Quotidiano • Spedizione in abbonamento postale

Dichiarazioni del compagno Burnelle sul successo dei comunisti in Belgio

In nona pagina il servizio del nostro inviato speciale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 • Arretrata il doppio

Nulla di fatto ieri all'Assemblea siciliana per l'ostruzionismo della D.C.

In seconda pagina il servizio del nostro inviato

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 87 ★ MARTEDI' 28 MARZO 1961

GLI STATI UNITI COSTRETTI AD UN RIPIEGAMENTO?

Intesa per un Laos neutrale discussa tra Gromiko e Kennedy

Il ministro degli esteri sovietico definisce «interessante ed utile» il colloquio - Un editoriale della «Pravda» - Lord Home lascerà la conferenza della SEATO per incontrare Suvanna Fuma

WASHINGTON — L'incontro alla Casa Bianca tra Kennedy e Gromiko (Telefoto)

WASHINGTON, 27. — Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha avuto oggi un colloquio di un'ora con il presidente Kennedy, alla Casa Bianca, sulla crisi laotiana e su altri problemi internazionali. Egli ha definito la discussione svoltasi in tale occasione «molto interessante e utile», in particolare per quanto riguarda il Laos. «Abbiamo espresso entrambi la speranza — ha detto il ministro sovietico — che si troverà il modo di risolvere pacificamente il conflitto, in un modo che assicuri la neutralità del Laos. Per ora non posso dire di più ma sarebbe una buona cosa se entrambi i nostri paesi agissero in questa direzione».

Parlando a nome del Presidente, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Salinger, ha detto a sua volta: «Il Presidente continua a nutrire la speranza che si arriverà ad un accordo tra le parti, interessate che consentirà la cessazione delle ostilità e la creazione di un Laos indipendente e neutrale».

Salinger ha aggiunto che Gromiko non aveva consegnato un messaggio scritto ma che aveva esposto oralmente il punto di vista sovietico e che egli ha detto a Kennedy che il suo governo sta studiando il piano britannico attentamente ed intende rispondere quanto prima.

La posizione sovietica sul Laos era stata ampiamente illustrata questa mattina da un editoriale della *Pravda*, e dalla *Izvestia* in un articolo strettamente collegato con le dichiarazioni fatte da Kennedy giovedì scorso.

L'URSS, dice in sostanza l'editoriale, non può accettare la versione data dal presidente degli Stati Uniti, secondo la quale la responsabilità della guerra civile nel Laos ricadrebbe sulle forze popolari di questo paese, arbitrariamente definite «comunisti». Al contrario, all'origine della crisi è una rivolta, appoggiata dagli Stati Uniti e dai loro alleati di Formosa e della SEATO, contro il governo legittimo di Suvanna Fuma. Obbiettivo di questa rivolta è quello di distogliere il Laos dalla via della neutralità, notoriamente sgradita ai dirigenti del blocco militare del sud-est asiatico.

Se gli Stati Uniti vogliono un Laos neutrale e indipendente, come ha detto Kennedy, prosegue l'editoriale, essi dovrebbero astenersi da qualsiasi atto suscettibile di aggravare il conflitto, rinunciare ad usare il territorio tailandese come base di attacco, ritirare dal Laos i loro consiglieri militari e partecipare ad una conferenza internazionale per discutere gli aspetti internazionali della crisi e contribuire al ristabilimento della pace su una base accettabile al governo legittimo, alle forze patriottiche e alle altre forze politiche del Laos.

L'editoriale respinge quindi come un intervento negli affari interni del paese e come una larvata minaccia di intervento collettivo della SEATO, la tesi secondo la quale «i comunisti» laotiani dovrebbero porre termine alla loro lotta contro i controrivoluzionari e rinunciare all'aiuto che ricevono dall'estero il legittimo governo del Laos, infatti, non ha mai accettato alcun impegno della SEATO nei confronti del paese, e un impegno del genere violerebbe gli accordi di Ginevra, che anche gli Stati Uniti hanno a suo tempo promesso di rispettare. D'altro canto, prosegue l'editoriale, è evidente che all'uso della forza da parte della SEATO, gli Stati amanti della pace reagirebbero con la forza.

L'URSS è dunque convinta che sarebbe meglio nell'interesse della pace, non spingere le cose fino a questo punto, perchè un intervento, una volta iniziato può comportare vaste conseguenze per tutti gli iniziatori. Ovviamente, dunque, la soluzione del problema non consiste nell'inviare flotte e unità militari, bensì nella convocazione di una conferenza internazionale e nella ripresa delle attività della commissione internazionale per il Laos, come proposto dall'URSS e dagli altri Stati

(Continua in 10 pag. 5 col.)

Argomenti

I pifferi nel Laos

Il colpo di testa americano nel Laos sta per concludersi con un fallimento pieno e palese. A che cosa mirava? A distruggere, puramente e semplicemente, la neutralità del Laos, che gli Stati Uniti, del resto, non avevano mai gradito, come è dimostrato dal fatto che il governo Eisenhower rifiutò, a suo tempo, di firmare gli accordi di Ginevra sull'Indocina, che sancivano, appunto, la neutralità del Laos e della Cambogia. La ribellione contro il governo neutralista di Suvanna Fuma, organizzata da Washington, doveva portare alla formazione di un governo il cui primo compito era quello di aderire al «Patto atlantico del sud-est asiatico», la SEATO.

Ma le cose non sono andate secondo i desideri americani. I ribelli, infatti, si sono trovati di fronte alle forze del Patet Lao, il fronte unitario dei patrioti laotiani, che dopo aver loro contrastato il passo, li hanno sconfitti a più riprese, conquistando posizioni tali da allarmare i dirigenti di Washington. I quali, fallito il tentativo di imporre nel Laos un governo di loro gradimento, non hanno trovato nulla di meglio da fare che cercare di contenere la portata del successo del Patet Lao, orientandosi a proporre, in pratica, il ritorno alla situazione preesistente. Questa è in effetti la sostanza della proposta avanzata da Londra al governo sovietico e alla quale il Presidente degli Stati Uniti si è prontamente allineato.

Altro che ultimatum! Altro che «linguaggio della fermezza» adoperato da Kennedy nel rivolgersi a Krusciov. Volevano suonare e sono stati suonati, come i pifferi di montagna. Volevano far aderire il Laos alla SEATO e hanno rischiato di vederlo governato da una coalizione che comprende i comunisti, e in posizione non secondaria. Gli americani hanno un bel mostrare di voler fare la voce grossa. Nel momento stesso in cui chiedono alle forze del Patet Lao di fermarsi, essi chiedono in realtà, un armistizio per negoziare non già la resa di queste forze, ma una soluzione politica che riporti il Laos alla neutralità, ossia alla situazione che gli americani non gradivano e per modificare la quale hanno organizzato e diretto la rivolta fallita.

*

Nella Piana delle Giare

Continua l'avanzata delle forze di Kong Le

La lunga marcia delle forze popolari dopo gli attacchi americani alla neutralità del Laos - La storia di due battaglioni un tempo schierati in campi avversi

Kong Le, fotografato dal nostro inviato nella Piana delle Giare

(Dal nostro inviato speciale)

PIANA DELLE GIARE, 27. — *Le forze del governo laotiano e i reparti popolari del Patet Lao hanno occupato l'altro giorno l'importante nodo stradale di Kam Keut, sulla statale n. 8, ora proseguono la loro avanzata sulla direttrice che porta verso la capitale reale, ancora nelle mani del governo fantoccio di Bun Um. I continui successi militari conseguiti dai soldati di Kong Le, fedeli al legittimo governo di Suvanna Fuma, e dai reparti popolari del Patet Lao hanno una portata e un significato che va al di là dell'importanza strategica di una battaglia felicemente conclusa.*

Se teniamo presente che aiuti militari americani continuano a giungere ininterrottamente ai ribelli laotiani (oggi sono giunti presso il confine Tailandia-Laos aerei da trasporto C-130 e Globemaster C-124, nonchè elicotteri e armi) e se si ha a mente quanto ha dichiarato anche recentemente Suvanna Fuma a Parigi («nessun intervento straniero si è avuto nel Laos se non da parte occidentale»), i successi militari delle forze antimperialiste non possono essere spiegati se non con l'unità fraterna, fra combattenti di una stessa causa — il neutralismo, la pace e la concordia nazionale nel Laos — stabilitasi fra le forze del governo neutralista e il Patet Lao.

Questa unità venne clamorosamente in luce durante la recente visita che Suvanna Fuma compì ai reparti combattenti del Laos. Al contrario, nel campo del cosiddetto esercito di Fumi e Bun Um, regna la discordia e l'incertezza. Come già abbiamo scritto non sono rari gli episodi di diserzione in massa e di passaggio al Patet Lao o ai reparti di Kong Le, tanto grande è il prestigio dei neutralisti.

Sono questioni che gli occidentali dovrebbero tenere presenti, nel momento in cui si parla di ricercare una «soluzione politica» per il Laos, insieme al fatto che gli americani — i quali per bocca di Kennedy affermano di voler favorire la costruzione di un Laos «indipendente e neutrale» — in realtà armano chi combatte le vere forze neutraliste e pacifiche del Laos.

La storia del Patet Lao è esemplare sotto il profilo di questa costante ricerca dell'unità nazionale per fare del Laos un paese neutralista.

Le forze del Patet Lao sono le eredi dirette dell'Itsala, i partigiani che durante la dominazione francese si batterono contro i colonialisti sotto la direzione del principe Suvanna Fuma e, quando la conferenza di Ginevra, nel 1954, non mise fine al conflitto nei tre Stati indocinesi, La espressione «Patet Lao», che ora gli antichi Itsalà hanno fatto propria, è nata da un equivoco proprio al tempo della conferenza: il Neo Lao Itsala (Fronte del Laos libero), che riunirà le forze della resistenza, usava intestare i propri documenti con la dicitura «Patet Lao», che significa «Paese Lao», ed alla conferenza si finì per designare le sue forze armate col nome di Patet Lao. Ciò apparirebbe leggermente assurdo — si pensi che dire «un Patet Lao, due Patet Lao, i Patet Lao» equivale a dire «un Paese Lao, due Paesi Lao,

EMILIO SARZI AMADE'

(Continua in 10 pag. 5 col.)

Primi risultati a Cremona

Si rafforza la sinistra

PCI e PSI guadagnano in voti e in percentuale
Indietreggiano democristiani e socialdemocratici

(Dal nostro inviato speciale)

CREMONA, 27 — I dati definitivi delle elezioni comunali di Cremona indicano che i comunisti hanno progredito in voti e in percentuale rispetto alle elezioni amministrative del 1957 e in percentuale rispetto alle provinciali del novembre 1960. Il PSI guadagna in voti nei confronti del 1957 e in voti e percentuale rispetto al 1960. La DC arretra in voti rispetto alle elezioni di quattro anni fa, ma cresce in voti che in percentuale nei confronti delle provinciali del novembre scorso. Questi mutamenti di posizioni alla base elettorale cremonese a vantaggio delle sinistre non sono stati tali da sviluppare sufficienti per modificare la distribuzione dei seggi che rimane invariata per le tre maggiori partiti. Sarà da ora in poi però possibile concludere che l'attacco clericale all'amministrazione comunale di Cremona è stato respinto dalla saldezza dello schieramento popolare, che si fonda su una chiara ispirazione unitaria.

Il «blocco neocentrista» (DC, PSDI, PLI, PRI) perde complessivamente in voti e in percentuale. Grave è il regresso della DC rispetto alle ultime elezioni, ma clamoroso soprattutto il crollo del PSDI che perde 415 voti rispetto alle amministrative e ben 741 voti rispetto alle provinciali del novembre scorso, scendendo dal 5,6 per cento al 3,6 per cento.

Ecco i risultati (tra parentesi, nell'ordine i risultati relativi alle elezioni comunali del 1957 e a quelle provinciali del 1960):

PCI 10.779 pari al 21,9% (9.787 e 21,1%, 10.905 e 21,8%), seggi 9 (9). PSI 11.674 e 23,7% (11.415 e 24,6%, 11.952 e 22,5%), seggi

ADRIANO GUERRA

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Respingiamo i nuovi attacchi del monopolio

Condizione operaia

Articolo di LUIGI LONGO

Sono in corso di attuazione le assemblee di fabbrica convocate per iniziativa delle organizzazioni locali del nostro partito. In esse vengono sottolineati alcuni dei fatti essenziali che caratterizzano oggi la situazione dei lavoratori. Sotto l'azione delle nuove tecniche e del cosiddetto miracolo economico e per l'iniziativa di un preteso neo capitalismo, la condizione operaia sta mutando profondamente, non solo sotto l'angolo dello sfruttamento, per molti aspetti aggravato, ma, soprattutto, per le forme che esso assume e la posizione che si intende imporre al l'operaio nei confronti del padrone e del processo produttivo e, più generalmente, nella società.

E' il processo di alienazione della personalità umana che si vuole portare alle estreme conseguenze nei confronti dell'operaio e del lavoratore. Lo stesso sistema retributivo viene trasformato a questo intento. Il rapporto tra la parte contrattata e quella a discrezione della Direzione, muta continuamente. La prima, perdendo sempre più valore; la seconda, diventando sempre più arbitraria e strumento di discriminazione e di pressione sulle maestranze.

Le otto ore di lavoro (con le conseguenti otto ore di tempo libero e otto ore di riposo) sancite per legge quale indice di un determinato livello civile, sono diventate un'irrisione ed un inganno, in quegli stessi stabilimenti dove, formalmente, la giornata lavorativa è stata ridotta di qualche frazione di tempo. Infatti, la pressione padronale e il bisogno economico spingono il lavoratore a moltiplicare le ore straordinarie, le prestazioni supplementari, a ricercare un doppio lavoro. Il «tempo libero», per la ricreazione, lo studio, l'impegno democratico è così ridotto ai minimi termini, quando non è addirittura annullato, e non viene intaccato lo stesso «tempo di riposo», a causa dei lunghi trasporti dal luogo di abitazione a quello di lavoro.

Con il favore delle nuove tecniche, si sta sovvertendo tutto il sistema di formazione e di retribuzione delle capacità e delle qualifiche professionali. Si intende sostituire alle paghe di merito e alle trattative collettive di categoria e di fabbrica le paghe di «posto», riservando all'arbitrio padronale la fissazione sia delle paghe che dei posti di lavoro. In questo modo, la personalità e la dignità professionale perdono ogni possibilità di farsi valere, e la retribuzione del rendimento operaio è affidata puramente e semplicemente alla buona grazia dei direttori e all'elargizione di «premi» aleatori ed umilianti. In queste condizioni, la stessa formazione delle qualifiche nuove, adeguate alle nuove tecniche, diventa un mezzo per dividere i lavoratori e vincolarli individualmente al padrone.

Le teorie neo-capitalistiche spingono le direzioni aziendali più intraprendenti a combinare alle forme più brutali di reazione (pressioni poliziesche, discriminazioni economiche, premi antisciopero, scissionismo sindacale) quelle più sottili del paternalismo padronale, allo scopo di sottomettere al proprio controllo anche il «tempo libero» dei propri dipendenti. Iniziative ricreative e sportive, facilitazioni culturali ed economiche, complessi edilizi e piani urbanistici, condizionamento dei trasporti e persino dei consumi — sono altrettanti mezzi di cui, nell'epoca del «neo-capitalismo» e del «miracolo» economico, si serve il grande padronato e soprattutto il grande capitale monopolistico, per sottomettere al proprio dominio il lavoro e la vita non solo dei propri dipendenti, ma di tutta la società.

Tutti questi elementi della situazione nelle fabbriche impongono una vigorosa azione rivendicativa, capace di salvaguardare i diritti e le conquiste operaie e di sventare i più vasti piani reazionari del padronato. Ciò si può fare partendo dalle concrete situazioni esistenti nelle varie aziende e nei vari settori produttivi, tenendo conto dei mutamenti avvenuti nel campo della tecnica e dell'organizzazione del lavoro, ma non cedendo di un punto né alle pressioni, né agli allettamenti che tendono a dividere i lavoratori, ad indebolire e ad esautorare le loro organizzazioni di fabbrica e sindacali.

Ma è evidente che una simile azione non può esaurirsi né sul piano puramente di fabbrica, né sul piano puramente sindacale, anche se deve trovare qui il suo punto di partenza e di maggiore forza. Né, d'altra parte, vi può essere un «salto» tra l'azione rivendicativa immediata e l'azione politica più generale, pena una estrema limitazione dell'una e dell'altra. Infatti, le stesse possibilità di movimento e di lotta nella fabbrica dipendono, in gran parte, dalle condizioni di libertà e di democrazia esistenti nel paese; e molte delle stesse rivendicazioni operaie possono più facilmente e stabilmente essere conseguite nel quadro di una politica generale di sviluppo econo-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Cariche esplosive sotto nuove case

Attentati dinamitardi a Bolzano e a Merano

BOLZANO — La costruzione semidistrutta dall'attentato dinamitardo di ieri (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 27 — *Due cariche di esplosivo sono state fatte scoppiare stamattina quasi alla stessa ora, poco dopo le 4, in due edifici in costruzione, uno a Bolzano e l'altro a Merano. I due attentati seguono di 24 ore quello di Rovereto contro un pilone dell'alta tensione della «Montecatini Alto Adige» di Mori. L'opinione pubblica locale collega tutti e tre gli attentati, come mantenuti terroristici dell'estremismo antitaliano con la ricorrenza del centenario dell'Unità d'Italia.*

C'è però da osservare che attentati del genere, tanto contro gli impianti elettrici quanto contro le case popolari in costruzione, si sono avuti verificati altre volte nelle province di Trento e di Bolzano, senza che si potesse supporre una connessione diretta tra gli uni e gli altri e anche in date che non avevano nulla di simbolico.

Un quarto fatto è che si qualcuno a Salorno, dove, presso una costruzione dell'ANAS a S. Michele all'Adige, al confine tra le province di Trento e di Bolzano, sono stati trovati da un carabiniere, tre candelotti esplosivi su un albero. Nel pressi era stata trovata la scritta «Heraus Südtirol» (Qui è Sudtirolo).

Le esplosioni di Bolzano, avvenute in via Resia, dove è in avanzata fase di costruzione un gruppo di villette di otto appartamenti, causano Gli edifici vengono costruiti dall'impresa Grazioli per conto dell'Istituto Case. I lavori hanno avuto inizio nell'aprile dell'anno scorso e si concludono dopo alcuni giorni. Il prossimo 30 sembra ad opera di una commissione composta proporzionalmente sulla base della rappresentanza etnica della quale è presidente l'assessore provinciale Bessedik, della SVP. La carica di esplosivo, collocata dagli attentatori, deve essere stata piuttosto forte poiché ha fatto crollare tutta un'ala di appartamenti, per l'altezza di quattro piani, ed ha danneggiato forse irrimediabilmente anche le fondamenta dello stabile. Si deve tener conto, per giunta, per valutare la violenza della esplosione, che la casa è en-

FERDINANDO MAUTINO

(Continua in 10. pag. 8. col.)

In difesa del lavoro e per nuovi contratti

Portuali e addetti alle autolinee in sciopero oggi in tutta Italia

Le due astensioni dal lavoro sono state proclamate da tutti i sindacati

Due importanti categorie lavoratrici, gli addetti alle autolinee in concessione privata e i portuali saranno oggi in sciopero per l'intera giornata su tutto il paese. Le due lotte sono state proclamate unitariamente dalle organizzazioni sindacali.

I dipendenti delle ditte che esercitano in concessione il trasporto di persone, sono in agitazione da molto tempo per ottenere che il loro trattamento economico e lo stato giuridico vengano parificati a quelli in atto per gli autoferrotranvieri delle aziende municipalizzate. La rivendicazione è stata costantemente respinta dai datori di lavoro i quali si trovano invece in condizioni di privilegio esercitando un'attività particolarmente lucrosa e in pieno sviluppo.

Quanto ai portuali, lo sciopero viene fatto contro una disposizione del piano governativo per la Sardegna: si tratta di una misura che tende a estromettere i lavoratori portuali dal loro naturale e legittimo impiego, imponendo nell'ambito delle cosiddette «autonomie» a vantaggio delle grandi imprese, in altri termini, la misura governativa consentirebbe alle grandi industrie di adibire al lavoro portuale parte delle proprie maestranze o personale assunto a termine con salari inferiori a quelli che vengono praticati per il lavoro portuale.

I portuali si trovano così ad affrontare un duro attacco padronale che mira a smantellare l'attuale ordinamento portuale per diminuire drasticamente la retribuzione dei lavoratori addetti alle operazioni di carico e scarico. I sindacati, che hanno proclamato lo sciopero hanno sottolineato la gravità del fatto che questa offensiva padronale sia stata fatta propria dal governo il quale ha inserito una revisione della Confindustria nel provvedimento governativo.

Oggi non funzionano i trasporti Atac e Stefer

In seguito allo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'Atac e della Stefer, che ha avuto inizio alla mezzanotte, il servizio autofilotranviario rimarrà oggi completamente paralizzato

(Leggete in cronaca i particolari)

mico e di progresso sociale.

Sappiamo che anche alcuni gruppi di lavoratori, sotto l'influenza della propaganda padronale e conservatrice, pensano che la «politica» non dovrebbe entrare nella fabbrica, non dovrebbe «mescolarsi» alle lotte rivendicative e sindacali. E' giusto pretendere che i «partiti», per fini di parte, non compromettano l'unità e la compattezza di classe dei lavoratori, non compromettano l'unità e l'autonomia di azione dei sindacati e delle organizzazioni operaie di fabbrica. Ma i «partiti», e soprattutto i partiti che pretendono di richiamarsi ai lavoratori e ai loro interessi di classe, devono favorire, appoggiare, integrare, con la loro azione politica, dentro e fuori della fabbrica, tra le masse e in tutte le istituzioni democratiche, la azione rivendicativa e immediata dei lavoratori.

Ecco perchè l'azione e il movimento che devono promuovere le conferenze in corso di attuazione e, poi, l'Assemblea nazionale delle grandi fabbriche, devono trovare una loro espressione non solo nella nostra azione parlamentare, per una legislatura operaia, ma anche nella nostra azione politica più generale. Infatti la lotta antimonopolistica non può restare confinata nel campo della denuncia e dell'azione sindacale. Essa deve concretarsi in precise iniziative, capaci di realizzare vaste mobilitazioni di opinione pubblica e di interessi, collegando ogni azione particolare a quelle più generali per la rinascita economica, per la riforma agraria e per l'industrializzazione del Mezzogiorno, opponendo alla linea di involuzione autoritaria e reazionaria dei monopoli e dei gruppi dirigenti democristiani un'alternativa di sviluppo popolare e democratico a tutti i livelli.

E' in questo quadro complessivo che deve essere posta apertamente davanti alla classe operaia e all'opinione pubblica la necessità di accrescere il peso specifico della classe operaia, costituendo essa la forza decisiva nella lotta antimonopolistica e per il rinnovamento economico e politico del paese. Ma porre questa questione equivale a porre la funzione che il nostro partito, il partito della classe operaia, ha e deve avere nella fabbrica e nell'organizzazione e nella lotta delle grandi masse operaie e popolari.

Questa questione si risolve in quella di accrescere la efficienza numerica, la capacità di lavoro, l'articolazione organizzativa del nostro Partito, dentro e fuori della fabbrica. Quando nelle conferenze di fabbrica noi poniamo assieme a tutti gli altri problemi quello della adesione al Partito comunista e della più larga partecipazione operaia al suo lavoro e alla sua lotta, non poniamo puramente un problema interno, di partito, ma poniamo un problema di interesse generale, la condizione stessa del successo della lotta e della politica antimonopolistica e del rinnovamento democratico.

LUIGI LONGO

I deputati d.c. hanno fatto mancare il numero legale

Nulla di fatto all'Assemblea siciliana per l'ostruzionismo dei democristiani

Inutile riunione, prima del voto, dei partiti «convergenti» — L'insegnamento del Convegno nazionale dello zolfo — La mozione presentata dai deputati comunisti alla Camera sui problemi della Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 27. — *I democristiani si sono squagliati, facendo mancare il numero legale nell'Assemblea Regionale Siciliana e impedendo così la elezione del nuovo Presidente della Regione. La votazione dovrà essere ripetuta fra otto giorni, martedì 4 aprile*

La seduta a sala d'Ercole, si è aperta alle ore 18,15. Non appena il Presidente dell'Assemblea, Stagno d'Alcontres, ha indetto la votazione a scrutinio segreto, i democristiani presenti si sono alzati in massa e sono usciti dall'aula. Con loro sono usciti (o si sono astenuti) i deputati liberali e monarchici, il deputato socialdemocratico e i deputati «sciolti» di Majorana. Anche i cristiano sociali hanno reputato opportuno non partecipare alla votazione. Poiché, nelle prime due votazioni, la elezione è valida solo se sono presenti i due terzi dei deputati (66), le operazioni di voto non potevano avere esito positivo.

Le «convergenze equilibrate»

Ed ecco l'esito delle due votazioni che, una dopo l'altra, hanno avuto luogo stasera.

Prima votazione: presenti 45, astenuti quattro, votanti 41, Luigi Cortese (comunista) 19, Mario Martinez (socialista) 10, Giuseppe Rubino (MSI) 8, schede bianche quattro.

Seconda votazione: presenti 41; astenuti uno, votanti 40, Luigi Cortese (comunista) 20, Mario Martinez (socialista) 10, Ettore Mangani (MSI) 8, schede bianche due.

Dopo avere constatato la non validità delle due votazioni, Stagno d'Alcontres, a termini di regolamento, ha rinviato la seduta fra otto giorni per i successivi scrutini nei quali non sarà necessario il «quorum», e nella votazione di ballottaggio non occorrerà più neanche la maggioranza assoluta di 46 voti per giungere alla elezione del presidente.

L'esito della seduta odierna rappresenta la conclusione di un mese di manovre dc, volte a rendere praticamente impossibile qualsiasi soluzione democratica della crisi siciliana. L'ultima farsa ha avuto luogo proprio stamane: D'Angelo e Di Napoli hanno convocato presso di sè gli esponenti di quelle che la direzione dc ama chiamare «convergenze equilibrate» — socialdemocratici, liberali, monarchici, cristiano-sociali e transfughi del gruppetto Maiorana (50 voti in tutto).

L'eterogenea riunione di stamane ha avuto così il supprevedibile sbocco. L'esponente socialdemocratico Bino Napoli (sempre dispostissimo e decisissimo a fare un governo con i liberali) ha sollevato una preclusione contro i monarchici. I cristiano-sociali hanno dichiarato di non essere disposti a prendere in considerazione un «centrismo» così pole mente inquinato dalle forze conservatrici antisiciliane. E i dc hanno «preso atto» che le pregiudiziali rendevano impossibile il varo di un governo. In realtà — e chiaro — la responsabilità vera della mancata soluzione della crisi è esclusivamente della stessa DC la quale non aveva indicato neppure il proprio candidato alla presidenza.

D'Angelo ha sempre lavorato per tornare ad un centro-destra dichiarato, e continuerà a lavorare in questo senso in vista della prossima seduta assembleare, al suo gioco dovrebbe servire anche la creazione di una «grande destra siciliana» risultante dalla formazione di un unico gruppo parlamentare tra fascisti, monarchici e «deputati sciolti». La formazione di questo gruppo unico che disporrebbe di 14 voti in assemblea, è l'oggetto delle trattative che Majorana sta personalmente conducendo col missino Buttafuoco.

Nella tarda serata il gruppo parlamentare cristiano sociale ha preso posizione per una formula centrista. Il gruppo parlamentare, riunitosi dopo la seduta della Assemblea, ha diramato un comunicato nel quale fra l'altro si legge: «Il Presidente del gruppo e il segretario politico hanno riferito sui colloqui avuti con i rappresentanti della DC. I presenti hanno unanimemente convenuto sulla opportunità che al più presto le forze parlamentari della DC, del Partito liberale italiano, del Partito socialdemocratico e dell'Unione siciliana cristiano sociale elaborino un programma autonomistico di netta ispirazione democratica e di decisa azione sociale al fine di determinare su di esso il coagulo di una maggioranza sufficiente per la sollecita elezione di un governo capace di realizzarlo». Il gruppo dell'USCS ha dato mandato all'on. Pignatone di intesa con il Presidente del gruppo, on. Romano Battaglia, di prendere le iniziative per raggiungere questo obiettivo.

A questo punto mi sembra che la vicenda siciliana abbia assunto lineamenti sufficientemente precisi. I personalismi e i colpi a sorpresa — che qui hanno senza dubbio il loro peso — rappresentano pur tuttavia dati marginali delle scelte di fondo dinanzi alle quali si trovano tutte le forze politiche ed economiche della regione. Nel passato, secondo me, si sono fatte troppe concessioni al pittoresco a proposito dei casi di Sicilia.

La preminenza dei problemi reali

Nel corso di questa crisi per la verità, di elementi di colore ce ne sono stati, e ce ne sono, ben pochi, al di là delle sconcezze dc, i problemi reali hanno imposto la loro preminenza. Affrontando in modo serio questi problemi, una via d'uscita alla crisi siciliana, sia pure in prospettiva, c'è. Lo ha detto il compagno Macaluso nel suo discorso di Catania anche se oggi non è ancora possibile giungere a un accordo al livello di governo tra tutte le forze che vogliono un programma di rinnovamento, è però possibile una intesa per ottenere, con l'azione delle masse, una nuova politica di sviluppo economico, nonchè un accordo nel Parlamento attorno alle iniziative legislative che mirano a riforme strutturali. Il che comporterebbe uno spostamento dell'asse politico della regione in senso autonomistico e verso sinistra. Si vuole un esempio? Il convegno nazionale dello zolfo si è concluso a Villa Igea con la approvazione unanime di una mozione che presenta parecchi aspetti interessanti. «E' stata confermata la possibilità — dice tra l'altro la mozione — che prevalente parte della industria zolfifera siciliana raggiunga costi economici del minerale, e ciò non puntando sul blocco dei salari. L'esigenza di criteri unitari e coordinati nella gestione delle miniere e delle industrie chimiche, di verticalizzazione dei prodotti zolfiferi, attraverso un organismo che comprenda anche le società azionarie nazionali e regionali a prevalente capitale pubblico, è unanimemente riconosciuta. L'eventuale riduzione di mano d'opera va attuata con scaglionata gradualità, in modo che venga organicamente programmato il fine di assicurare il reimpiego delle maestranze riqualificate nei settori minerari e in quelli chimici e collaterali dell'industria verticalizzata. Poiché improrogabili scadenze imposte da impegni internazionali rendono indilazionabile la predisposizione di un programma di concreta realizzabilità, il convegno fa voti che un apposito comitato costituito con le rappresentanze della Regione siciliana, dell'EZI e di tutte le categorie direttamente interessate elabori e presenti un definitivo progetto esecutivo».

La riorganizzazione unitaria del settore, la verticalizzazione industriale, l'esclusione del blocco dei salari, la garanzia di stabilità e di riassorbimento della mano d'opera, il riconoscimento del ruolo determinante della Regione e delle aziende pubbliche, l'appello alla collaborazione di tutte le forze interessate, sono i dati positivi del convegno. Come attuarli? E' chiaro che occorre una volontà politica unitaria e ben orientata, dal momento che è noto come alle indicazioni scaturite dal convegno si oppongano potenti forze monopolistiche contrarie alla verticalizzazione industriale, desiderose di conquistare il predominante controllo finanziario del settore, intenzionate a ridurre la produzione globale dello zolfo siciliano a meno della metà di quella che sarebbe possibile. L'esempio è dunque calzante e indicativo.

Tutto il dramma politico-economico della Sicilia, come ho cercato di spiegare in questi giorni, si pone in termini analoghi, nell'industria come nell'agricoltura, nel campo della pubblica amministrazione come in quello dei rapporti tra Stato e Regione. E' l'alternativa che si presenta per il futuro della autonomia, l'alternativa tra una sostanza di progresso o di reazione. La mozione presentata dai deputati comunisti al Parlamento nazionale pone il problema in termini esatti dinanzi alla responsabilità dell'intero paese.

LUCA PAVOLINI

La mozione comunista

I compagni deputati Faletra, Ingrao, Li Causi, Giorgio Amendola, Pezzino, Bufardeci, Salvatore Russo e Pino hanno presentato alla Camera dei deputati la seguente mozione: «La Camera, considerata la gravità della situazione politica, economica e sociale della Sicilia, in cui si ripetono e si acuiscono i pesanti problemi e gli squilibri che la politica del governo ha reso drammatici nel Mezzogiorno d'Italia; considerato che lo sviluppo politico, economico e sociale del paese non può non fondarsi sull'istituto e sul potenziamento delle autonomie delle Regioni, considerato che uno degli strumenti decisivi per il superamento della situazione siciliana, l'autonomia regionale, è stato sottoposto a incostituzionali limitazioni, sia per ciò che riguarda la libertà dei cittadini, sia per la violazione della potestà legislativa regionale, determinata dalla mancata soluzione del problema dell'Alta Corte e dalla mancata emanazione delle norme di attuazione dello Statuto, sia ancora per la sistematica sottrazione degli stanziamenti normali e del contributo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto, impegna il governo al rispetto delle norme dello Statuto della Regione siciliana, con particolare riguardo alla attribuzione dei poteri del Presidente della Regione sull'ordine pubblico, alla emanazione delle norme di attuazione dello Statuto, in materia di finanze, demanio e pubblica istruzione, alla definizione del contributo di solidarietà nazionale, come uno degli elementi essenziali per il finanziamento di un piano di sviluppo economico della Sicilia».

Il 98% dei processi rinviati a Milano

MILANO, 27 — Gli avvocati di Milano — così come deciso dall'assemblea del 23 scorso — hanno disertato oggi le aule del palazzo di giustizia. Lo sciopero si protrarrà sino a mercoledì di prossimo. Tutte le udienze civili penali e di pretura sono state rinviate ad eccezione di quelle udienze processuali nelle quali gli imputati sono in stato di detenzione. Al tribunale su ventinove processi a ruolo ne sono stati effettuati quattro. Nessuna causa è stata tenuta al tribunale civile. Nel complesso sono stati rinviati il 98 per cento dei processi.

Il CIP discute il prezzo del cemento

Il comitato interministeriale dei prezzi è convocato per oggi per discutere fra l'altro il ribasso del prezzo del cemento.

Dopo la presentazione al Senato

Generali reazioni negative al progetto dc sulla censura

Autori, produttori, esercenti definiscono assurde le proposte - Norme incostituzionali apprestate per rafforzare il controllo politico sul cinema e il teatro - Valore decisivo del progetto di legge di iniziativa popolare

Gli emendamenti presentati dal governo al vecchio disegno di legge sulla censura, già approvato alla Camera e respinto dal Senato, appena resi noti nel testo ufficiale, hanno avuto l'effetto di suscitare allarmate reazioni nell'ambiente cinematografico e teatrale. Persino l'ANICA, l'organizzazione dei produttori, che non si è mai distinta per anticonformismo, è stata costretta a esprimere un giudizio negativo. Nè da meno si è rivelato *Il Messaggero*, quotidiano di ispirazione «benpensante», che ha definito le proposte governative assurde, confuse, pericolose e stilate con evidente incompetenza. Osservazioni più o meno analoghe sono state avanzate anche dall'organo dell'AGIS, dall'associazione degli autori drammatici e da altri ambienti del cinema e del teatro.

Timori e paure appaiono giustificati da una legge, che raggiunge punte di sfrontatezza e illiberalità toccate soltanto dal regolamento censorio fascista ancora in vigore.

Secondo il parere dei governanti clericali, la censura, in Italia, dovrebbe poggiare su un meccanismo totalitario basato su alcune norme-capestro. Sono quelle stesse rese note un paio di mesi fa, e facilmente riassumibili:

1) Contrariamente ai dettami della Costituzione, che riducono gli interventi degli organi statali agli episodi di «offesa al buon costume», la casistica censoria è estesa a tutti quei film ad opere di teatro che contengono scene o sequenze le quali possono turbare il comune sentimento morale e l'ordine familiare, o suscitare il diffondersi di suicidi, tumulti e disordini.

2) Si riafferma il principio di un controllo preventivo sulle sceneggiature (la censura pre-preventiva) che avrebbe valore determinante ai fini del successivo nulla-osta di proiezione in pubblico o rappresentazione.

3) Per i film vietati a minori, si eleva il minimo di età ai 18 anni.

4) Nessun limite di tempo rigoroso è posto alla commissione di censura e all'autorità giudiziaria, per vagliare i film e i copioni teatrali sottoposti all'esame dei censori e dei magistrati.

5) Dalla commissione di censura sono esclusi i rappresentanti della produzione, mentre gli esponenti della critica cinematografica e degli autori sono nominati di ufficio, sulla scorta di una terna rispettivamente presentata dalla Federazione della stampa e (situazione davvero paradossale) dal ministero del Lavoro. Infine, si rende facoltativa la possibilità per gli autori di difendere la loro opera davanti ai censori.

6) Si elimina la commissione d'appello e s'istituisce una specie di super-censura che ricadrebbe sulle spalle della Procura di Roma e risalirebbe, per via gerarchica, fino alla Corte di Cassazione.

A nostro avviso, è superfluo addentrarsi in una disamina particolareggiata di queste proposte, tanto sono evidenti la loro sostanza poliziesca e la loro finalità repressiva. Su due aspetti della questione, comunque, sarà opportuno soffermarsi, sia pure per sommi capi. Il progetto di legge governativo lamenta, anzitutto, una contraddizione in termini là dove, con sconcertante disinvoltura, mira a confendere il potere esecutivo con quello giudiziario, abbracciando e l'uno e l'altro in un bastardo istituto, che non solo la Costituzione non prevede, ma non autorizza; e dando vita a un elefantiaco carrozzone burocratico, il quale anziché agevolare le pratiche censorie, le renderebbe affannose.

A prescindere, tuttavia, da queste considerazioni, che investono il problema della censura addirittura nei suoi presupposti costituzionali, sorge legittimo l'interrogativo: a che cosa serve la censura di Stato se, in ultima analisi, spetta alla magistratura (e non potrebbe essere diversamente) pronunciarsi in modo definitivo sui film o sui copioni teatrali? A che cosa serve la censura di Stato se non a svolgere una funzione intimidatoria nei confronti del mondo cinematografico e teatrale e a esercitare pressioni sugli indirizzi tematici e culturali della produzione artistica? A che cosa serve la censura di Stato se non a imporre una politica culturale a carattere dirigistico, che le leggi della Repubblica non contemplano, nè legittimano?

La risposta è implicita nelle domande. Chi è dotato di un minimo di realismo non può non convenirne: la censura di Stato non assolve ad alcun compito pratico; la sua sopravvivenza è difesa solo da chi sa che, conservando determinati strumenti, riesce sempre a incidere preventivamente sugli orientamenti dell'attività cinematografica e teatrale. Di qui l'ostinazione con la quale i governativi si battono per non rinunciare a un'arma, che colpisce infallibilmente la libertà, a breve o a lunga distanza. E' un atteggiamento che si spiega facilmente: gravano sul partito democristiano l'ultimatum del clero, le interferenze del Vaticano, gli aperti inviti all'intolleranza e alle soluzioni di tipo franchista provenienti dalla Conferenza Episcopale. Di queste pressioni il progetto legislativo depositato al Senato è la conseguenza più immediata: ma si sbaglierebbe se si credesse che gli stessi dc sono concordi nel sottoscriverlo in pieno. Per molti versi, ad esempio, il progetto legislativo a firma degli on. Simonacci e Borin presenta minori misure restrittive e si rende interprete di esigenze meno soffocanti, tuttavia, pur muovendo da un'intenzione accomodante, la proposta è snaturata dal vizio di fondo che accomuna le posizioni governative in materia di censura.

Da una parte e dall'altra, infatti, moderati ed estremisti convergono sull'obiettivo centrale di una manovra, che, tendendo a lasciare la lettera l'essenza del sistema censorio, confermano sempre più la giustezza dell'atteggiamento assunto da coloro i quali, per eliminare ogni interferenza, chiedono l'abolizione piena e totale della censura amministrativa.

E' è ispirato sul progetto di legge di iniziativa popolare, che ha già raccolto centinaia di migliaia di cittadini, che affidano oggi le speranze di coloro che vogliono la libertà dell'espressione artistica.

MINO ARGENTIERI

In via sperimentale

Abolito l'esame per la scuola media

La prova di ammissione obbligatoria per i privatisti

E' imminente l'invio ai provveditorati di una circolare del ministro della P. I. che dispone, in via sperimentale a partire dal corrente anno scolastico, la abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media. Tale esame era stato stabilito all'atto dell'istituzione della scuola media nel 1940, l'abolizione è stata sollecitata da un ordine del giorno della commissione della P. I. del Senato.

Nel prossimo giugno dovranno in conseguenza, sostenere pertanto gli esami di ammissione soltanto quegli alunni che intendano iscriversi alla Scuola Media non avendo frequentato la scuola elementare. Tutti gli altri alunni si limiteranno a sostenere il consueto esame a carattere interno di licenza elementare, che avrà luogo subito dopo la chiusura delle scuole, fissata per il 15 giugno.

La data precisa degli esami di licenza elementare per gli alunni che hanno frequentato l'ultima classe e degli esami di ammissione per i privatisti avverrà, a discrezione dei provveditorati agli studi, fra i giorni 16 - 17 - 18 giugno.

La decisione ministeriale di anticipare la soppressione degli esami di stato per la ammissione alla scuola media, come abbiamo detto, è stata presa in accoglimento meno del voto espresso nell'odg approvato nella seduta del 22 marzo scorso dalla commissione istruzione del Senato. Tale odg invitava il governo «a dare tempestivamente le opportune disposizioni affinchè a titolo di esperimento fin dall'inizio del prossimo anno scolastico coloro che siano in possesso della licenza elementare possano essere iscritti alla scuola media senza sostenere esami di ammissione».

Alla vigilia del Comitato centrale

Riunioni decisive per la Direzione del PSI

Incontro Moro-Malagodi per esaminare le conclusioni del Congresso socialista e altre questioni

Questa mattina Nenni e De Martino per la corrente di maggioranza, Vecchietti e Valori per la sinistra, e Basso per la corrente di «Alternativa democratica», si incontreranno nella sede della Direzione del PSI per concludere le trattative in merito alla formazione di una Direzione unitaria. L'esito delle trattative sarà sottoposto, nello stesso pomeriggio di oggi, alle assemblee di corrente, che dovranno ratificare le decisioni eventualmente prese. Le deliberazioni dovranno essere successivamente approvate dal Comitato centrale, convocato per domani.

Ieri si sono avuti numerosi colloqui preparatori fra gli esponenti delle varie correnti. A Montecitorio è stato notato un colloquio di Lombardi con Brodolini e con Mancini. Lombardi e Brodolini hanno avuto successivamente un colloquio con Valori, il quale ha avuto a sua volta un colloquio con Lizzadri, Vecchietti e Lami.

COLLOQUIO MORO - MALAGODI Moro ha avuto ieri un lungo colloquio di un'ora e mezzo con Malagodi il quale, uscendo dallo studio del segretario della DC, ha dichiarato: «Abbiamo compiuto assieme il classico giro d'orizzonte sui problemi politici di carattere generale, e poi abbiamo esaminato alcuni dei maggiori problemi particolari che sono sul tappeto. La conversazione è stata assai cordiale, e sui diversi punti esaminati abbiamo constatato una possibilità di progresso e di utile lavoro».

Quanto ai «problemi di carattere generale», i due uomini hanno esaminato essenzialmente le conclusioni del congresso socialista e Moro ha confermato che il suo punto di vista è quello espresso giorni or sono sulle colonne del *Popolo*. Tra le questioni particolari, sono state discusse essenzialmente la crisi siciliana, la giunta provinciale di Milano e il piano della scuola, con reciproca soddisfazione.

In vista del consiglio dei ministri di domani si torna a parlare del movimento diplomatico, che sarà oggetto di esame da parte del gabinetto. Per la sede di Washington si fa il nome di Fenoaltea, per Parigi di Brosio, per Mosca di Straneo.

Evaso dal manicomio di Aversa

Braccato nell'Aretino un pazzo pericoloso

AREZZO, 27 — Inquietudine e paura si sono diffuse nell'Aretino per la fuga di Dino Massese detto «Maragia», ricoverato al manicomio giudiziario di Aversa.

Il Massese è fuggito al controllo di due agenti della questura di Arezzo.

I familiari hanno appreso dai carabinieri la notizia della «evasione» del loro congiunto con sorpresa e preoccupazione.

A Foiano della Chiana la famiglia Andreoni vive ore di incubo. Cinque anni or sono infatti, «Maragia» si invaghì di una delle figlie del coltivatore Giovanni Andreoni, e fu protagonista di una serie di incresciosi episodi conclusisi con la rocambolesca cattura del giovane.

Il Massai, dopo il processo fu posto in libertà vigilata e tornò ad importunare la ragazza finchè non avvenne un movimentato incontro con Giovanni Andreoni, durante il quale, quest'ultimo, esplose un colpo di rivoltella.

La vicenda si concluse con una denuncia a carico dell'Andreoni e l'arresto con successivo internamento del Massai nel manicomio di Aversa. I carabinieri hanno disposto posti di blocco in tutta la zona.

Accoltella figlia e suocera

COSENZA, 27. — In una frazione di Acquappesa, il giovane Gennaro Pino nel corso di un diverbio sorto per questioni di gelosia ha aggredito con un coltello la moglie Ada Bruca di 30 anni procurandole ferite mortali al torace. Nel corso il Pino ha anche ferito la figlia Cristina di dieci anni e la suocera Rosaria Esposito di 67 anni le quali erano intervenute in aiuto della congiunta.

Le tre donne hanno riportato ferite dichiarate guaribili oltre il ventesimo giorno. Il feritore si è reso irreperibile.

La seconda giornata delle assise internazionali

Le opposte concezioni della Resistenza nel dibattito al congresso di Milano

Inglesi e americani parlano della guerra partigiana come di un fenomeno subordinato alla strategia militare degli alleati - Sovietici, cecoslovacchi e italiani sottolineano il carattere popolare e democratico del movimento

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27 — *La seconda giornata del Congresso internazionale di storia della Resistenza ha sottolineato, ulteriormente, la diversa concezione e pertanto il diverso apprezzamento, che del moto resistenziale hanno dato, fin dal suo insorgere, gli anglo-americani da una parte, i sovietici e, pur con diverse accentuazioni, i francesi e gli stessi italiani dall'altra.*

L'analisi del prof. Deakin dell'Università di Oxford, ribadita, in un breve intervento, dal generale britannico sir Colin Gubbins, non si è discostata, infatti, da una valutazione essenzialmente tecnica di un fenomeno considerato complementare e subordinato alla esecuzione del piano strategico generale degli alleati.

Deakin ha mostrato infatti, di non accogliere nemmeno in fondo una valutazione così riduttivamente strumentale (oramai superata del resto dalla decisiva critica dei fatti), facendo, anzi, riferimento ad essa «l'alto concetto della Resistenza italiana che portò il maresciallo Alexander a cancellare il messaggio di smobilitazione dell'aprile 1944 vivacemente criticato anche ieri dal prof. Venturi nella sua relazione.

Dal canto suo, il prof. Norman Kogan, dell'Università del Connecticut, ha ricordato talune posizioni tradizionali della politica americana — l'isolazionismo, la mancanza di recenti esperienze di guerra partigiana o di lotta contro le invasioni, l'eredità mussoliniana e il tardivo intervento nella seconda guerra — per giustificare il limitato interesse degli USA nei confronti dei movimenti resistenziali. Solo nel 1943 — secondo il prof. Kogan — gli americani si impegnarono seriamente nei confronti di tale fenomeno, fornirono mezzi ed armi, anche se la direzione politica venne lasciata nelle mani degli inglesi per i settori del Mediterraneo, dei Balcani e dell'Europa Orientale.

L'oratore ha sostenuto che negli ultimi tempi dei contatti gli americani, in Italia ed altrove, seguirono con maggiore comprensione e benevolenza la Resistenza, anche discriminazioni tra le forze di diversa ispirazione politica ed ebbero una funzione di freno nei confronti degli inglesi quando questi minacciarono di impiegare, o impiegarono, la violenza nei confronti dei movimenti di liberazione jugoslavo, greco, belga e francese.

Nel breve dibattito seguito alle due relazioni, dopo l'americano Delzell, il sovietico prof. Dobrorin ha esposto il suo dissenso con talune valutazioni contenute nel rapporto generale del professor Michel ed ha aggiunto che il discorso di Kogan conferma la diffidenza nutrita dagli americani verso i movimenti di Resistenza.

Il cecoslovacco Shnedarek ha poi ricordato il mancato aiuto americano all'insurrezione popolare slovacca e l'atteggiamento ostile assunto nel 1945 dalla III Armata USA nei confronti delle forze della resistenza in Boemia.

Ha anche preso la parola il prof. Battaglia, per rivendicare la continuità tra la lotta antifascista e i movimenti di liberazione aggiungendo che gli scopi della coalizione antinazista non potevano essere circoscritti nell'ambito militare ma dovevano essere comprensivi di nuove scelte che i popoli effettuavano, nel corso della lotta, per recidere le radici vere del fascismo.

Nella seduta pomeridiana — presieduta dallo jugoslavo prof. Marianovic — ha svolto la sua attesa relazione il prof. Evgheni Boltin dell'Istituto di marxismo-leninismo di Mosca.

Boltin esaminando i principi metodologici dello studio della storia della Resistenza, ha affermato innanzitutto che la Resistenza è stata un movimento legittimo poiché ogni popolo, divenuto vittima dell'aggressione, ha il diritto di lottare contro gli occupanti con tutti i mezzi. Inoltre è stato un movimento obiettivo poiché esso scaturiva dalle leggi obiettive dello sviluppo storico dell'epoca moderna ed è stato anche un movimento generale democratico perché riuniva nelle sue file i rappresentanti di classi e di gruppi diversi, indipendentemente dalla loro ideologia, convinzione o appartenenza di partito. Infine, la Resistenza è stata un movimento internazionale perché ad esso hanno partecipato popoli diversi sia dei paesi occupati, sia dei paesi dove erano sorti e dominavano il fascismo e il nazismo. Forza decisiva del moto resistenziale sono stati i lavoratori e, in particolare, la classe operaia.

Nella seconda parte della sua relazione, Boltin ha esaminato le posizioni assunte dalle principali nazioni alleate nei confronti dei movimenti di Resistenza in Europa, illustrando la sostanza della politica svolta dalla Unione Sovietica.

L'URSS, dopo il 22 giugno 1941, e per tutta la durata della guerra fu su posizioni conseguenti di appoggio alla Resistenza, in tutte le sue forme e indipendentemente dalle concezioni politiche che ispiravano i singoli partecipanti. Il governo sovietico rinunciò a dare il suo appoggio solo a quegli elementi della Resistenza che si prefiggevano obiettivi reazionari ed antidemocratici.

Più dettagliatamente il prof. Boltin si è soffermato, quindi, sull'aiuto prestato dall'URSS ai movimenti di Resistenza in Cecoslovacchia, in Polonia, in Jugoslavia ed ha analizzato la condotta sovietica verso la Resistenza italiana e francese.

E' poi salito alla tribuna il prof. Lastovicka della delegazione cecoslovacca che ha rievocato i sei lunghi e drammatici anni della Resistenza del suo popolo alla feroce oppressione nazista: da Monaco alla liberazione, avvenuta, quest'ultimo, reso possibile dal decisivo apporto sovietico. Il prof. Gornenski della delegazione bulgara ha parlato del profondo e diretto legame tra la lotta delle masse popolari contro le forze reazionarie nel primo dopoguerra e la lotta di resistenza. Hanno infine preso la parola la prof.ssa Szabo (Ungheria), il prof. Goldberger (Romania) e il professor Massusia (Albania).

LIBERO PIERANTONI

MILANO — Il senatore Ferruccio Parri mentre parla al Convegno

Cade un caccia USA nel Friuli

UDINE, 27 — [illegible] stormo USA di base di Aviano è precipitato in località Forcate sul [illegible] mentre cercava [illegible] Il pilota, [illegible] riuscito a lanciarsi con il paracadute, si trova ora in ospedale. Si sta procedendo al recupero di [illegible] di atterraggio [illegible] del turbogetto, scarico [illegible] e [illegible] sono probabili a terra e due [illegible] contenenti [illegible] Contro [illegible] la polizia ha fatto fare un posto di sbarramento [illegible] di esplosione, che è stato provocato al suolo senza che il pilota [illegible] di sorpresa data la bassa quota dell'aereo. Il pilota è deceduto.

Grottesca celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia al San Carlo

Lauro il nuovo nocchiero del Risorgimento borbonico

Nostalgia per le «giornate di sole» del fascismo — Savoia o Franceschiello? - Garibaldi: «Non era che un marinaio ligure» — 1200 scolaretti convocati a far da coro al comandante

NAPOLI — Lauro mentre pronuncia il suo incredibile discorso al San Carlo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI 27 - [illegible]

«Una macchia nel quadro»

[illegible]

Savoia e Borboni

[illegible]

E Garibaldi? E Mazzini?

Garibaldi era «la poesia della storia», uomo di intelligenza limitata («non era che un marinaio ligure») rappresentava per «determinazione necessità del popolo» così come la lira, mentre Mazzini non rappresentava niente — per «l'epopea» Lauro — «quello che è sul coro per la tragedia greca».

Meglio! E Mazzini? Lauro non ammette polemiche, importanza a questo signore.

Dunque «in seguito dette che — come è noto — sarebbero subito nocchieri [illegible] Italia» [illegible] «[illegible] al [illegible] [illegible] [illegible]

Un grande movimento sindacale si sviluppa in tutta la Regione

Fino a mezzanotte ferme ATAC e STEFER Sconfessato da Sullo il Presidente dell'Acea

Sono in sciopero anche i dipendenti delle autolinee private e i mille operai delle ditte appaltatrici della Te.Ti — L'agitazione a Cinecittà — I tranvieri si recheranno questa mattina in Campidoglio

Offensiva operaia

Ogni più di 20.000 lavoratori sono in sciopero. Conducenti e fattorini, operai e impiegati, tecnici dell'ATAC, della STEFER, dell'ACEA, dipendenti delle autolinee private e delle ditte appaltatrici della Te.Ti stanno dando vita ad una grande giornata di lotta, caratterizzata dalla più ampia e piena unità sindacale. Si tratta di un vasto e articolato fronte operaio in movimento il quale, al di là delle rivendicazioni particolari delle varie categorie, ha tuttavia un comune filo che lo unisce.

E' una possente offensiva operaia per la soluzione di problemi di fondo che investono le strutture stesse della città e della regione, una offensiva che porta in primo piano, senza mezzi termini, con tutta la chiarezza insita in un vasto movimento di massa, le questioni che una politica al livello comunale o nazionale ha continuamente accantonato secondo una precisa scelta. Quando i dipendenti dell'ATAC e della STEFER chiedono una riduzione dell'orario di lavoro, essi non si battono solamente per ridurre la propria insopportabile fatica fisica, per salvaguardare la loro stessa salute, minata dai pesanti turni di lavoro, ma lottano per una diversa organizzazione del servizio di pubblico trasporto, adeguata alle necessità della cittadinanza. Ponendo così il dito sulla piaga che minaccia le due aziende: il disordine con il quale sono state amministrate finora, costrette ad inseguire il caotico sviluppo impresso alla città dalla speculazione, accumulando giorno per giorno enormi passivi.

La lotta dei dipendenti delle autolinee private pone di fronte all'opinione pubblica il dramma delle decine e decine di migliaia di lavoratori del Lazio, i cosiddetti «emigranti pendolari», che trascorrono ore ed ore sugli automezzi per recarsi al lavoro a causa di una cattiva organizzazione dei servizi di trasporto, che si aggiunge alla mancanza di fonti di lavoro nella regione. I dipendenti delle ditte appaltatrici che si battono contro il regime di sottosalario, pongono sotto accusa coloro che non fanno altro che riempirsi la bocca del «miracolo» italiano.

Ed è questo vasto movimento di lotta quello che decide.

Tutti i servizi dell'ATAC della STEFER e delle autolinee private sono fermi per lo sciopero di 24 ore proclamato da tutti i sindacati. Per l'ATAC e la STEFER si è tentato ieri nel corso di una drammatica riunione durata 6 ore, di giungere ad una soluzione pacifica della vertenza. Ogni sforzo fatto dalle organizzazioni sindacali, per trovare un punto d'incontro, è stato vano.

La riunione si è svolta presso la sede dell'ATAC e vi hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il presidente dell'azienda. Iniziatasi la mattina verso le 10, la seduta si è protratta ininterrottamente fino alle 16. Al termine di essa i sindacati hanno confermato la proclamazione dello sciopero.

Il punto della rottura si è avuto sulla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro. Le aziende hanno confermato i loro precedenti orientamenti, non solo metteranno a disposizione una somma insufficiente per il soddisfacimento di tale richiesta ma pretendevano anche di appesantire la situazione allungando i turni spezzati.

Per lo sciopero le modalità sono le seguenti: 1) sono in sciopero tutti i servizi urbani ed extra urbani, ferroviari, automobilistici e della Metropolitana delle due aziende. Lo sciopero, iniziatosi dopo la mezzanotte avrà termine con l'inizio delle corse notturne di stanotte; 2) il personale operaio del turno di notte dell'ATAC non si recherà al lavoro questa sera, per riprendere lavoro regolarmente nella serata di domani, mercoledì; 3) il personale operaio e gli impiegati delle due aziende si asterranno dal lavoro per la intiera giornata di oggi; 4) gli operai dell'ATAC addetti alla sottostazione effettuano lo sciopero dalle ore 7 alle ore 23 di oggi.

Questa mattina alle 10 tutti i tranvieri in sciopero si riuniranno presso la Camera del Lavoro e di qui si muoveranno in corteo per dirigersi in Campidoglio dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal sindaco.

ACEA

Due fatti nuovi sono intervenuti nella vertenza all'ACEA: uno di questi è addirittura clamoroso e sconfessa in pieno il presidente dell'azienda, avvocato Andreon, che l'altro giorno aveva sottoscritto una lettera con la quale intendeva porre seri limiti alla contrattazione dei sindacati. Riprendendo il contenuto di tale lettera, ieri il ministro del Lavoro on. Sullo faceva diffondere, dall'ufficio stampa del Ministero, la seguente nota:

«In relazione al comunicato *con il quale l'Azienda Comunale Elettricità ed Acqua del Comune di Roma (ACEA) ha reso noto di non essere in grado di intraprendere trattative per la definizione della vertenza in atto con il personale dipendente, in quanto la Commissione interna pretenderebbe di essere assistita dai rappresentanti dei sindacati il che, secondo l'azienda, non sarebbe consentito dalle disposizioni vigenti, il Ministero del Lavoro precisa che non esistono disposizioni che escludano la possibilità di intervento dei sindacati nelle questioni relative alla regolamentazione dei rapporti di lavoro, anche quando queste siano oggetto di trattative fra azienda e Commissione interna.*

«Alle organizzazioni sindacali non può disconoscersi una generale competenza per la trattazione di questioni concernenti la disciplina dei rapporti di lavoro, perchè ciò costituirebbe negazione della fondamentale funzione del sindacato. Tale principio, del resto, trova applicazione anche nell'accordo interconfederale sulla costituzione e sul funzionamento delle Commissioni interne, secondo il quale, mentre si delimitano le attribuzioni di queste, si riconferma espressamente la competenza delle associazioni sindacali per tutto ciò che riguarda la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e le relative controversie».

Nella giornata di ieri alcune sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL si erano viste una ulteriore convocazione per le 10 di domani presso l'Ufficio regionale del Lavoro in via De Lanis dove presumibilmente è stata convocata anche la ACEA. I sindacati pur decidendo di intervenire hanno confermato lo sciopero odierno. Alle 10 di stamane, inoltre presso il CRAL di via degli Astalli, gli scioperanti si riunivano in assemblea generale. Nella giornata di ieri il sindacato provinciale della CISNAL ha deliberato di partecipare allo sciopero di domani, poichè rileva la necessità di rifondare i rapporti tra i lavoratori e la direzione.

Autolinee

I lavoratori delle autolinee della regione, che qualche mese fa furono i protagonisti di impegnative lotte per imporre la concessione, rispetto della legge, parteciperanno oggi, allo sciopero di 24 ore, proclamato dai sindacati nazionali per ridurre la parte padronale nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. I lavoratori delle autolinee chiedono, sostanzialmente, che il loro trattamento venga parificato a quello dei tranvieri.

Ditte appaltatrici

Oggi, sono in sciopero anche i dipendenti delle ditte appaltatrici della Te.Ti che rivendicano l'avvio delle trattative per concordare la piattaforma applicazione della legge sugli appalti che entrerà in vigore il prossimo maggio. Alle 9 i lavoratori si riuniranno in assemblea generale alla Camera del Lavoro e si dirigeranno in corteo verso la direzione della Te.Ti. Anche i 1.200 lavoratori delle ditte appaltatrici della Romana Gas sono in agitazione per analoghi motivi e hanno chiesto l'apertura di trattative per l'applicazione della legge.

Cinecittà

Ieri, le maestranze di Cinecittà hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora per protestare contro la mancata apertura di trattative su alcune rivendicazioni aziendali. La sospensione del lavoro è stata effettuata dalle ore 13 alle ore 13.30 e il capo del personale, nel tentativo di farlo fallire, ha minacciato di licenziare in tronco la Commissione interna. La pronta risposta dei lavoratori, che si radunavano davanti alla direzione ed esprimevano la loro volontà di proseguire lo sciopero, induceva il capo personale a ritirare la minaccia e annunciava le maestranze che questa sera il direttore di Cinecittà avrà un colloquio con la Commissione interna per discutere sull'agitazione in atto.

Colpendola con due bottigliate alla testa

Folle assale la moglie e si lancia nel vuoto

Nella caduta ha riportato la frattura delle gambe — La moglie è rimasta solo lievemente ferita — Il drammatico episodio è avvenuto ad Ostia

Dopo aver colpito in un raptus di follia, la moglie con due bottigliate, un anziano ha tentato probabilmente perchè pentito del suo gesto, si è gettato dalla finestra della cucina della sua abitazione. Entrambi i coniugi, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati al San Camillo ma mentre la donna che ha riportato solo delle lievi contusioni alla testa, se la cavera in una decina di giorni, il marito che si è fratturato le gambe, guarirà in tre mesi.

Il criminale movente. Virgilio Sacchetta (tale è il nome dell'uomo, abita da tempo in un appartamento al secondo piano di via Vasco de Gama 65 ad Ostia. Con lui vivono la moglie Francesca D'Santo di 61 anni e la figlia ventiquattrenne.

Due anni fa nell'estate del '59, il Sacchetta colto da una crisi di follia, fu ricoverato su richiesta degli stessi familiari, alla Neuro Curaro, guarì in poco tempo e fu dimesso dalla clinica. Nulla da allora aveva fatto ritenere possibile una sua recidiva i rapporti tra i due coniugi, specie in quest'ultimo tempo, erano normali.

Ieri mattina i coniugi hanno pranzato regolarmente insieme. Neanche una piccola discussione ha turbato la loro concordia. Verso le 15 è invece esplosa la tragedia. La donna si è affacciata al davanzale della finestra della cucina per prendere il sole. L'uomo ha impugnato una bottiglia e le si è avvicinato silenziosamente colpendola violentemente due volte alla testa.

La povera donna si è accasciata a terra. Virgilio Sacchetta ha tentato di sollevarla di parlarle. Poi, pentito del suo gesto, ha scavalcato la finestra e si è lanciato nel vuoto, precipitando sul selciato della strada. Prontamente soccorso da alcuni passanti, è stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato al pronto soccorso di Ostia dove poco dopo è stata portata anche la donna.

Dopo essere stati medicati, Virgilio Sacchetta e Francesca Di Santo sono stati quindi trasportati, con un'autoambulanza della CRI al San Camillo, ove sono stati ricoverati in corsia. L'uomo, come si è detto, ha riportato la frattura delle gambe e del femore; la moglie, invece solo delle leggere contusioni alla testa. Il primo se la cavera in novanta giorni, la seconda in dieci.

DIBATTITI E MANIFESTAZIONI

La riforma della scuola

Al circolo «Antonio Labriola» a Trionfale, alle ore 18 di oggi avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «I problemi della scuola oggi». Interverranno il prof. Renato Borelli, il dr. Paolo Ciofi, il dr. Romano Ledda, seguirà un dibattito.

Il prof. Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma parlerà domani alle ore 19,30 in via dei Boschetti 111 in un pubblico dibattito sul tema: «Per uno stato moderno e democratico, contro l'assalto clericale alla libertà dell'Arte e della scuola».

Contro la censura

Oggi alle ore 20 a Campitelli (via dei Giubbonari) dibattito sul tema: «Perchè hanno censurato Tempo di Musica» oratore sen. Ottavio Pastore.

Il risveglio dell'Africa

Oggi alle ore 20 a Portonaccio (via Vacuna) pubblica conferenza sul tema: «Il risveglio dell'Africa e il problema del Congo» parlerà l'on. Nadia Spano.

Le lezioni sul fascismo

Domani alle ore 21 nella sede del PCI di Salario (via Sebino) avrà luogo la seconda lezione del ciclo su il fascismo: ieri e oggi. L'on. Giorgio Amendola e l'on. Fernando Santi, parleranno sul tema: «Dal delitto Matteotti, alle leggi eccezionali, alla costituzione del movimento antifascista clandestino».

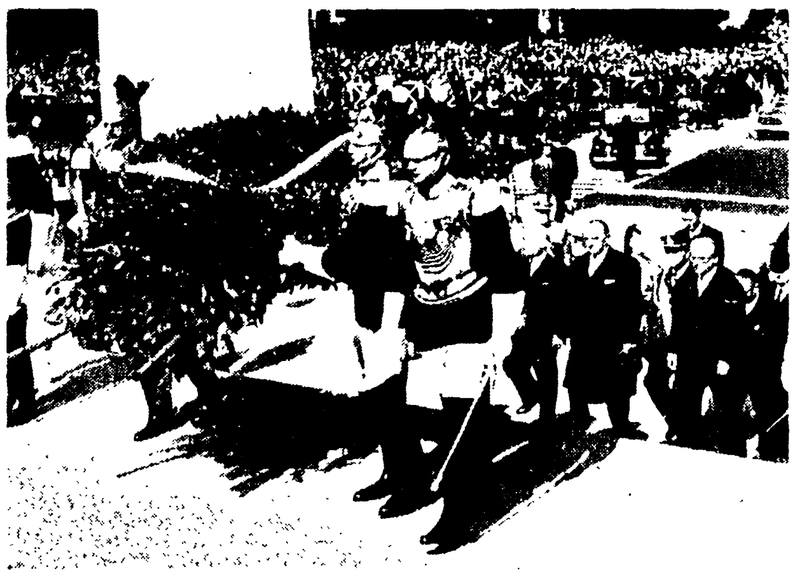
Il Congresso socialista

Alle ore 20 di domani nella sede del PCI di S. Giovanni (via La Spezia) l'on. Pietro Ingrao che ha diretto la delegazione del PCI al congresso socialista di Milano, risponderà alle domande che gli verranno poste dai cittadini sull'andamento del dibattito congressuale socialista.

Con due sedute straordinarie

Il Comune e la Provincia celebrano il Centenario

La cittadinanza onoraria di Roma concessa al Presidente Gronchi — Il discorso del compagno Salinari



Gronchi e le altre autorità si accingono a deporre la corona davanti al monumento del Milite Ignoto

Una vetrina di via Sistina addobbata per il Centenario

Il centenario dell'Unità d'Italia è stato solennemente celebrato ieri a Roma in diverse manifestazioni.

Dal Quirinale, il Capo dello Stato ha raggiunto piazza Venezia. Erano le 10.25. Davanti all'Altare della Patria erano schierati reparti militari in alta uniforme, le delegazioni di molti comuni italiani, di tutte le province e delle associazioni d'arma: erano presenti anche il sindaco, il governo al completo, i presidenti della Camera e del Senato, il vicepresidente della Corte costituzionale e numerosi diplomatici stranieri. Sul monumento è stata deposta una corona d'alloro. Altre corone sono state deposte ai piedi dei monumenti a Cavour, Garibaldi, Mazzini e al Pantheon.

Il Consiglio provinciale si è riunito in seduta straordinaria: hanno parlato il presidente della Giunta, Signorello, il sindaco Cioccetti e i capigruppo di tutti i partiti. Un importante discorso è stato pronunciato dal compagno Carlo Salinari, il quale ha detto fra l'altro: «I comunisti si associano alla celebrazione dell'Unità d'Italia com'è loro costume, consapevolmente e criticamente, vale a dire senza nascondersi le profonde differenze che esistono fra i vari orientamenti politici e ideali anche nell'interpretare questo avvenimento. Tuttavia ritengono giusto che l'Unità sia celebrata da tutti perchè essa significò un fatto progressivo dell'intera nazione e permise lo sviluppo dell'organizzazione delle masse popolari italiane che attraverso lotte e sacrifici ci hanno portato alla situazione di oggi.

Il fatto più importante da sottolineare è che mentre il 1861 venne realizzato in buona parte al di fuori delle grandi masse popolari, chè lo Stato unitario si presentava come ostile alle masse contadine cattoliche e al proletariato socialista, oggi sono proprio queste forze popolari che hanno ispirato la nostra Costituzione, che hanno condotto la guerra di Liberazione e che determinano gran parte della vita politica nazionale. E' appunto con la guerra di liberazione e la Costituzione che si è realizzata una unità più profonda, non solo territoriale, ma che comporta l'ingresso nello Stato delle forze motrici della società moderna, cioè delle forze del lavoro».

Nella stessa seduta, il Consiglio provinciale ha deciso di indire un pubblico concorso per l'esecuzione di una opera artistica sull'unità d'Italia, da collocare nel costruendo istituto tecnico del Tuscolano; è stata perciò prevista una spesa di 7 milioni e 700 mila lire.

Anche il Consiglio comunale, nel pomeriggio, si è riunito in seduta straordinaria: ha parlato il sindaco, erano presenti alla seduta tutti i consiglieri provinciali e i sindaci del Lazio. Al Presidente della Repubblica è stata conferita la cittadinanza onoraria di Roma. Sul piazzale del Campidoglio e in piazza Venezia si era raccolta una notevole folla: è stata scoperta una lapide celebrativa all'inizio della scalinata che conduce nel palazzo senatorio, al suono dell'Inno di Mameli, e il coro dell'Opera ha cantato, dalla loggia del palazzo dei musei, il brano «Oh Signor che dal tetto natio» di Giuseppe Verdi.

All'Università i fanfaniani si alleano con i teppisti missini

Presidente e giunta dell'ORUR eletti con i voti clerico-fascisti

Tutte le organizzazioni studentesche antifasciste hanno votato unite

Ieri mattina, a distanza di dieci mesi dalle annuali elezioni dell'organismo rappresentativo degli studenti universitari romani, sono stati eletti da una maggioranza clerico-fascista il nuovo presidente e la giunta esecutiva. Cattolici dell'Intesa, liberal-tambroniani dell'AGIR e fascisti di «Caravella» hanno unito le loro forze per superare lo schieramento unitario degli studenti democratici di sinistra. Il neo-presidente è il democristiano Panchetti. La giunta risulta composta da quattro clericali e cinque liberali.

Ieri l'esponente dell'Intesa, Panchetti, si è presentato all'assemblea proponendo la formazione d'una giunta cosiddetta «tecnica» senza porre alcuna preclusione nei confronti dei fascisti. Gli studenti democratici naturalmente hanno respinto la proposta perchè appariva priva di qualsiasi contenuto politico diretto a risolvere i gravi problemi che si pongono oggi alla rappresentanza universitaria.

Panchetti ha quindi avanzato la sua candidatura a presidente della giunta esecutiva pronunciando una dichiarazione programmatica d'una equivocità «morotea», di sapore qualunquista e priva di una sia pur velata affermazione di antifascismo. Ha sostenuto, in ultima analisi, la vecchia e logora tesi dello «stato di necessità» accusando le sinistre d'aver impedito la formazione d'un governo universitario di ispirazione e di programma democratici. Fascisti e liberal-tambroniani hanno subito pronti nel cogliere la palla al balzo concentrando i loro voti sulla persona del fanfaniano Panchetti. Nel pomeriggio una identica maggioranza si è formata per la elezione della giunta esecutiva.

Quanto è avvenuto ieri all'ORUR non ha nulla di casuale, e costituisce l'ultima di una serie di oscure manovre e di vergognose capitolazioni messa in atto dai democristiani per eludere la spinta rinnovatrice che era scaturita dalle elezioni dello scorso maggio mediante il notevole successo della lista dei «Goliardi Autonomi» (comunisti, socialisti radicali, repubblicani e indipendenti) e dell'UGR (socialisti di destra, socialdemocratici, repubblicani).

Dopo aver vanamente tentato di escludere dall'ORUR i rappresentanti dei «Goliardi Autonomi», avallando i brogli dei fascisti e cercando di invalidare con qualsiasi pretesto molte regolarissime schede della lista democratica, i democristiani hanno tentato di far «marcire» la situazione ispirandosi alla tattica attuata dal segretario politico del loro partito nella formazione di alcune giunte comunali per poi imporre una soluzione reazionaria. La prima chiara avvisaglia dell'obiettivo al quale puntava l'Intesa, lo si è avuto alcune settimane or sono quando i due tentativi di far passare grazie alle «convergenze parallele» dell'AGIR e dell'UGR, una giunta monocolore. La netta presa di posizione dell'UGR contro un tale pateracchio fece fallire la manovra clericale. Dopo un altro lungo intervallo di tempo ieri i due hanno gettato la maschera: ne Panchetti ne gli altri quattro della giunta esecutiva hanno sentito il dovere di rassegnare le dimissioni dopo che avevano preso conoscenza d'essere stati eletti da una maggioranza comprendente i fascisti.

Tra gli esponenti della «Caravella» figurano alcuni di quei teppisti che furono scacciati dall'Università alcuni mesi fa quando tentarono di disturbare una manifestazione degli studenti democratici in favore dell'indipendenza algerina e che osarono affiggere volantini nei quali si inneggiava ai barbari uccisori di Lumumba quando tutta l'opinione pubblica era sdegnata e commossa per l'avvenimento.

Il Partito

Convegno sui problemi agrari

La commissione agraria e la Commissione Propaganda della Federazione hanno indetto per domani alle ore 19 nei locali di via dei Frentani 3 una riunione, dove parteciperanno compagni dirigenti provinciali di partito e di organismi di massa, propagandisti, per discutere una relazione del compagno on. Claudio Cianca, sul tema: «Il Piano Verde, e la lotta per la riforma agraria nella provincia di Roma».

Convocazioni

OGGI, Cinecittà, ore 20 attivo con Fernando Di Giulio Maghana, ore 20, comitato direttivo con Luciano Fazzi.

MERCOLEDI' 29, ore 20 sono convocati in Federazione (via dei Frentani 3) tutti gli avvocati comunisti.

Convocato il direttivo

Mercoledì 29 con inizio della riunione alle ore 9, è convocato in Sede il Comitato Direttivo di Federazione.

Mutilati di guerra

I compagni mutilati e invalidi di guerra sono convocati per oggi alle ore 18 anzichè alle 17 come precedentemente comunicato, nella Sede della Federazione in via dei Frentani 3.

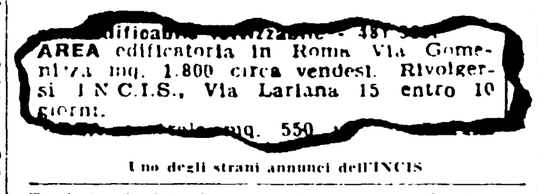
FGCI

Oggi, alle ore 20, a C. Colombo, assemblea (Rossi), ore 20, a Ludovisi, CD (Fuchi) ore 20, a **Quarticciolo** (Illuminati) ore 20 presso la sez. **Trullo**, riunione di circoscrizione Portuense (Di Torti).

Un caso sconcertante

Annunci economici dell'Incis per offrire aree fabbricabili

Per quali ragioni non si è edificato su questi terreni?



Uno degli strani annunci dell'INCIS

Tra le larghe linee degli annunci economici si possono leggere sempre scoperte interessanti. Domenica scorsa per esempio, sul «Messaggero» abbiamo trovato tre annunci assai singolari, che si prestano a tutto un discorso. «Ente pubblico vende tre aree in Roma» - annuncia la prima inserzione — piazza Navigatori, rispettivamente di mq. 600, 500, 1000. Per informazioni rivolgersi INCIS, via Larlana 15, entro dieci giorni». Il secondo annuncio riguarda un'area assai più vasta (6600 metri quadrati) al Lido di Roma sul lungomare Duilio. Il terzo, infine, interessa un'area di 1800 metri quadrati che si trova in via Gomenizza, a Monte Mario. L'INCIS, un ente statale che si mette dunque in prima fila in un commercio sporco, [illegible] di aree fabbricabili!

Commercio facile. Le zone interessate di questi tre annunci economici sono come si dice, zone di grande prestigio, e i prezzi sono sicuramente alti. Ma ripetiamo, in questo caso si tratta di un ente pubblico costituito con il compito di costruire le case per i dipendenti dello Stato. Ebbene, sembra che si trovino a Monte Mario possibilità concrete di costruire nella zona e con [illegible] quel che vi [illegible] l'INCIS [illegible] Gomenizza [illegible] un'area [illegible] 1800 metri quadrati [illegible] Monte Mario [illegible] l'INCIS [illegible] Ma [illegible] Monte Mario [illegible] Roma [illegible] Monte Mario [illegible] INCIS [illegible] Sebbene [illegible] CGIL [illegible] Piero Della Seta [illegible] Roma [illegible] Gas, della SRE e dell'ATAC, sono rivolti [illegible] lavoratori, e la cittadinanza [illegible] dell'INCIS [illegible] Per iscrizioni ed altri informazioni rivolgersi all'INAL in via Nizza 152 tel. 856-041.

Sulla via Tuscolana

Si uccide in moto contro un albero

Due giovani hanno perduto la vita l'altra notte a causa di incidenti stradali.

La prima sciagura è avvenuta nell'agro di Pomezia, all'altezza del chilometro ventiduesimo della strada Pavona. Verso le 21 Umberto Masci di 18 anni, residente in località Camposelva, è stato travolto da un autofurgone «millecento». Questo era condotto da Filippo Tarducci.

Il ragazzo, che aveva riportato lesioni gravissime, è stato soccorso e trasportato da un carabiniere all'ospedale S. Eugenio dell'EUR. Durante la notte, malgado le cure, è spirato.

Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia della polizia stradale per l'accertamento delle responsabilità e per i rilievi tecnici.

L'altra vittima è un motociclista identificato fino a questo momento per Mario Iorio di 25 anni, residente a Frascati.

A tarda notte, verso le 2,30, il giovane aveva lasciato la città per tornare, a bordo del suo veicolo, nell'abitazione. Percorreva a velocità elevata la Tuscolana quando, all'altezza del chilometro 11, ha perduto in curva il controllo della moto ed è finito contro un albero. La violenza dell'urto è stata tremenda ed ha provocato la morte immediata.

La vittima non aveva negli abiti alcun documento; alcune persone hanno riconosciuto successivamente nel cadavere il 25enne Mario Iorio.

Omonimia

Il compagno Ferruccio Lanciotti, che lavora come portantino nell'ospedale S. Camillo, ci prega di precisare che la lettera pubblicata da noi lunedì sotto il titolo «Lo straordinario nodo scorsoio», e firmata con il suo nome, non è stata scritta da lui. Si tratta evidentemente di un caso di omonimia oppure di qualcuno che ha voluto celare la sua identità firmando con un altro nome.

Vana la vertiginosa rincorsa da S. Lorenzo alla Nomentana

Inseguiti per chilometri dalla polizia riescono ad abbandonare l'auto rubata

Un'auto «gulietta» rubata, con tre giovani a bordo è stata lungamente inseguita l'altra notte da una «alfetta» della Mobile da San Lorenzo fin sulla Nomentana, nei pressi del Centro cinematografico Incom. Gli occupanti, sono riusciti a scendere dalla vettura e a dileguarsi nei campi. In una successiva battuta gli agenti hanno rintracciato uno studente ventunenne F.R., che sembrava fosse appunto uno dei fuggiaschi. Costui nega di aver partecipato al furto, ma avrebbe ammesso di essere trovato sull'auto durante l'inseguimento insieme a due individui a lui sconosciuti.

La «gulietta» è targata Roma 400152 ed era stata trafugata a Pietro Pasquarelli, abitante in via della Conciliazione 44. Verso le 3,30 l'ha notata il vigile notturno Oscar Liberati: sostava in via Col di Lana dinanzi al bar Isonzo. Accanto ad essa degli sconosciuti sembravano occupati ad osservare le serrande abbassate dei negozi. Quando hanno notato la presenza dell'agente si sono allontanati rapidamente.

Per scrupolo il Liberati ha telefonato alla Mobile comunicando il numero di targa dell'auto. Le [illegible] informate via radio hanno [illegible] così le ricerche.

Verso le 5 sul viale dello Scalo di San Lorenzo gli agenti di una «alfa» hanno avvistato la «gulietta» ma questa ha immediatamente accelerato l'andatura. L'inseguimento si è svolto con ritmo serrato e drammatico lungo le strade dei Tiburtino, fino al Portonaccio, di Pietralata e di Montesacro. Approfittando di un certo vantaggio, i giovani sono riusciti infine a balzare dalla vettura che è rimasta con il motore acceso e gli sportelli spalancati. Lo studente, trovato in un campo dopo alcuni minuti, è stato tradotto negli uffici della Mobile e lungamente interrogato. Le indagini proseguono.

Altro inseguimento e stato condotto nella zona del Colosseo durante la stessa notte. Alla fine la «alfetta» è riuscita a bloccare una «millecento» rubata che aveva a bordo due pneumatici, pure trafugati. Gli occupanti sono stati arrestati dopo un estremo tentativo di fuga a piedi lungo via Capo d'Africa. Si tratta del diciannovenne Maurizio Bulletto e del ventiquattrenne Franco Ferri.

Il terzo episodio del genere è avvenuto nella zona di Monte Mario. La «seicento» targata Forlì 51101, rubata ad Anna Romualdi, dinanzi al portone di via Nicolò V 13, è stata inseguita da una camionetta dei carabinieri. In via Bonventura Cerreti, nella zona della Madonna del Riposo, è stata costretta a fermarsi. I tre giovani che si trovavano a bordo sono stati arrestati. Franco Epifani di 19 anni, Massimo Rossi di 17, e Franco Amendola di 18 avrebbero ammesso di essere impossessati dell'auto per andare a spasso.

Piccola cronaca

BOLLETTINI

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri, minima 2 massima 14.

IL GIORNO

— **Oggi martedì 28 marzo 1961** (87-278). Onomastico: Sisto. Il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 18,41. Luna piena al primo quarto.

PASQUETTA CON L'ENAL

— **L'ENAL organizza** per lunedì 3 aprile (Pasquetta) una interessante gita a Lilonda (Subiaco). La partenza avrà luogo alle ore 8,30 da piazza della Repubblica.

CONFERENZE

— **L'Associazione «Italia nostra»** per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale della nazione ha organizzato per questa sera alle 17,30 una conferenza stampa presso la sede dell'Associazione in via Marsala 8 VI piano, sul tema «Venezia salva».

Per iscrizioni ed altri informazioni rivolgersi all'INAL in via Nizza 152 tel. 856-041.

Una festa per la vittoria del COTAL

Domani alle ore [illegible] presso la sezione [illegible] Giulio Cesare 7[illegible] si terrà la festa della vittoria del COTAL della Centrale del Latte e del Consorzio pesi e misure. Alla festa parteciperanno i lavoratori del Consorzio, del Comune, della Centrale del Latte, della Sezione [illegible] Giulio Cesare [illegible] Parteciperanno alla manifestazione [illegible] Al termine [illegible] si è inviato [illegible] Schietti segretario della CGIL, Aldo Giunti segretario della Camera del Lavoro, Piero Della Seta segretario [illegible] delle cellule dell'ACEA, della Romana Gas, della SRE e dell'ATAC, sono invitati [illegible] lavoratori e la cittadinanza.

La Corte di assise decide sulle richieste dei legali degli imputati nel delitto Martirano

La difesa chiede una nuova perizia sul tragitto in auto Milano-Malpensa

I tempi di percorrenza fissati in istruttoria non corrisponderebbero alla realtà - L'avv. Madia adombra l'ipotesi di una macchinazione di Fenaroli contro Raoul Ghiani - Il prof. Carnelutti preannuncia una testimonianza legata al Sacchi che potrebbe mutare il corso del processo

Gli avvocati mentre esaminano l'abito blu

Ancora un rinvio. La Corte, che avrebbe dovuto riunirsi in camera di consiglio ieri, esaminerà stamane le numerosissime richieste avanzate dagli avvocati difensori. I testimoni che avrebbero dovuto essere esaminati oggi, saranno uditi domani. Per gli altri se ne parlerà dopo le feste pasquali.

La trentaduesima seduta ha visto il ritorno in aula di tutti gli avvocati, i cinque della parte civile, l'avvocato Filippo Ungaro, patrono di Inzolia, e l'avvocato Nicola Madia, legale di Raoul Ghiani, rimasti assenti per due settimane a causa dello sciopero degli avvocati. Le prime battute sono state dedicate a una lettera di Giovanni Fenaroli, indirizzata al presidente La Bua. L'industriale ha cercato di confutare le affermazioni fatte dallo «scopino» Garibaldi Pera, a proposito della chiavetta dell'armadietto della sua cella.

Il presidente della Corte ha letto la lettera, ha illustrato uno schizzo con cui Fenaroli ha cercato di dar corpo visivamente al suo assunto, quindi si è rivolto all'avvocato Franz Sarno per chiedergli se riteneva proprio necessario schiamazzare in aula il vestito blu sequestrato a Ghiani e che, nelle affermazioni di Reina Trentini e di Bernardo Ferraresi, avrebbe costituito la divisa del sicario.

Sarno ha annuito e il famoso vestito blu, avvolto in una grossa carta da pacchi, è stato portato in aula.

L'abito è stato mostrato ai giurati e quindi, avvolto nuovamente nella sua rustica custodia, affidato alle cure dei commessi della cancelleria. Il presidente, dopo aver dettato a verbale le caratteristiche salienti dell'indumento, ha annunciato la durata delle feste pasquali (dal giorno 30 marzo al 4 aprile) e ha sollecitato gli avvocati difensori a raduna re le loro richieste.

Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Franz Sarno, difensore di Ghiani. Sarno ha detto che più volte la difesa dell'elettrotecnico ha lamentato i difetti relativi all'esperimento, compiuto dalla polizia stradale, per dimostrare che Fenaroli e Ghiani sarebbero riusciti a raggiungere la Malpensa, la sera del 10 settembre 1956.

Avv. SARNO — Il Giudice istruttore ha scritto nella sua sentenza di rinvio a giudizio che Giovanni Fenaroli si assentò dal suo ufficio milanese di Via del Gesù alle 18.45 esatte. Coloro i quali furono incaricati di compiere lo esperimento automobilistico presero questa ora come termine di riferimento. Durante l'istruttoria dibattimentale, però, sono emerse circostanze nuove, lo stesso Egidio Sacchi ha affermato che Fenaroli lasciò il suo ufficio solo qualche minuto prima delle 19. I periti, dunque, hanno preso come termine di riferimento un dato inesatto.

Il legale dell'elettrotecnico ha chiesto la ripetizione dell'esperimento automobilistico e, in legame a questo, l'incontro del teste Bernardo Ferraresi con Fenaroli presso la stazione di Rho, la consegna di una busta da parte di Fenaroli a Ferraresi, la consegna di una valigetta da parte di Ferraresi a Fenaroli, la consegna di una busta da parte di Fenaroli a Ferraresi, il colloquio tra Fenaroli e Ferraresi presso la stazione di Rho, il colloquio tra Fenaroli e Ferraresi presso la stazione di Milano Porta Genova

Ha lasciato ieri Londra

Liz convalescente va in California

L'attrice soffre ancora di un'affezione alla gamba
Folla di ammiratori alla sua uscita dalla clinica

LONDRA — Pallida ma sorridente, Elizabeth Taylor esce dalla clinica nella quale è stata ricoverata per quasi un mese. Al suo fianco il marito, Eddie Fisher (Telefoto)

LONDRA, 27. — Elizabeth Taylor ha lasciato stamattina la «London Clinic», dove è rimasta degente per quasi un mese. L'attrice è diretta in California: qui continuerà la sua convalescenza.

Una folla di curiosi, per la maggior parte donne e ragazzi, ha applaudito la popolare attrice, che, a bordo di una grossa automobile, ha raggiunto l'aeroporto di «Heathrow». Liz era accompagnata dal marito, Eddie Fisher; indossava un mantello di pelliccia ed aveva nelle mani un mazzo di fiori.

La Taylor è uscita dalla clinica su una sedia a rotelle, resasi necessaria perchè ella trova qualche difficoltà nel camminare: la sua gamba sinistra (che oggi appariva bendata per tutta la lunghezza del polpaccio) è affetta momentaneamente da «trombosi chimica»: è attraverso le vene della gamba, infatti, che, nei giorni critici della recente malattia, erano stati introdotti gli alimenti e i medicamenti per la paziente.

Successo a Lvov di un direttore canadese

LVOV, 27 — I concerti dati sabato e domenica dall'Orchestra filarmonica di Lvov sotto la direzione del maestro canadese Henry Plucker hanno avuto grande successo. Facevano parte del programma la *Seconda sinfonia di Brahms*, il *Concerto per piano e orchestra n. 2* di Liszt, *Una notte sul Monte Calvo* di Mussorgski, *Variazioni sinfoniche* di Elgar e *La valse* di Ravel. Henry Plucker parte oggi per Kiev.

Il primo direttore dell'Orchestra di Lvov, Isaac Pain, in una intervista alla *Tass* ha sottolineato il gusto raffinato del suo collega canadese, da lui definito «un dotato musicista e un direttore pieno di temperamento». La *tournée* di Henry Plucker in Ucraina rientra negli scambi culturali tra il Canada e questa Repubblica sovietica. In questi giorni si esibisce in Canadà il direttore d'orchestra Yuri Lutsiv di Lvov, artista emerito dell'Ucraina.

De Lullo debutta nella regìa di film?

Giorgio De Lullo avrebbe accettato la regìa di *D'amore si muore*, il film tratto dal lavoro teatrale di Giuseppe Patroni-Griffi, che De Lullo aveva già diretto e interpretato sulla scena. Protagonista del film, nel ruolo che era appunto di De Lullo sarebbe il giovane attore tedesco Horst Buchholz.

«Quarta era» pubblicato sul n. 2 di «Teatro nuovo»

Il secondo numero di *Teatro nuovo*, il mensile dello spettacolo diretto da Ghigo de Chiara, Maurizio Scaparro e Lamberto Trezzini, è uscito in questi giorni nelle principali edicole e librerie.

Il fascicolo pubblica il testo integrale del dramma *Quarta èra*, di Giandomenico Giagni e Giancarlo Sbragia, recentemente andato in scena con vivo successo a Roma, nella interpretazione degli «Attori Associati».

Teatro Nuovo si occupa anche diffusamente dei recenti interventi della censura nel campo dello spettacolo, pubblica una approfondita analisi della Compagnia dei Giovani, dalla sua fondazione ad oggi, a cura di Sandro d'Amico, e articoli di Tommaso Chiaretti, Massimo Dursi, Giorgio Guazzotti e Franco Vegliani.

Un'attesa novità teatrale

«Raffaele» di Brancati con Cervi all'Eliseo

La commedia dello scomparso scrittore siciliano, pubblicata nel '48, è stata portata sulle scene ieri sera per la prima volta - Una farsa sui fascisti di provincia

Nota è la sorte avuta in Italia dall'opera teatrale di Vitaliano Brancati: vivo l'autore, le commedie che più acutamente ne manifestavano gli umori satirici e polemici, hanno incontrato la rabbiosa ostilità della censura clericale; dopo la sua immatura scomparsa, l'intolleranza non è cessata, e un testo come *La governante* (senza dubbio il migliore, fra quanti lo scrittore siciliano destinò alle scene) non riesce a trovare ancora la via della ribalta. In attesa della *Governante* (che ci era stata promessa per la stagione corrente, ma che forse potremo vedere, se tutto andrà bene, soltanto nella prossima), ecco a ogni modo *Raffaele*, rappresentato per la prima volta dal la Compagnia di Cervi e Gassman, all'Eliseo, ieri sera.

E' *Raffaele*, una farsa sui fascisti di provincia, vergata nel calore degli anni che seguirono da presso il crollo dell'odiato regime, l'esplodere saltoroso della Resistenza, la fine della guerra e il fiorire di grandi speranze, offuscate presto e contraddette dal ritorno della reazione. Brancati guarda il fascismo da intellettuale indovato di principi liberali, palesemente inadeguati a penetrare l'essenza storica e di classe, della dittatura mussoliniana; ma insieme con una passione civile aperta e sincera, che gli permette di cogliere in modo spesso acuto sul piano del costume, alcuni aspetti del fenomeno. La commedia, pubblicata nel '48, riflette da vicino i temi del romanzo *Il vecchio con gli stivali* e del film *Anni difficili*, che ne venne tratto: e la storia di un piccolo borghese vigliacco e opportunista, il quale vende la coscienza al fascismo (che pure, chiaramente, gli ripugna), convinto di fare in tal maniera i propri interessi: e invece, promosso segretario nel momento della catastrofe, si trova in un mare di guai all'arrivo degli alleati.

Raffaele (tale, appunto, è il nome del protagonista) ha due fratelli: il Reverendo, uomo calcolatore, che ha saputo sfruttare nel suo piccolo l'alleanza fra la tonaca e l'orbace; Giovanni, un antifascista romantico quanto irriducibile, che paga di persona la sua opposizione al governo. Questo Giovanni è una spina nel cuore di Raffaele: la sua presenza ostacola il vagheggiato matrimonio tra Agostina, figlia di Raffaele, e il Federale della provincia. Attorno alle ipotetiche nozze, e in generale ai rapporti tra Raffaele, i suoi familiari e i fascisti del luogo, s'intrecciano il prologo e i primi due atti della vicenda, rapidamente nutriti d'invenzioni grottesche, di battute mordaci, di risvolti comici, e sostenuti da un frenetico ritmo burlesco, ai limiti del paradosso. Nell'ultimo atto, il dissidio tra l'intensità della carica emotiva e l'angustia della prospettiva ideale (dissidio sempre avvertibile nell'antifascismo di Brancati, e documentato in modi a volte drammatici dal suo recente *Diario*) si fa più forte, smorzando anche l'efficacia teatrale della conclusione: Raffaele vien fatto prigioniero dagli inglesi, ed è Giovanni a salvarlo, evitandogli pure una fucilazione per finta, che (dato il soggetto) potrebbe avere conseguenze letali. Ma le parole di Giovanni, il quale pontifica con un ufficiale delle truppe liberatrici sul concetto di libertà, suonano alquanto retoriche, mentre del tutto immotivata è l'apparizione, in veste di partigiano, d'un giovanotto fascista (Giuseppe), dichiarato: per lo zelo sponsale anche nei confronti del protagonista. Può incisivo, nel riassumere il senso della commedia, appare il gesto finale di Raffaele, che si proterva danza al tenente britannico con la stessa baggeria dimostrata, un tempo, verso i briganti in camicia nera: immagine sconsolata e sammonitrice di una tetra disposizione al servilismo.

La regìa di Daniele D'Anza, se ha sottolineato non senza arguzia i toni parodistici presenti, soprattutto all'inizio, ha finito col rendere caricaturale anche la figura dell'antifascista. Giovanni, portando alle estreme conseguenze il suo vizio d'origine, che è poi la fonte di tutto il lavoro nel complesso, lo spettacolo, comunque, è spigliatamente condotto: nei cambiamenti dall'uno all'altro quadro, sono state introdotte, a mo' di commento, alcune canzoni dell'epoca, che hanno richiamato all'attenzione del pubblico le note traverse della trasmissione televisiva *Tempo di musica*, e di gusto veramente raffinato sono le scene disegnate da Giorgio Vecca, mentre Gianfranco Mafai ha curato gli esatti costumi. Gino Cervi presta alla sua bonomia e alla sua cordialità al personaggio di Raffaele (che forse meriterebbe di essere trattato un po' peggio anche dall'interpreter), e incalza non poco alle battute il soggetto. Massimo Girotti e un Giovanni corretto sono tra quelli che si distinguono sopra. Armando Migliari e Mario Chiocchio danno un certo risalto alle macchiette del Reverendo e del Federale. Tra gli altri, sono da ricordare Paola Bacchetta, Agostina, la D'Costanzo, il Bertea, il Gabrielli, il Liberti, la Landoni. I Marchesani. Il successo è stato lieto con frequenti risate, qualche applauso a scena aperta, insistenti battimani al termine della rappresentazione e diverse chiamate per gli attori. Si replica da stasera.

AGGEO SAVIOLI

Le prime rappresentazioni

CINEMA

L'ora della polizia

A Praga, alla fine del secolo scorso. Il regista Otakar Vavra segue le vicende di una famiglia: la madre, vedova, e i tre figli, Franco, Giulia e Sonia, nel controluce del primo dopoguerra dell'indipendenza, e delle lotte che accompagnarono le prime conquiste operaie. Franco lavora di notte da un tornaio. Non sopporta le vessazioni del padrone, e si cerca un altro lavoro di manovale. Intanto ha sposato Rosa, una operaia coraggiosa, che si batte con i compagni contro la polizia durante uno sciopero. Franco vorrebbe stare fuori dalla mischia, ma, vedendo la moglie ferita da un gendarme, afferra un pezzo di legno e picchia anche lui. Franco e Rosa restano senza lavoro. Le sorelle di Franco, percorrono, intanto, un itinerario completamente diverso. Giulia, fredda e ambiziosa, sposa il figlio della tenutaria di una casa di tolleranza. Sofia, amoreggia con un piccolo borghese, ma rimasta incinta finirà per cadere nella trappola tesale da un sinistro figuro, informatore della polizia. La famiglia non si commuove troppo per le disavventure di Franco, che ormai alle strette fatica dal vecchio padrone a chiedergli che le riassuma. Nella ambiente di lavoro Franco trova i vecchi amici, e il calore di una passione politica che gli è sempre mancata: può approdare così a una presa di coscienza, e alla consapevolezza di un autentico militante.

Otakar Vavra che ha diretto questo film (quinto fra quelli presentati al «Salone Marghera» nel corso della «Settimana del film cecoslovacco») è un vecchio cineasta maestro, che ebbe a segnalarsi prima della guerra, e nel dopoguerra ha dato opere di notevole valore, tra cui ricordiamo *Barricata notte*. Anche in *L'ora della polizia* Vavra conferma le sue qualità nel gusto della messinscena, nella direzione degli attori, trovando momenti di intensità in certe notazioni d'ambiente. Tra i quali felicissima quella della morte della tenutaria. Meno convincente ci pare l'impianto strutturale del film, ancorato troppo fedelmente alle leggi di una rappresentazione teatrale.

e. m.

La ragazza di Amburgo

Sempre nuove onde di cineamatografari si accalcano sulla disgraziata città tedesca di Amburgo. E' la volta di Yves Allegret che, con raffinata sciatteggiane francese, ottima sceneggiatura e fotografia, ci ripropone localini allegri, night club, la nomea strada con le donne in vetrina, il porto con i trafficanti, i contrabbandieri e i poliziotti tedeschi (quelli, si sa, sono poliziotti, due volte Amburgo 1943). Maria (Hildegarde Neff) è una graziosa adolescente-ragazza che porta sigarette a Pierre (Daniel Gélin) prigioniero francese che spia macerie nel porto Amburgo 1959. Pierre, che in realtà è mutato, scende a terra con due altri marinai francesi per spendere il suo stipendio nei luoghi cari ai cineamatografari. A terra molla i compagni e si mette alla ricerca del gaio Maria e la ritrova che si dibatte nel fango letteralmente perchè da spettacolo facendo incontro di lotta in un ring di fango che mondo in visibilio gli amburghesi; e gli americani, metaforicamente perchè accetta telefonate da tavoli vicini nel night «Bikini». Qui comincia la storia di uno pellicciaio che dovrà dire e che non abbandonerà mai lo schermo fino alla fine. Perchè Maria, anche se nota come Gelda quando fa tango, e rimane il giglio di sedici anni addietro e fa tutto per mettere da parte i soldi necessari per comprarsi la pelliccia.

Pelliccia vittoria che permetterà a Pierre una collaborazione di un protettore non pagato e a Maria Gelda [illegible] sogni non disperati perchè il francese [illegible] ma [illegible] di lei [illegible]. Dopo [illegible] che Romeo sappia di Giulietta, mentre i [illegible] con [illegible] a [illegible] sulla [illegible] sopra [illegible].

Vice

Alla televisione

Un nuovo sistema di mentire

A documentare giorno per giorno le malefatte del *Telegiornale* non basterebbe la intera rubrica. La tecnica della disinformazione, quando non della menzogna, si è fatta assai più sottile, meno clamorosa, ma investe ormai tutti i servizi, tutte le note, lo spazio dato a una notizia, quello negato a un'altra. Fordine di esse, il tono dello *speaker*, eccetera. Per esempio: le elezioni in Belgio. Il *Telegiornale* delle 20,30 ha detto che, a conclusione degli scrutini, i socialcristiani piendono 95 seggi, i socialdemocratici 84, i liberali 20, i comunisti 5. Vero, inecceppibile. Il *Telegiornale* evita di dire che i comunisti hanno aumentato voti e seggi, i socialcristiani li hanno diminuiti, eccetera. Una mezza verità, dunque, che finisce per diventare una menzogna intera. Tanto più che quando i comunisti calano, il *Telegiornale* non si lascia sfuggire l'occasione per metterlo in rilievo.

Allo stesso modo, dopo aver dato i risultati del Belgio, il *Telegiornale* delle 20,30 parla dell'«Explorer» americano. Forse non è vero che gli americani hanno lanciato un «Explorer»? E' verissimo. Ma il fatto è che mentre tutti i giornali (anche quelli insospettabili) riferivano un servizio da Mosca sul prevedibile sviluppo del volo umano dopo il ritorno a terra della navicella, nessuno spazio sovietico, il *Telegiornale* non ha dedicato all'argomento una sola parola, una sola delle sue immagini. Niente. Anche qui, non si può parlare di menzogna classica. E' un nuovo modo di mentire, quello adottato da qualche tempo dal *Telegiornale*. E bisogna capire il meccanismo, per essere in grado di individuare il veleno, più sottile, certo, ma non meno dannoso, degli effetti di quella scherza e l'hera informazione che deve stare alla base di una sana e vera democrazia.

Il programma serale è dedicato al centenario dell'unità d'Italia. Si chiama, con curiosa definizione, «Concerto di musica e poesia». Va in onda da Torino e vedremo la Rai-TV generale di Torino, Gianotta e Amoroso. Si parla del Risorgimento, e si vuole non è il solo aspetto suscitare della manifestazione.

gis

Ci sarà il Votofestival anche a Napoli?

Come non era difficile prevedere, anche il Festival della canzone napoletana, sulle orme del quello sanremese, si sta orientando verso il sistema «Votofestival». Gli organizzatori non sono ancora decisi se puntare sul Finalotto o sul Totocalcio, ma in ogni caso sembra certo che il tipo di votazione sarà quello adottato per il Festival di San Remo. A suo tempo — e proprio in occasione della tanto dibattuta questione del Votofestival — in alcuni ambienti si fece osservare che dando l'autorizzazione a San Remo non la si sarebbe potuta negare a Napoli, a Ischia e a qualsiasi altro centro organizzatore di festival musicali, ovvero in Italia sarebbero dilagati — come se non esistessero quelli esistenti — i concorsi del genere. Tenendo dunque presente il gran numero di schedine giocate in occasione delle votazioni per il Festival di San Remo si deve rilevare che l'abbinamento a manifestazioni musicali consente per i gestori del Totocalcio o dell'Enalotto (o per chiunque patrocinassero «varioni») un ottimo affare, giacchè la gente è spinta a giocare più di quanto non faccia normalmente.

Concerti-Teatri-Cinema

«Lucia» per l'ENAL questa sera all'Opera

Oggi alle 21, replica riservata all'ENAL della «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (rappr. n. 17) diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Margherita Rinaldi, Antonio Gabic, Cesare De Leon, Salvatore Catania. Maestro del coro Giuseppe Conca. I biglietti per questa rappresentazione sono in vendita presso il Dopolavoro provinciale (via Nizza 1620) fino alle ore 13 Mercoledì, quindi abbonamento teatrica del «Boris Goudunov» di Mussorgski, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, protagonista il Boris Christoff.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
BORGO S. SPIRITO (via del Penitenziati, 15): C.ia D'Origlia - Palmi. Riposo.
DE' SERVI: Alle 20,45: «Christus» del Gruppo Artistico De' Servi. Regia di A. Bonucci.
DELLA COMETA: Da sabato riposo. Presso Kalamazoo di D. Fabbri. Quarto mese di successo.
DELLE MUSE: Sabato alle 21,15 Franco Dominici - Mario Silletti con Corrado Annicelli e Marchio, Alosi, Veronese, Quattrini, Degli Abbati, Rossel: «Prima» del giallo «La morte di Shakespeare». Novità.
ELISEO: Alle 21: Gino Cervi e Massimo Girotti in: «Raffaele» di Vitaliano Brancati.
GOLDONI: Alle 21,15 Lombardo Franco Castellani con Dommi Gagetti, Salvatore in «Inquisizione» di Diego Fabbri.
IL MILLIMETRO: Alle 21,15 La C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in «La patrona» di Ugo Betti. Secondo mese di successo.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.
PALAZZO SPIRITO: Riposo.
PARIOLI: Alle 21,15 Lee Gattari E.M. Salerno, Grancelle Sbragia presentano «Quarta era» di Giagni e Sbragia.
PICCOLO TEATRO DI V. Piacenza: Dal 5 aprile la C.ia del Buon Umore in: «Chi ride ride!» n. 2 v. con «Il testimone» di Gazzetti, «Gente tutto cuore» di Catsana, «Il sesso di poi» di Moretti e «Inchiesta sotto il letto» di Padini-Silvestri.
PIRANDELLO: Alle 21,30 la C.ia del Teatro Pirandello in: «Il fondo della palude», di Jorge Kriner con Lio Casamatta, Enzo Cerusico, Bepi Nicolet. Regia J. Kriner e A. Lelio Pizzi fanfulotti.
QUIRINO: Alle ore 21: Lilla Brignone - Gianna Santuccio in: «L'amante compiacente», di Graham Greene. Regia Sandro Bolchi.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21: «La notte del 16 gennaio», novità di Ayn Rand. Vivo successo.
ROSSINI: Alle 21,15: «Don Nicolino ha i guai», di Alfredo Vanni C.ia Checco Durante con Anna Durante e Leda Bucci.
SATIRI: Alle 21 - 23,15 La rivista americana «Cavalcade of Burlesque» con Naja Karamuru, Kathy Kung, Sister the Lindys, Martin, Robinson, Ballerette. Grande successo. Novità assoluta.
VALLE: Alle 21,15 C.ia Arnoldo Foà e Marina Malfatti in: «Dublinadema» di W. Gibson. Stasera prima.

CONCERTI

AUDITORIO: Domani, alle 17, concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (abb. tagl. 33) diretto da Massimo Freccia con il pianista Rodolfo Caporali. Musiche di Ghedini, Beethoven, Sibelius.

CIRCO

CIRCUS HEROS (v. Cristoforo Colombo, di fronte Fiera di Roma): Oggi due spettacoli alle ore 16 e 21. Prenotaz. e vendita biglietti tel. 518241 e ARPA-CIT tel. 6479106-634168.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Parcheggio - Ristorante - Bar.
LUNA PARK: Aperto tutti i giorni in via Sannio con le più moderne attrazioni.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I vivi e i morti, con V. Price e rivista.
Altieri: Nata di marzo, con J. Sassard e rivista.
Ambra-Jovinelli: I vivi e i morti, con V. Price e rivista.
Principe: Assassinio per contratto e rivista.
Volturno: Trinidad, con R. Hayworth e rivista Barenti.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Esther e il re, con J. Collins e doc. incontro Patterson-Johnson (alle 15-17,25-20-22,40).
America: Ulysses, con C. Golino.
Appio: Non due sconosciuti, con K. Novak.
Archimede: The Sins of Rachel Cade (alle 15,30-17,40-19,45-22).
Ariston: Boomerang.
Arlecchino: Il grande impostore con T. Curtis.
Aventino: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy (alle 15,30-18,50-20,20-22,30).
Baldinna: Il cerchio rosso.
Barberini: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden (alle 15-17,20-19,45-22,15).
Bernini: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
Brancaccio: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
Capitol: Desiderio nel sole, con A. Dickinson (alle 16,35-19,30-22,15).
Capranica: Boomerang.
Capranichetta: Vertigo in visione con E. Taylor (ap. 15,30, ult. 22,15).
Colà di Rienzo: La malvagia, con S. Loren (alle 15,30-17,30-19,35-21,20).
Corso: Giubbe nere e calze fresche con A. Aubrey (alle 16-18-20,20-22,45).
Europa: La malvagia, con Sofia Loren (alle 15,30-17,10-19-20,45-22,45).
Fiamma: Si spogli dottore, con M. Crang (alle 16-18,10-20,25-23).
Fiammetta: Asphalte (alle 15,45-17,30-19,30).
Galleria: Io bacio... tu baci, con Mina (ap. 15, ult. 22,50).
Golden: Psycosissimo, con U. Tognazzi (ap. 15, ult. 22,50).
Maestoso: Ursus, con C. Galoni.
Majestic: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Keri (alle 15-16,30-18,40-20,40-22,50).
Metro Drive-In: Chiusura invernale.
Metropolitan: La ragazza di Amburgo (alle 15,50-18-20,10-22,50).
Moderno: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy.
Moderno Saletta: Il sangue e la lira, con E. Martinelli.
Mondial: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
New York: Esther e il re, con Joan Collins e incontro Patterson-Johnson (alle 15-17,25-20-22,40).
Paris: Boomerang.
Plaza: Lo zar dell'Alaska, con J. Hunter (alle 15,55-17,55-20-22,15).
Quattro Fontane: L'affare di una notte, con P. Petit (alle 15,30-18,10-20,30-22,50).
Quirinale: Il grande impostore, con T. Curtis.
Quirinetta: Inchiesta dell'ispettore Morgan, con H. Kringer (alle 16,30-18,30-20,30-22,50).
Radio City: L'allegra compagnia (dis. anim.) (alle 15,30-17,25-19,15-21-22,50).
Reale: Ben Hur, con C. Heston (alle 15,15-17,45-21,45 ingr. continuato).
Rivoli: Mariti in pericolo, con S. Kescina (alle 16,10-18,40-20,55-22,50).
Roxy: Boomerang (alle 16-18,15-20,50-22,50).
Royal: La battaglia di Alamo, con J. Wayne (alle 15,30-19-22,30).
Salone Margherita: Settimana del film cecoslovacco. Cartoni e pupazzi animati.
Smeraldo: Il cerchio rosso.
Splendor: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs (alle 15,30-17-18,30-20,10-23).
Supercinema: I magnifici sette, con J. Wayne (alle 15,15-17,45-20,10-22,40).
Trevi: La malvagia, con S. Loren (alle 15,30-17,20-19,10-20,50-22,40).
Vigna Clara: La malvagia, con S. Loren (alle 15,30-17,20-19-20,40-22,30).

SECONDE VISIONI

Africa: Cattivissime nella città, con M. Rovina.
Airone: La pallottola di Eroele, con N. Manfredi.
Alce: Revolt, lo schiavo di Cartagine, con J. Palance.
Alcyone: Facciamo l'amore, con M. Monroe.
Ambasciatori: Fanciulle di lusso, con E. Lee.
Aniene: Lo sbirro.
Ariel: Caccia al marito, con W. Chiari.
Astor: Un pugno sole, con A. Delon.
Astoria: Psycosissimo, con U. Tognazzi.
Astra: Il gioiello della giungla di W. Disney.
Atlante: Il gioiello della giungla di W. Disney.
Atlantic: Lettere di una novizia, con P. Petit.
Augustus: Il vaglia, con A. Sordi.
Aureo: I viaggi di Gulliver.
Ausonia: Il diabolico dottor Mabuse, con J. Addams.
Avana: Il cerchio rosso.
Belsito: Matrimonio in mezzanotte, con D. Day.
Bologna: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne.
Brasil: La cella della morte, con T. Moore.
Bristol: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon.
Broadway: La cicogna, con Sofia Loren.
California: Un marziano sulla terra, con J. Lewis.
Cinestar: Gli spettri, il grande gioco, con C. Wilde.
Colorado: Vite perdute, con V. Lisi.
Delle Terrazze: Il giaguaro della giungla, Paperino fra i ragni della metropolitana.
Delle Vittorie: Fra francesi e l'amore, con A. Girardot.
Del Vascello: Lucedio di Siracusa, con T. Lomis.
Diamante: Miseria e nobiltà, con T. Ustinov.
Diana: Facciamo l'amore, con M. Monroe.
Due Allori: Un genio da vendere, con F. Sinatra.
Eden: Facciamo l'amore, con M. Monroe.
Esperia: Non mangiate le margherite, con D. Niven.
Excelsior: Il vaglia, con A. Sordi.
Fogliano: Vedi Napoli poi muori.
Gardens: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne.
Garbatella: Gli eroi del Pacifico.
Giulio Cesare: Sciamanbo, con J. Stewart.
Harlem: Prossima apertura.
Hollywood: La storia di Ruth.
Impero: Tutti a casa, con A. Sordi.
Induno: Psicosissimo, con U. Tognazzi.
Italia: Crimen, con N. Manfredi.
Jonio: Tutti a casa, con A. Sordi.
La Fenice: Strafbataillon 999, con S. Zimmer.
Olympia: Le gattine, con H. Lasfeni.
Olimpico: Un alibi troppo perfetto, con T. Thomas.
Palestrina: Tesoro contro il Minotauro.
Parioli: Spettacoli teatrali.
Portuense: Il cavaliere dai 100 volti, con L. Barker.
Preneste: Un marziano sulla terra, con J. Lewis.
Rex: Femmine di lusso, con B. Lee.
Rialto: Cristo proibito, con Raf Vallone.
Ritz: Il sindacato del crimine.
Savoia: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne.
Splendid: L'uomo senza corpo.
Stadium: Lettere di una novizia, con P. Petit.
Tirreno: Chi si ferma è perduto, con Toto.
Trieste: Donne da vendere.
Ulisse: I cospiratori, con Robert Mitchum.
Ulisse: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon.
Ventuno Aprile: Un giorno in pretura, con A. Sordi.
Verbano: Peccato che sia una canaglia.
Vittoria: Crimen, con N. Manfredi.

TERZE VISIONI

Adriacine: L'infernale Quinlan.
Alba: Marina.
Aniene: F.B.I. intercetta Stoccolma.
Apollo: Lettere di una novizia, con P. Petit.
Aquila: Chi era quella signora?, con T. Curtis.
Arenula: Delitto sulla Costa Azzurra, con M. Morgan.
Aurelio: L'amante del vampiro.
Aurora: Madri pericolose, con D. Scala.
Avorio: La carne e lo spettacolo, con J. Agar.
Boston: Tre minuti di tempo.
Capannelle: Il colosso d'argilla, con H. Bogart.
Cassio: Colpo da otto, con J. Hawkins.
Castello: Il prezzo del successo, con J. Mc Laine.
Centrale: Donne da vendere.
Clodio: Marina.
Colonna: Sangue al km. 143.
Colosseo: Le donne sono deboli, con P. Petit.
Corallo: La favorita del maresciallo.
Cristallo: La scimmitarra del Sarraceno.
Dei Piccoli: Riposo.
Delle Mimose: La dolce vita, con A. Ekberg.
Delle Rondini: Orgoglio e passione.
Doria: Cavalcata selvaggia.
Edelweiss: Toby Tyler, con K. Corcoran.
Esperia: Chi si ferma è perduto, con Toto.
Farnese: Sansone e Dalila, con V. Mature.
Faro: Sotto dieci bandiere, con C. Vanel.
Iris: Gli eroi del Pacifico.
Leocine: Jack Diamond gangster.
Manzoni: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol.
Marconi: Nabonga.
Massimo: Olympia, con S. Loren.
Mazzini: Un marziano sulla terra, con J. Lewis.
Niagara: La terra dei senza legge.
Novocine: Caterina Sforza leonessa di Romagna, con I. Occhini.
Odeon: La venere della gang, con M. Bardot.
Oriente: Gli avvoltoi.
Ottaviano: Il diabolico dottor Mabuse, con J. Addams.
Palazzo: Il segreto di Pollyanna, con R. Egan.
Perla: Riposo.
Planetario: Dunkerque, con John Mills.
Platino: I 10 comandamenti, con C. Heston.
Pucini: Salammbo, con J. Sorvas.
Regillo: Mobikat l'isola maledetta.
Roma: La fine del mondo, con H. Belafonte.
Rubino: Congiura al castello.
Sala Umberto: L'isola delle vergini.
Silvercine: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon.
Sultano: Avventura a Malaga.
Trianon: I dieci comandamenti, con C. Heston.
Tuscolo: Sangue caldo.

SALE PARROCCHIALI

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali.
Avila: Riposo.
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Chiesa Nuova: Riposo.
Colombo: Riposo.
Columbus: Riposo.
Crisogono: Riposo.
Degli Scipioni: Riposo.
Dei Fiorentini: Riposo.
Della Valle: Riposo.
Delle Grazie: Riposo.
Due Macelli: Riposo.
Euclide: Riposo.
Farnesina: Riposo.
Giov. Trastevere: Riposo.
Guadalupe: Riposo.
Libia: Riposo.
Livorno: Riposo.
Natività: Riposo.
Nomentano: Riposo.
Orione: Riposo.
Ottavilla: Riposo.
Pax: Riposo.
Pio X: Riposo.
Quiriti: Riposo.
Radio: Riposo.
Riposo: Riposo.
Redentore: Riposo.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Piemonte: Riposo.
Sala S. Saturnino: Riposo.
Sala Sessoriana: Riposo.
Sala Trasportina: Riposo.
Sala Vignoli: Riposo.
Salerno: Riposo.
San Felice: Riposo.
Santa Bibiana: Riposo.

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:
Airone, Avana, Aureo, Altieri, Atlante, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Archimede, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Belsito, Boston, California, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olympia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Reale, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. - TEATRI: La Cometa, Goldoni, Il Millimetro, Eliseo, Piccolo Teatro, Pirandello, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Opera, Circo Heros.

«SETTIMANA DEL FILM CECOSLOVACCO»

Si trova a Roma da alcuni giorni una delegazione cinematografica cecoslovacca, giunta nella nostra città per assistere alla «Settimana del film cecoslovacco». Nel corso di questa manifestazione, che si svolge nel quadro degli scambi culturali internazionali, vengono presentati i migliori film della produzione cecoslovacca. Fanno parte della delegazione le attrici Dana Smutna, Jana Brejchova ed Elena Poppova

SALONE MARGHERITA
«Settimana del Film Cecoslovacco»
OGGI 28 Marzo
SPETTACOLO DI CARTONI e PUPAZZI ANIMATI
Premiati nel Festival Internazionali
Orario spett.: 17,30 e 22,15

RADIO TELEVISORI
CREZAR

IL TELEVISORE AL VERTICE DELLA PERFEZIONE TECNICA E DELL'ELEGANZA, COSTRUITO CON I MIGLIORI MATERIALI ELETTRONICI
CREZAR MILANO - VIA SCARLATTI N. 26
In vendita nei migliori negozi d'Italia
VISITATECI alla FIERA di MILANO
Padiglione 33 Radio-TV
Stand 416 (II piano)

AVVISI ECONOMICI

D COMMERCIALI L. 50

IMPORTANTE Industria Meccanica del legno cerca, impresa contatti, acquisti. Lettere Legno Sorrento Casella T. 149 Sp. Napoli.

D AUTO-MOTO-CICLI L. 50

LAVORATORI volenteri fate vostra motorizzazione, motocicletta. Dott. Brandini Piazza Libertà, Firenze.

D LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia Uno [illegible] Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli.

SAVELLI Studio Medico Diffusioni DEBOLEZZE Venereo-Sangue
DOTT. L. MARCHIOCCHETTI - Tel. 652 [illegible]
V. SAVELLI 30 (Fronte Cine Augustus)
ORARIO 8-20 (Dott. Prof. 8-7-57 n. 72401)

PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle sterilità disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno n. 18, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 16018 del 25 ottob. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO VIA ERMANNO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
DI TUTTE le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
SANGUE
ORARIO 9-12, 16-20, festivi solo mattino
SALE ATTESA RISERVATE - Tel. 7353343 - 731260
Aut. Com. n. 37069 del 25-8-1953

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura soprassatante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Dis

Nella riunione di ieri al Velodromo olimpico

Maspes batte Gaiardoni e si conferma il più forte

Annullata la prima manche il campione del mondo ha prevalso nella prima prova valida, ha perduto la seconda ed è tornato ad imporsi nella terza - Gli altri risultati della riunione

Con l'abilità, l'astuzia e l'esperienza, Maspes si è di nuovo imposto alla freschezza, alla potenza e alla gagliardia di Gaiardoni. La «bella» di Roma ha dimostrato che lungo e difficile è il cammino che deve percorrere il più giovane e spavaldo rappresentante della scuola azzurra della velocità. Perché gli manca la fantasia. La sua azione è uniforme, monotona. E per di più egli non è ancora in condizione di scatenare il «rush». Il suo «finish», poi, non decide a Gaiardoni manca anche lo scatto. E' proprio il caso di dire che, nella partita decisiva della prima sfida, Maspes rappresentava il gatto e Gaiardoni il topo.

Sì, è vero Gaiardoni! La spuntata in una delle quattro prove (e è stata intatti, un'assurda ripetizione della prima prova, voluta da Maspes per favorire Gaiardoni, distratto al suono della campana) l'attrita, la superiorità tattica e tecnica di Maspes è risultata un troppo netta. Quando ha voluto, il campione del mondo è scappato via trionfalmente e, due volte almeno, ha dato l'impressione della folgore che dove s'abbatte brucia.

Gaiardoni, dunque, deve crescere. Oggi come oggi, Maspes lo supera dalla contura in su.

Il film della sfida

Ma ecco il film dell'ultima sfida, la terza delle serie, fra Maspes e Gaiardoni.

Prima prova — *Gaiardoni alla corda. Dopo un tentativo di partenza. Maspes piazza il «surplace». Gaiardoni scarta con una ruota fuori centro. Nuova, lenta partenza breve e «surplace» e, all'ingresso della curva, Gaiardoni allunga. Maspes è pronto e lo segue per tutto un giro. E all'inizio dell'ultima curva che il campione del mondo scatta, e sorprende Gaiardoni. La progressione di Maspes diventa, allora irresistibile. Gaiardoni è battuto di almeno quattro lunghezze, in 12"7. La prova, però, è annullata perché Gaiardoni dice di non aver udito il suono della campana. Maspes accetta la ripetizione, e i giudici sono d'accordo. Il regolamento e la logica no!*

Prima prova (ripetizione) — *Gaiardoni va decisso, e conduce di buon ritmo: s'avvantaggia Maspes e, comunque, attento. Forza, acchiappa Gaiardoni nella curva, l'affianca all'inizio del rettilineo e, dopo un furioso gomito a gomito, sfreccia sul nastro col vantaggio di mezza lunghezza, in 11"4.*

Seconda prova — *Maspes attacca, rallenta, si ferma col «surplace». E Gaiardoni deve pazientare. Ma ecco la Maspes. Ripresa: si lascia quocare da Gaiardoni che si butta all'attacco. Vano e l'insaccamento di Maspes, battuto di mezza ruota in 11"6.*

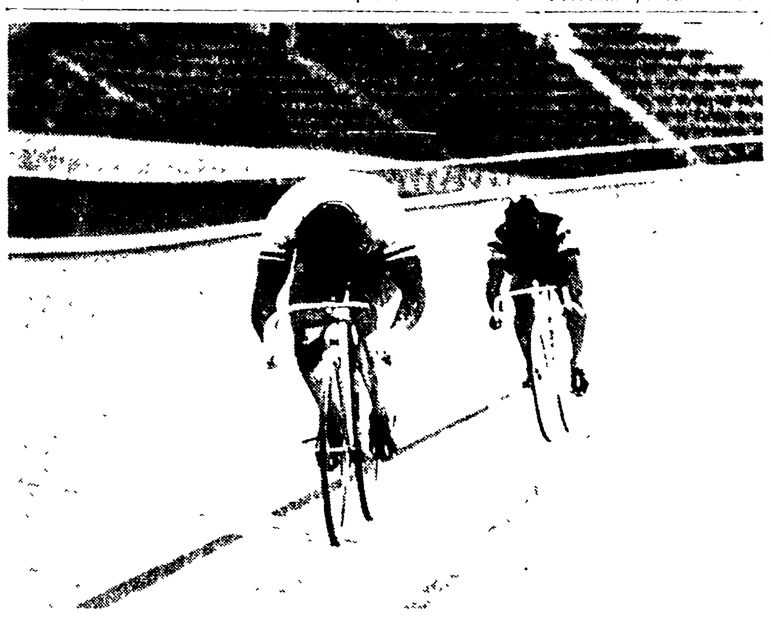
«Bella» — *E sera. Sul lavorino la pista è al sole tegano mette. Ma pesa all'interno. L'azione di lancio è subito trattenuta da un lungo «surplace». E Maspes che decide di andare, e nella curva obbliga Gaiardoni alla rimonta. Alla Campana, Maspes è a tre lunghezze. Quando giunge all'imbocco del rettilineo opposto alla direttrice dell'arrivo, Maspes scende e sullo slancio si porta avanti in maniera decisiva. Tentativo di Gaiardoni e fiato. Maspes resiste: è trionfa di mezza ruota in 11".*

I polli sul trespolo...

L'avvenimento uno dei più grandi degli ultimi tempi per Roma. La serata una certa presa sulla folla. La pista è per tre quarti piena. Cominciato con un concerto di musica. Schiamazzo per la mancata prova dell'inno nazionale. Ma ecco la prima corsa: Maspes batte Terrazzi e Domenichini che supera di 10 lunghezze Pfenninger e Trapp al tempo di 11"5. Nella successiva prova la situazione è sono battuti Gaiardoni, Domenichini, Trapp, Messina e Terrazzi concludendo con una seconda vittoria di Pfenninger. La terza e ultima prova (decisiva) è un duello tra Gaiardoni e Cucc. Bocciato e di mezza larga, e lascia sfuggire Domenichini per decozzo di un Fagnani lottica e Sard. Domenichini s'allenta in Bologna. Gaiardoni, perché una conquista di Maspes, Terrazzi e Domenichini.

Il pubblico è a spicchi all'inizio, sulla di-

ATTILIO CAMORIANO



La prova annullata della «bella» tra MASPES e GAIARDONI. Il campione olimpionico ha dichiarato al termine della gara di non aver avvertito il suono della campana annunciante l'ultimo giro e quindi di essere rimasto sorpreso dallo scatto del campione del mondo. Maspes, sportivamente è stato d'accordo nel far annullare la manche

Il dettaglio tecnico

VELOCITÀ

1ª Prova: Maspes batte Gaiardoni. Ultimi 200 m. in 11"7. 2ª Prova: Gaiardoni batte Maspes. Ultimi 200 m. in 11"6. 3ª Prova: Maspes batte Gaiardoni. Ultimi 200 m. in 11"4.

OMNIUM A SQUADRI

1ª PROVA: 4 giri e cronometro con partenza lanciata e arrivo in volata: 1) Squadra «A» (Messina, Terrazzi, Domenichini) 11"7 - 2) Squadra «B» (Bucher, Pfenninger, Trapp) 11"8.

2ª PROVA: eliminatoria su 7 giri: 1) Terrazzi, 2) Pfenninger.

3ª PROVA: 200 km. (25 dietro motoscooter): 1) Domenichini 1'18"6 - 2) Bucher 11"5 - 3) Terrazzi a un giro, 4) Trapp a un giro, 5) Pfenninger a un giro, 6) Messina a due giri.

CLASSIFICA FINALE: 1) squadra «A» punti 11, 2) squadra «B» punti 10.

INSEGUIMENTO A SQUADRI

1) Squadra formata da Arnold, Messina, Rolli, Faccio, Pedoja, Benedetti, Falaschi, Lecchi, Boschi, Coletto 4'8"2 - 2) squadra formata da Ocana, Battistini, Bone, Adorni, Carlesi, Vigna, Fantini, Aronti, Fallati in 4'8"8.

3) Individuale dilettanti su 20 giri: è stata vinta da Costantino, primatista mondiale su 4 chilometri.

AMERICANA A COPPIE

1) Terrazzi-Arnold p. 10 - 2) Bucher-Pfenninger p. 26 a un giro - 3) Ocana-Domenichini p. 20 - 4) Trapp-Fantini p. 15 - 5) Rolli-Moretti p. 11 - 6) Adorni-Vigna p. 10 - 7) Secchi-Vigna p. 10 - 8) Messina-Italiani 8.

Altre iscrizioni al Giro della Campania

NAPOLI — [illegible]

Abbalini convocato per la Nazionale C

[illegible]

Nel quadro dei compiti conferitigli dalla Lega Nazionale

Il Commissario Giovannini ha ridotto il deficit della Lazio di 250 milioni

Il Commissario straordinario biancazzurro non dispera ancora nella salvezza della squadra - Rinuncia al ritiro di Formia - Oggi il CD giallorosso deciderà la data dell'Assemblea dei soci - Manfredini in squadra a Torino?

[illegible]

TOTIP

Concorso straordinario del 30 marzo

1ª CORSA	1
2ª CORSA	2 1
3ª CORSA	1 1
4ª CORSA	X 2
5ª CORSA	2
6ª CORSA	1 1
7ª CORSA	1 2
8ª CORSA	1
9ª CORSA	1 2 X
	2 1 X

Si avranno ripercussioni anche sulle corse?

L'U.V.I. ancora in guerra col Consiglio del professionismo

Con una decisione di estrema gravità la Federazione ciclistica ha messo praticamente fuori legge il Consiglio dei corridori professionisti

[illegible]

Nella foto a fianco il presidente dell'U.V.I. ADRIANO RODONI

E' scattata la legge di compensazione

L'Inter paga ora per le facilitazioni godute nella prima parte del torneo

Però rimarrà una delle maggiori favorite se dimostrerà la saldezza di nervi necessaria a superare la burrasca - In coda Lazio e Bari «disperate» e il Napoli tra le più compromesse

[illegible]

Domani una decisione per il giro delle Fiandre

Nino Defilippis primo ex-aequo con Simpson?

[illegible]

La riunione alle Capannelle

Sette cavalli ai nastri del milionario Pr. Arconte

[illegible]

Giovedì a Roma la corsa Tris

[illegible]

Per solidarietà con la Jugoslavia

Anche la squadra della RDT si ritira dal Torneo UEFA

Il provvedimento preso in segno di protesta per la mancata concessione del visto d'ingresso in Portogallo agli atleti jugoslavi - I calciatori italiani a Lisbona

[illegible]

Il volto della Montecatini nella miniera di Guspini:

Vietato al medico di scendere alla Montevecchio! Quattromila operai dell'IRI in sciopero a Napoli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27. — I tre maggiori complessi metalmeccanici a partecipazione statale della provincia di Napoli — IMAM - AERFER, Alfa Romeo e Avis, per un totale di oltre quattromila operai — sono stati paralizzati oggi dagli scioperi proclamati per ottenere dei miglioramenti salariali, la revisione delle tabelle di cottimo, la istituzione di premi di produzione collegati al rendimento, le casse di assistenza integrative interne.

L'astensione è stata di ventiquattr'ore all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e nei quattro stabilimenti IMAM-AERFER di Pomigliano, Capodichino, Vasto e Pozzuoli; di quattro ore all'AVIS di Castellammare di Stabia. Lo sciopero è stato accompagnato da manifestazioni e cortei per le strade cittadine, salutati da una calorosa solidarietà popolare, come, in maniera particolare, a Pozzuoli, a Pomigliano e a Castellammare. In questa località i lavoratori dell'AVIS sono ormai alla seconda settimana consecutiva di un'aspra lotta condotta malgrado le odiose rappresaglie messe in atto dai dirigenti aziendali. Gli operai anche oggi hanno sospeso il lavoro per due ore in mattinata e quindi definitivamente alle 15, abbandonando la fabbrica due ore prima della chiusura per recarsi in corteo alla Camera del Lavoro.

A Pozzuoli le maestranze dell'AERFER si sono radunate nel centro della città, dove si è svolto un improvvisato comizio. Pomigliano è stata teatro di una manifestazione di notevole ampiezza. I mille operai e impiegati dell'Alfa Romeo e gli ottocento dell'AERFER si sono trovati insieme nelle strade della cittadina, dando luogo ad un corteo che si è snodato lungo le vie del centro, paralizzando per circa un'ora il traffico della Napoli-Avellino.

Il movimento in corso in queste fabbriche — le cui direzioni si ostinano a respingere le rivendicazioni riguardanti la fine della sperequazione retributiva con gli stabilimenti del medesimo settore esistenti nelle regioni settentrionali — si estenderà nei prossimi giorni. Nei tre complessi si svolgerà uno sciopero di 24 ore mercoledì e un altro di mezza giornata giovedì. Inoltre è stato sospeso a tempo indeterminato lo straordinario.

Questa la decisione adottata a tarda sera al termine della riunione degli attivisti e dei dirigenti sindacali di tutte le aziende del settore svoltasi presso la FIOM provinciale. Alla lotta per gli aumenti salariali e per le libertà sindacali fa contemporaneamente riscontro, a Napoli e provincia, l'azione per conquistare ai lavoratori un sempre maggiore potere contrattuale e contro il regime di sottosalario esistente in alcuni settori particolarmente importanti della economia napoletana. In tal senso si pone in primo piano quella di cui sono protagonisti ancora oggi i calzaturieri — che hanno bloccato stamane il lavoro in altre undici aziende, per imporre il rispetto del contratto di categoria — e i centosettanta operai della ITER, una fabbrica di tubi catodici per apparecchi radiotelevisivi, i cui padroni hanno operato la serrata.

I PTT decidono lo sviluppo dell'azione

I postelegrafonici intensificheranno l'azione in corso, dopo il primo sciopero svoltosi nei giorni scorsi. Oggi la situazione verrà esaminata dalla segreteria del sindacato unitario: essa ha sollecitato le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL a concordare una nuova sospensione del lavoro a breve scadenza.

La vertenza dei postelegrafonici e il suo sviluppo sono stati oggetto di una riunione della segreteria della CGIL e della segreteria del sindacato unitario. Una nota diramata dopo questa riunione rileva che ulteriori mutilazioni apportate successivamente al la proclamazione dello sciopero al disegno di legge sulle carriere dei PP. TT. da parte del governo, svuotano ormai di qualunque contenuto il provvedimento stesso.

Oggi fermi i cementifici SCAC

Proclamato dalle tre organizzazioni sindacali FILLEA (CGIL), FILCA (CISL), FENEAL (UIL), si svolgerà oggi in tutti gli stabilimenti cementieri della SCAC un primo sciopero di 24 ore.

La lungaggine imposta dalla Società alle trattative che per sua responsabilità sono iniziate con due mesi di ritardo sulla data concordata, il rigetto delle richieste operaie, l'orientamento a istituire un premio di produzione estremamente basso e inaccettabile (600 lire mensili) hanno costretto le organizzazioni sindacali e la numerosa delegazione operaia presente a rompere le trattative.

Le richieste operaie si basano su tre punti: la decorrenza del premio di produzione dal 1 gennaio 1961, 2) garanzia a tutti i lavoratori di un premio mensile comunque non inferiore non inferiore alle 2.500 lire mensili, 3) conciliare le esigenze tecniche e produttive con il tempo, così pagherà un acconto di L. 10.000 a ogni operaio.

All'ICLAM il padrone non vuole la C. I.

BENEVENTO, 27 — Una tipica lotta per la difesa dei più elementari diritti sindacali è in corso alla fornace ICLAM in provincia di Benevento dove gli operai hanno ripreso lo sciopero dalla notte di domenica 26.

L'11 marzo il proprietario della fornace, Moccia, si era impegnato davanti al prefetto a rispettare la legge sul lavoro e i contratti sindacali e a intavolare trattative su questa base dopo uno sciopero durato 6 giorni.

Ma da allora il proprietario continua a non riconoscere la commissione interna e a rendere inoperanti anche quelle clausole del contratto che nel corso della trattativa aveva dichiarato di voler rispettare. Così solo con un altro intervento dell'Ispettorato è stato possibile far rispettare l'orario di lavoro.

Il sindacato laterizi ha lanciato un manifesto.

Anche il carburo per i lumi sta mancando ai minatori

(Dalla nostra redazione)

GUSPINI, 27 — *Da ormai 11 giorni i minatori della Montevecchio sono asserragliati nei pozzi per costringere i dirigenti del complesso monopolistico della Montecatini a cedere alle richieste dei tre sindacati che dirigono unitariamente la lotta: contrattazione del salario con i sindacati, elezione della C.I., appena gli operai usciranno dai pozzi.*

Un fatto drammatico è venuto oggi ad aggravare nella più grave situazione della Montevecchio un messaggio inviato al sindaco compagno Mancosu, i minatori hanno informato la cittadinanza che il loro morale è alto sino ma avvertono che l'uscita dei pozzi, il caldo soffocante il fumo degli acidi hanno temere per la salute dei più deboli. Si rende perciò indispensabile un servizio permanente di assistenza medica. Per il momento — scrivono i minatori — è necessario almeno una visita di controllo ad ognuno di noi.

Nella lettera vengono descritte inoltre le sofferenze cui sono costretti alcuni dei sepolti vivi: abbassamento di voce, dolori artritici, pericolo di intossicazione. Appena ricevuto il messaggio, l'Amministrazione comunale e i sindacati sono intervenuti di urgenza presso le autorità regionali e provinciali per ottenere che un ispettore sanitario si rechi nei pozzi occupati per visitare i minatori. L'ingegnere capo del distretto minerario ha accolto prontamente l'appello, concedendo il relativo nulla osta per l'ingresso del medico in miniera. Occorrerà da ultimo l'accordo con la direzione aziendale per l'uso dei mezzi di sicurezza che invece sono stati rifiutati al medico quando era già pronto a scendere in miniera.

La Montevecchio non solo si rifiuta di far praticare ai minatori la assistenza medica ma sta mettendo in atto brutali e pedanti nel tentativo di piegare l'eroica resistenza operaia. Infatti, la direzione non dà agli operai l'olio del carburo per la illuminazione delle gallerie. Cessata la scorta di carburo, oggi i minatori sono rimasti quasi completamente al buio ma non hanno egualmente cessato di compiere i lavori di ispezione e di manutenzione per evitare che le macchine, a causa della forza'a inattività, abbiano a subire dei danni.

Il «pugno di ferro» usato dalla azienda, non riesce in nessun modo ad incrinare l'unità dei minatori che anzi stanno studiando forme di lotta ancor più avanzate. Non è improbabile che in qualche cantiere si arrivi allo sciopero della fame nel caso che la situazione non venga sbloccata.

Nonostante la stretta sorveglianza, i contatti tra i minatori e il mondo esterno non sono stati interrotti. Solo pochi messaggi collegano gli operai con gli altri cittadini di Guspini. «Non non uscirò» si qui se non ci sarà garantito l'intervento delle autorità governative e regionali per porre fine al regime fascista in vigore dal '49 nella miniera: questa è stata la risposta dei minatori di Pozzuolu che si trovano a 400 metri sotto terra e che da quasi due settimane non vedono la luce. I minatori degli altri dieci cantieri nonostante rispettato la consegna, non sono usciti all'aria, dei trecento che hanno volontariamente accettato di rimanere «sepolti vivi».

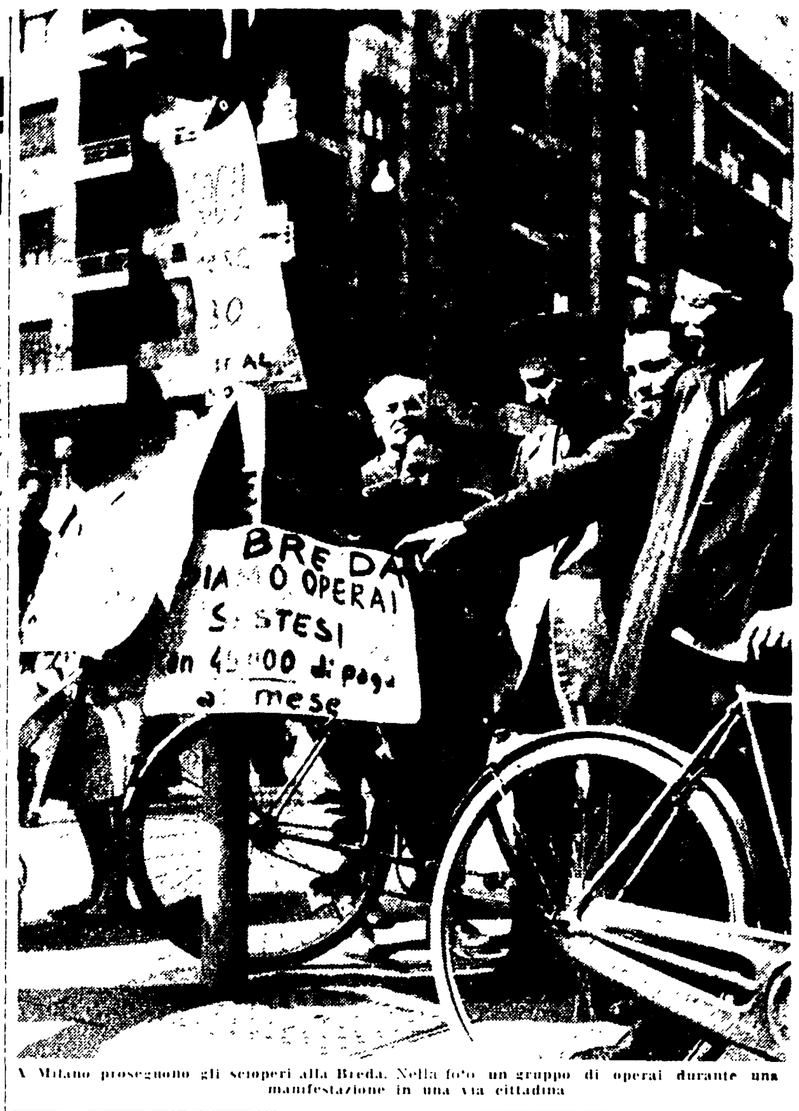
A Montevecchio da dodici anni, dopo lo svolgimento sciopero di 45 giorni del '49, le maestranze vivono praticamente sottomesse ad un vero e proprio regime di oppressione.

Il sindacato con ideato tuttavia, una commissione interna eletta dieci anni fa col sistema della lista bloccata composta da uomini graditi alla direzione, basse salari e sovrasfruttamento: era questo il quadro dell'azienda sino a qualche mese fa.

La lotta non è tuttavia facile gli operai lo sanno e sono pronti ad affrontare le più dure difficoltà. Lo sanno persino i giovanissimi, un ragazzo di 19 anni, entrato in miniera al quarto pozzo dall'inizio dello sciopero, è rimasto con i suoi compagni di lavoro a pozzo Piccolino. Nel contatto le condizioni sono tra le peggiori, tanto è vero che di tanto in tanto qualche minatore viene rimandato alla superficie per respirare una boccata d'aria, altrimenti a 400 metri sotto terra rischierebbero di morire per asfissia. Il giovane minatore, l'altro giorno, aveva accusato dei forti dolori addominali, i compagni lo hanno immediatamente deposto sulla barella per ricondurlo all'aria aperta, la macchina è partita tra le proteste del ragazzo che non voleva abbandonare il pozzo. Dopo le cure mediche, il giovane minatore ha voluto riprendere il suo posto di lotta.

Stamane, donne e bambini, dirigenti sindacali, lavoratori di altre categorie, uomini politici e persino religiosi si sono recati davanti alla miniera. I visitatori li hanno tenuti a distanza; la zona è inaccessibile, penetrare nella strada privata — di proprietà della Montecatini — è un reato. Perciò madri e mogli possono ottenere notizie dei loro cari solo a centinaia di metri di distanza dai pozzi, sulla strada intercomunale, un cartello indica l'estremo confine del territorio di Guspini, oltre quel cartello, si trova un lembo di terra che non sembra far parte della Repubblica italiana.

Mercoledì comunque si sapa se gli industriali della Montevecchio sono disposti a trattare, se la risposta sarà negativa la lotta continuerà attraverso le forme più avanzate.



A Milano proseguono gli scioperi alla Breda. Nella foto un gruppo di operai durante una manifestazione in una via cittadina

Dopo i nuovi attacchi polizieschi

Polemica tra CISL e governo sulla libertà di sciopero

«Conquiste del Lavoro» afferma che con la scusa della «libertà di lavoro» si tutela il crumiraggio - «Possiamo scioperare, signor commissario?»

Nella foto: la riproduzione della prima pagina di «Conquiste del Lavoro» contenente nuove polemiche contro gli attacchi polizieschi agli scioperanti

«Scusi, commissario, possiamo scioperare?», con questo titolo l'ultimo numero di «Conquiste del Lavoro», settimanale della CISL, insiste sulla questione della libertà di sciopero, nuovamente attaccata la posizione del governo.

Il governo ha tenuto a ribadire la sua posizione non solo con i recenti gravi interventi poliziesci contro i lavoratori, ma anche con una risposta del sottosegretario agli Interni sen. Bisori ad una interrogazione presentata da un parlamentare missino. Il diritto di sciopero — afferma tale risposta — va esercitato in modo pacifico «se il diritto di sciopero non viene esercitato in modo pacifico, lo Stato non intende né può abdicare al dovere di assicurare l'ordine e la libertà, con qualsiasi mezzo in ogni circostanza e contro chicchessia».

Il settimanale della CISL, sotto il titolo che abbiamo ricordato, riassume i gravi fatti avvenuti a Marsala ove il commissario di PS ha diretto l'attacco dei poliziotti contro gli scioperanti, senza che alcun motivo potesse giustificare l'aggressione. «La stessa teoria della tutela della "libertà di lavoro" — scrive "Conquiste del Lavoro" in un altro articolo — non si sa bene da quale dispositivo legislativo sia emersa: essa è la manifestazione di una grande confusione di principi tra Stato e organizzazioni sindacali, sui rispettivi poteri e prerogative di fronte allo sciopero». «L'intervento per assicurare la tutela dei membri di un sindacato che decidono di respingere uno sciopero — aggiunge il settimanale della CISL — non può essere confuso con la tutela del crumiraggio, e cioè con l'appoggio alle contro-manovre degli imprenditori».

E ancora: «Assicurare con la scusa della "libertà di lavoro" la potezione delle tradizionali manovre degli imprenditori verso il crumiraggio e un fatto che non può avere alcuna legittimazione sindacale e che i sindacati — fuori dalla violenza — possono altrettanto legittimamente bloccare, come avviene in altri paesi ordinati democraticamente come il nostro».

Da domani mattina

Chiusi per 3 giorni gli uffici finanziari

Nuovi organici e miglioramento della retribuzione accessoria al centro delle rivendicazioni

I sindacati di categoria hanno confermato lo sciopero del personale degli uffici finanziari dello Stato. L'astensione dal lavoro inizierà alle ore zero di domani e proseguirà nei giorni 30 e 31. In una conferenza stampa tenuta ieri il sindacato aderente alla CGIL e quello autonomo hanno di nuovo puntualizzato le ragioni di questa lotta che impegna non per la prima volta la categoria in uno sciopero.

Le rivendicazioni poste dai sindacati — dal quello aderente alla CGIL, dal sindacato della CISL e dall'organizzazione autonoma — sono: 1) La questione degli organici. I sindacati hanno a questo proposito chiesto che alle varie funzioni e mansioni vengano adibiti funzionari e personale in possesso dei requisiti necessari. In questo modo non si pone solo il problema del riconoscimento di determinate qualifiche ma anche la questione di una maggiore funzionalità dell'amministrazione statale, nell'interesse dei cittadini. 2) Per la retribuzione i sindacati rivendicano che la parte «accessoria» della retribuzione sia commisurata alle funzioni esercitate e multe — quindi — in base alla quantità e alla qualità del lavoro prestato da ciascun dipendente.

Nella conferenza stampa i sindacalisti dei finanziari e quelli che dirigono i lavoratori del pubblico impiego hanno particolarmente insistito sul valore nazionale — non solo di categoria — di queste richieste. Le gravi mancanze del governo nell'assicurare la tutela degli interessi dei pubblici dipendenti si è gravemente ripercossa nell'efficienza dell'amministrazione. Ciò è particolarmente grave negli uffici finanziari ove anche il governo — delegato a far ciò — riconobbe più volte necessaria una riforma strutturale senza mai però passare dalle parole ai fatti. Nella conferenza stampa sono state denunciate cose che sembrano assurde ma che sono invece una realtà che il pubblico — hanno detto i sindacalisti — deve conoscere. A Roma — per esempio — non solo manca un palazzo degli uffici finanziari ma questi sono sparpagliati in locali presi in affitto, alcuni dei quali sono dichiarati pericolanti, non è raro trovare archivi «sistemati» dentro vasche da bagno o entro cucine di appartamenti «adatti» ad uffici.

Arbitrari licenziamenti alla CIASA

La CIASA, una società che ha in appalto alcuni servizi delle numerose aviolinee e circa 400 dipendenti, l'altro giorno ha licenziato due lavoratori iscritti alla CGIL, uno per futili motivi e l'altro perchè faceva proselitismo per il sindacato. Uno di questi lavoratori, era, tra l'altro, candidato per le elezioni della Commissione interna. I lavoratori della CIASA hanno dato subito una secca risposta ai padroni con il loro voto: la CGIL ha ottenuto 3 posti e 199 voti tra gli operai; 1 posto è stato ottenuto dalla CISL che ha avuto anche quello degli impiegati. Tra gli eletti della CGIL figura anche l'operaio licenziato.

Sui licenziamenti è stata presa una ferma posizione di protesta dal sindacato CISL della gente dell'aria che ha contestato, alla società, la facoltà di licenziare dipendenti che svolgano attività di proselitismo sindacale, a qualunque sindacato essi appartengano.

Il provvedimento della CIASA è stato indubbiamente attuato per tentare di stroncare l'agitazione esistente tra i lavoratori (attualmente mal pagati e più che sfruttati), in vista dell'entrata in vigore della legge sugli appalti la cui applicazione porterebbe al loro assorbimento presso le varie società oppure a ricevere un trattamento economico e normativo pari a quello goduto dal personale dipendente dalle varie società aeree.

Metallurgici in sciopero a Milano e a Bologna

MILANO, 27. — Alla Breda Ferroviaria e alla Breda Fucine di Milano prosegue vivissima l'agitazione delle maestranze, dopo le sospensioni del lavoro realizzate ripetutamente nelle scorse settimane. Le trattative iniziate con l'azienda non hanno finora portato ad una soluzione della vertenza riguardante i cottimi.

Intanto, l'agitazione dei metalmeccanici si va estendendo con particolare ampiezza a Bologna. Per domani è annunciato un altro sciopero alla Ducati. L'agitazione investe il settore delle macchine utensili e dei produttori di macchinario industriale sulla base di una serie di rivendicazioni poste in un recente convegno nazionale, per le qualifiche, gli organici e l'aumento dei salari.

Le Mutue contadine

Successi democratici nei centri del Fucino

Conquistate dall'Alleanza due Mutue Alte percentuali negli altri Comuni

AVEZZANO, 27 — I risultati delle elezioni per le Mutue dei coltivatori diretti del Fucino segnano importanti successi democratici. A Celano la Mutua è stata riconquistata dalle forze democratiche con 754 voti andati all'Alleanza dei contadini e 574 ai candidati «bonomiani». L'organizzazione di Bonomi ha perduto anche la Mutua di Lecce dei Marsi. A Pescina la lista dell'Alleanza ha riportato il 47,3 per cento dei voti, ottenendo un aumento del 5,3 per cento rispetto alle precedenti elezioni; a San Benedetto dei Marsi dal 33 per cento del 1958 l'Alleanza è passata al 47 per cento. A Trasacco la lista unitaria ha riportato il 30 per cento dei voti; a Cerchio il 32 per cento.

Non sono mancate anche nel Fucino le manovre dei dirigenti «bonomiani» per impedire una consultazione democratica. L'attività delle organizzazioni democratiche dei contadini ha però ottenuto un netto successo, migliorando le precedenti posizioni elettorali fra i coltivatori diretti. Ciò e frutto — si sottolinea nelle organizzazioni contadine di Avezzano — della continua attività di organizzazione e rivendicativa svolta fra i contadini del Fucino.

In allarme tutti gli allevatori

Il patrimonio zootecnico europeo minacciato da un'epidemia d'afta

La malattia sembra provenire dall'Africa settentrionale — L'Italia in testa nella statistica dei focolai d'infezione — Gravi danni anche per la svendita di una parte del bestiame

L'epidemia di afta epizootica, eccezionale per estensione, sta dilagando in Europa minacciando di distruggere una parte notevole del patrimonio zootecnico. Dai centri di ricerca internazionali e dalla FAO (Organizzazione dei Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) si sono diramate bollettini con norme tecniche da osservare per l'Italia — che già nel 1960 aveva denunciato non 11.537 focolai di infezione e una perdita di migliaia di capi di bestiame e animali — e per le altre nazioni in cui la malattia è stata segnalata, per la chiusura dei mercati, per la quarantena, per la vendita forzata di bestiame a prezzi ridotti dall'epidemia. Scorse infatti e perdite molte si sono verificate a Francia e in altre 7000 aziende di Inghilterra, la Germania occidentale con 1396, l'Belgio e l'Unione ore l'afta ha provocato danni per 2 miliardi di sterline (pari a 3,5 miliardi di lire) in conseguenza dell'abbattimento di 70 mila capi di bestiame (di cui 25.886 bovini, 32.633 pecore e 11.938 suini). Nel Paese Basco, oltre mille bestiame è stato vaccinato contro l'afta. L'operazione costa 600 lire per capo. Si ritiene che si tratti di una spesa sterile, tale è la rapidità con cui si propaga la malattia.

In Italia l'epidemia ha assunto proporzioni gravissime: ogni giorno si hanno focolai di infezione e in quasi tutta la Valle del Po, in Emilia, in Romagna, nelle Marche, nelle regioni centrali. Il prezzo dei bovini ha avuto in conseguenza una flessione: gli allevatori sono costretti a svendere sotto il costo. Nel Veneto, Alto Adige e nelle Marche si sono registrate ingenti perdite di bestiame. Nella provincia di Cuneo, nei giorni scorsi, sono stati prelevati tutti i capi di bestiame, il prezzo medio di 30.000 lire per un capo che ne vale 150 circa.

Le preoccupazioni degli allevatori crescono anche perchè i normali vaccini che si usano per prevenire l'epidemia sembrano inefficaci. La malattia ricorre altre malattie di virus ad esempio l'influenza provocata da un «ceppo» di microbi. Normalmente se ne conoscono tre: il tipo «O», il tipo «A» e quello «C». L'epidemia attuale sembra provocata da un «ceppo» diverso, proveniente — pare la cosa non è sicura — dall'Africa settentrionale e dalla dilagante in Europa attraverso la Spagna.

La commissione internazionale che si è riunita alla FAO in questi giorni per stilare un piano di emergenza contro l'afta, ha fatto appello alle diverse autorità sanitarie dei paesi colpiti per un blocco degli spostamenti del bestiame, per evitare il propagarsi dell'epidemia. In un laboratorio inglese, l'Istituto di Pirbright, diffusisi comunque di sangue animale contro da tutti i paesi d'Europa si tenta di fabbricare un siero polivalente e adatto al «ceppo» che attualmente si manifesta.

a l.

Sventato dal PCI un colpo del governo per finanziare la speculazione sul burro

Alla Commissione Agricoltura della Camera i deputati comunisti hanno sventato un grosso colpo che il governo tentava proprio alla vigilia della chiusura della Camera per le vacanze pasquali: il governo intendeva far passare alla cheticchella in Commissione un disegno di legge sull'ammasso volontario del burro che affidava alla Federconsorzi la gestione di questo nuovo ammasso e ammetteva il concorso dello Stato in ragione di 5 mila lire il quintale fino a un limite di 100 mila quintali.

Mezzo miliardo quindi dello Stato e la gestione di un ammasso che viene richiesto proprio perchè dei grandi speculatori hanno nei mesi scorsi importato dall'estero per ben 220 mila quintali di burro in pochi giorni, cioè più del l'intero quantitativo che finora veniva importato in un intero anno. Il fatto più scandaloso è che la gestione dell'ammasso verrebbe affidata alla Federconsorzi proprio mentre lo stesso settimanale della dc «Politica» chiede venga chiarito se sia vero che la Federconsorzi attraverso la Polenghi Lombardo e altre Società ad essa collegate, abbia responsabilità del grosso colpo speculativo dell'importazione massiccia del burro e che coll'ammasso verrebbe a beneficiare del contributo statale e dell'aumento di prezzo proprio su quantitativi importati e non ancora venduti.

Il che significherebbe che la Federconsorzi, oltre a guadagnare sull'importazione, per i quantitativi ancora giacenti verrebbe pure ad usufruire addirittura di un contributo dello Stato di 5 mila lire il quintale!

Il colpo è stato denunciato dai deputati comunisti che hanno richiesto la immediata remissione in aula del disegno di legge, perchè tutta l'opinione pubblica sia resa edotta della grave situazione. I deputati comunisti, negli interventi degli on. Miceli, Girone, Magno, Ferrari, Gomez, Compagnoni, Bardini hanno richiesto che l'eventuale ammasso sia affidato non alla Federconsorzi, ma ai Consorzi agrari, contenenti, che si associ il conferimento anche e di pieterenza di piccoli produttori, e non solo a poche grosse ditte secondo la linea sin seguito dalla Federconsorzi in alcune provincie. È stato pure chiesto che il governo renda pubblici i nomi delle ditte che hanno giocato alla speculazione con danno dei contadini, e che per ognuna di esse sia indicato il quantitativo importato.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti ENPAS

Il personale dipendente dell'ENPAS, che dopo lo sciopero attuato nei giorni 24 e 25 u.s. aveva dovuto effettuare una nuova astensione dal lavoro nei giorni 28 e 30, ha sospeso l'agitazione.

La decisione è stata presa da tutti i sindacati della categoria a seguito dell'accoglimento da parte della presidenza dell'Ente, di alcune delle rivendicazioni avanzate dal personale.

I dati definitivi confermano la sconfitta DC e l'avanzata delle Sinistre

Dichiarazioni del compagno Burnelle sul successo dei comunisti in Belgio

Il primo ministro Eyskens ha rassegnato le dimissioni - Cosà farà la sinistra del P.S.B.? Cominciate le manovre di Spaak per una intesa tra i socialdemocratici ed i democristiani

BRUXELLES — Un gruppo di cittadini legge su un giornale i risultati delle elezioni. Sulla prima pagina del giornale si legge: « Regresso del Partito cristiano sociale che perderà probabilmente la maggioranza al Senato » (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 27. — *I risultati definitivi delle elezioni belghe — diramati nel pomeriggio di oggi — hanno conservato i dati parziali di ieri notte: i comunisti avanzano passando da due a cinque seggi. I democristiani perdono 8 seggi alla Camera oltre alla maggioranza assoluta al Senato. I socialdemocratici rimangono stazionari. I liberali guadagnano qualche voto ma perdono un posto. E infine 7 seggi, anzichè 1, passano alle piccole liste di destra.*

Ed ecco i risultati complessivi confrontati con quelli del '58 che mettiamo tra parentesi: DC 2.192.778: 41.46 per cento (2.465.549: 46.49%) seggi 96 (104).

Socialisti 1.933.405: 36.73% (1.897.646: 35.79%) seggi 84 (84). Liberali 648.403: 12.32% (585.999: 11.05%) seggi 20 (21). Comunisti 163.823: 3.11 per cento (100.145: 1.89%) seggi 5 (2). Volksunie 179.571 3.41% (104.823: 1.98%) seggi 5 (1). Altri 113.620: 2.16% (36.907: 0.70% seggi 2 (0).

Come si vede, la sconfitta democristiana è netta, in tutto il paese. E' anzi nelle Fiandre, dove i clericali hanno la loro base più forte, operaia e contadina, che essi perdono maggiormente. Ed è qui che i socialdemocratici progrediscono a loro spese, mentre subiscono un certo calo nei centri operai della Vallonia dove lo spostamento viene a vantaggio del partito comunista. Vi è cioè un netto scivolamento a sinistra: nelle zone più arretrate, tradizionalmente dominate dal clero, la massa operaia fa un primo passo verso i socialisti: nella Vallonia socialista, dove il ritorno di Spaak ha segnato una prevalenza della destra nel gruppo socialdemocratico, molti voti si sono rovesciati sulle liste comuniste che guadagnano tre deputati proprio nella regione dell'Hainault, ove hanno sede le miniere e le acciaierie.

E' molto significativo infine che — nello stesso centro di Bruxelles, assai conservatore — la presenza di Spaak, ex-segretario della NATO, destinata a tranquillizzare la piccola borghesia, non ha giovato ai socialisti: essi hanno avuto qui un regresso dell'1 per cento circa, mentre gli indipendenti di destra si sono affermati. Ciò conferma che la tattica destrorsa non giova a un partito socialista, neppure in un vecchio paese riformista come il Belgio: essa aumenta la confusione e molti elettori incerti si disperdono — come è avvenuto — nelle piccole liste che nascondono tendenze fascistizzanti sotto la facile demagogia.

« Tuttavia — come ci ha dichiarato stamane il segretario del partito comunista belga, Ernest Burnelle — la indicazione a sinistra è indiscutibile e, coi nuovi seggi comunisti, le forze popolari passano da 86 a 89 seggi alla Camera. L'altra indicazione fondamentale è il regresso democristiano che porta alla perdita della maggioranza assoluta al Senato. La Democrazia cristiana che è stata il cattivo genio delle misure antisociali, culminate nella « legge unica », ha fatto le spese della preoccupazione generale di fronte al pericolo di un ritorno al potere dei gruppi più reazionari. Altrettanto significativo il progresso dei comunisti: esso è il premio per la parte importante sostenuta nelle lotte degli ultimi anni e per la chiarezza delle loro posizioni contro il monopolio capitalista ».

« Se i socialdemocratici — ha proseguito Ernest Burnelle — non hanno progredito sensibilmente, è invece perchè hanno praticato una politica esitante, centrata su tentativi di compromesso col vecchio governo democristiano-liberale, non decisamente avversa al potere del grande capitale. Il ritorno di Spaak sulla scena belga ha confermato queste tendenze ed è stato accolto male dalla classe operaia che non poteva aver fiducia in lui per una politica di sinistra. Egli infatti si è affrettato a pronunciarsi per una coalizione coi clericali e perfino per imposte che, per quanto "giustamente ripartite" finirebbero per colpire i meno abbienti. In tal modo la direzione socialista non ha dato la impressione di marciare verso un rinnoramento nè verso il rafforzamento della combattività delle classe operaia. Sono queste tendenze di destra che creano la divisione tra i lavoratori. Il compito essenziale del movimento operaio, oggi, è di far maturare, attraverso le lotte contro il monopolio, il programma valido per condurre a una nuova formula di governo basato sui ceti produttivi: lavoratori, commercianti, contadini, ecc. »

— Che si può prevedere, quindi, per il futuro? — abbiamo chiesto.

« L'avvenire — ha risposto Burnelle — non sarà facile. Esso annuncia molte lotte più dure, poichè, nonostante la sconfitta dei principali autori della « legge unica », i problemi sociali ed economici, i problemi del disarmo e della politica internazionale, rimangono altrettanto acuti di fronte al paese. La classe operaia belga deve restare assai vigilante affinchè il previsto accordo governativo tra democristiani e socialdemocratici, già annunciato prima delle elezioni, non si risolva in un ritorno delle forze monopolistiche con la copertura dei rappresentanti socialisti. Di fronte a ciò, l'avanzata del partito comunista, in Parlamento e nel Paese, costituisce un passo avanti verso una effettiva unità delle forze dei lavoratori dandoci le possibilità di una più vasta azione in ogni campo ».

L'esattezza di queste previsioni è stata confermata ogni stesso dalle dichiarazioni rilasciate dai leader degli altri partiti. Spaak si è affrettato a telefonare al primo ministro Eyskens e ha annunciato di averlo trovato meno riluttante ad un accordo con i socialdemocratici. I liberali, invece si sono irrigiditi e condizionano, per il momento, la loro disponibilità alla riforma della legge elettorale che li ha privati di un seggio, nonostante il loro aumento di voti (Si noti che anche il partito comunista ha avuto meno seggi di quanti avrebbe dovuto applicando la proporzionale).

Questo è tuttavia un problema abbastanza secondario. Il nuovo governo si troverà di fronte a questioni di fondo quali la crisi economica, l'abrogazione della « legge unica » (votata ma non applicata), la riduzione delle spese militari. Uscita dalla difficile situazione internazionale del Belgio dopo il disastro congolese.

Su ognuno di questi problemi, come sulla formula stessa del governo, vi è una profonda divisione in seno agli stessi partiti democristiano e socialdemocratico. Le correnti di sinistra non possono accettare a cuor leggero una posizione di copertura delle forze monopolistiche, mentre le correnti di destra vorranno riprendere decisamente le redini della direzione in mano.

La soluzione della crisi e soprattutto le sue conseguenze non si annunciano perciò semplici. Per il momento siamo ai preliminari. Eyskens ha presentato le dimissioni al re e questo ha cominciato le consultazioni convocando i presidenti della Camera e del Senato, ma, finora, non si attendono decisioni radicali: ognuno misura le proprie forze e si prepara per il futuro.

RUBENS TEDESCHI

Pressione nel Pakistan per una politica neutrale

KARACI, 27. — Il giornale « Jang » si pronuncia a favore della neutralità del Pakistan. « L'amicizia con la Russia è utile al Pakistan come l'amicizia con l'America », scrive il giornale, riferendosi alla dichiarazione fatta da Harriman ad una conferenza stampa tenuta a Lahore il 21 marzo.

A proposito della dichiarazione di Harriman secondo cui gli aiuti militari americani al Pakistan sarebbero diretti contro il loro « nemico comune », il giornale scrive: « La Russia e il Pakistan non hanno mai litigato... Si pone il quesito se il nuovo governo americano non voglia che il Pakistan si sacrifichi, accettando gli aiuti militari, agli scopi di guerra dell'America. In questo caso il dovere del governo pakistano è di spiegare ai dirigenti statunitensi che il Pakistan si rifiuta assolutamente di fare tale sacrificio e non intende in nessun caso fornire carne da cannone negli interessi di chicchessia ».

Nella capitale sovietica

Si riunisce oggi il Patto di Varsavia

Disarmo e questione tedesca dovrebbero essere al centro della discussione

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27 — Si apre domattina a Mosca, nelle sale del Cremlino, la Conferenza del comitato consultivo politico degli Stati aderenti al trattato di Varsavia. Convocata di comune accordo dai governi interessati e inizialmente limitata ai Ministri degli Esteri e della difesa di ciascun governo e al comandante in capo delle forze unificate, la Conferenza sarà invece « al più alto livello », essendo giunti a Mosca, tranne i Ministri e i primi segretari di partito dell'Ungheria, Romania, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Cecoslovacchia e Bulgaria accompagnati dai Ministri dell'economia e della pianificazione.

Partecipano anche alla Conferenza, in qualità di osservatori, delegazioni della Repubblica popolare Cinese, Nord Corea, Mongolia e Viet-namita, che non fanno parte del trattato di Varsavia.

L'ultima conferenza del comitato consultivo politico del trattato di Varsavia approvò alcune misure di grande importanza per il progresso della distensione internazionale, come il ritiro delle truppe sovietiche dalla Ungheria e la riduzione unilaterale di un milione e ducentomila soldati dell'esercito sovietico.

Ma nessuno ignora che se da parte sovietica, si è tenuto fede agli impegni presi, lo Occidente, per contro, non ha fatto compiere nessun progresso al problema del disarmo e, in generale, a quello della distensione.

D'altro canto, se la questione tedesca è ancora al punto di partenza, per altro aggravata dalle rivendicazioni atomiche e territoriali della Germania di Bonn, altre complicazioni internazionali minacciano di appesantire i rapporti tra Est e Ovest: primo fra questi la situazione che si sta creando nel Laos, dove i comandi americani della SEATO sembrano interessati ad intervenire più apertamente di quanto non abbiano fatto fino ad ieri.

Se il riserbo che circonda qui a Mosca, l'apertura della Conferenza del trattato di Varsavia non permette nessuna indiscrezione al riguardo, è tuttavia probabile che tra i temi all'ordine del giorno, oltre a quello generale di un periodico esame dei problemi organizzativi del Patto, figurino in primo piano le questioni relative al disarmo, all'esame della politica della nuova amministrazione americana, il problema tedesco e quello del Laos: cioè un esame dettagliato dei più grossi temi internazionali, reso possibile dal « livello » della Conferenza.

Questa, per lo meno, è l'opinione degli ambienti occidentali di Mosca, la cui attenzione, sino ad ieri assorbita dalle questioni interne sovietiche, torna a concentrarsi sulla situazione internazionale e in particolare sull'imminente apertura della Conferenza a Mosca.

Era corsa voce, in questi ambienti, che il primo Ministro Kruscev avrebbe risposto in questi giorni alla cosiddetta « mediazione inglese » per il Laos.

Questa mattina, un lungo commento della « Pravda » sulla cui autorevolezza non vi sono dubbi, esamina il problema del Laos e riconosce alla nota britannica il merito di affermare che esistono reali possibilità per risolvere pacificamente la questione laotiana.

La nota, firmata « Osservatore », sottolinea tuttavia che le intenzioni aggressive della SEATO, chiaramente dimostrate dal concentramento di navi da guerra e truppe da sbarco americane, stanno portando ad un rapido aggravamento del conflitto al di fuori delle frontiere stesse del Laos e mettono in pericolo la pace di un vasto settore dell'Asia sud occidentale ».

Va notato che l'articolo della « Pravda », pur non nascondendo la gravità della situazione laotiana, e criticando certe affermazioni fatte da Kennedy nel corso dell'ultima conferenza stampa alla Casa Bianca, è formulato in un tono assolutamente distensivo, di invito alla riflessione, mentre si è ancora in tempo per dare una soluzione politica e non militare alla questione laotiana.

AUGUSTO PANCALDI

Finalmente fissata la data della trattativa

I colloqui Francia-GPRA cominceranno il 7 aprile

Tutto è pronto ad Evian - Scoperti in Svizzera alcuni agenti della « mano rossa »
Irritazione a Parigi per la secca risposta di Bumengel alle pretese francesi sul Sahara

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27 — Le trattative tra il governo francese e il governo provvisorio algerino, avranno inizio a Evian il 7 aprile. La notizia è finalmente ufficiale. Del resto, si può trovarne conferma a Evian, dove gli albergatori, che ospiteranno la delegazione francese e i giornalisti, hanno ricevuto l'ordine di tenere libere le camere e gli alloggi necessari, a partire dalla sera del 5 aprile.

Su questa vera e propria requisizione di alberghi per causa di forza maggiore, circola anche qualche aneddoto divertente: il direttore di La Verniaz (che è più di un albergo un complesso di villette in un grande parco, ideale per il riposo dei miliardari in vacanza) racconta che non è stato facile sloggiare i suoi ospiti. Un lord inglese ha resistito più di tutti, con un'ostinazione tale, che sono dovuti intervenire i rappresentanti diplomatici del suo paese.

Questo lord, adagiato nell'idilliaco clima di La Verniaz, con i nervi più che mai distesi dalla pace del luogo, ha opposto — grazie alla sua flemma inglese — una resistenza a tutta prova. Quando tutti, di buona o malavoglia, avevano ormai consentito a cedere il posto alla conferenza per la pace in Algeria, lui se ne stava ancora irremovibile nel suo « cottage ». Dopo l'intervento dei diplomatici, vistosi perduto, ha chiesto in isposa la segretaria del direttore, per rimanere almeno titolo maritale, se non come ente. Ma alla fine ha dovuto cedere anche lui.

Gli inviati dei giornali, che sono già sul posto, segnalano che la quiete caratteristica di Evian, con le sue celebri acque e il suo clima distensivo, rischia di essere messa a dura prova non tanto dalle delegazioni, e dai giornalisti, quanto dalle voci sulla presenza di agenti della « mano rossa » nelle città vicine. A Ginevra è stato rintracciato Philippe de Massey, uno dei congiurati fascisti del gennaio 1960, che per la verità non aveva fatto altro che rifugiarsi all'estero alle prime avvisaglie di ricerche della polizia.

Anche il colonnello Mercier sarebbe stato visto in Svizzera, nonostante che la polizia della confederazione abbia ordine di espellerlo. I precedenti di questo personaggio — amico del controspionaggio francese rimasto — non si sa bene come, nei ranghi della « mano rossa » — rendono la sua presenza poco gradita, nel momento in cui le autorità elvetiche si sono impegnate a proteggere la delegazione algerina.

Sembra ormai certo che il ministro del GPRA e i suoi accompagnatori, resideranno a Ginevra. Sarà probabilmente messa a loro disposizione la villa degli « ormeaux », con la tranquillità che è di proprietà dello Stato ed è situata in solo sette chilometri dall'aeroporto di Cointrin, così sarebbe facile, per gli algerini, recarsi ogni giorno a Evian per mezzo di elicotteri.

Alla vigilia dei negoziati, il governo francese ha preso nuove misure — diremo così — di copertura una nota ufficiosa della AFP, diramata in base a informazioni di fonti autorizzate, dichiarava stamane che contemporaneamente alle trattative col GPRA, il governo si consulterà in Algeria e in Francia con rappresentanze di « altre tendenze » nazionaliste. E' una meschina manovra, destinata solo a salvare le apparenze: poichè Parigi aveva sempre dichiarato di voler negoziare con tutte le correnti del nazionalismo algerino, ora si risolverà Messali Hadj, con cui funzionari del governo dovrebbero incontrarsi in una località vicina a Parigi, e si chiamano a rapporto i deputati algerini, consiglieri generali e membri di commissioni installate in Algeria ad opera del potere colonialista.

Negli ambienti politici parigini si manifesta d'altra parte un'irritazione, che sarebbe ridicola se non fosse artificiosa, per le dichiarazioni fatte ieri da Bumengel al Cairo, a proposito del Sahara. Bumengel ha dichiarato che « il Sahara è l'Algeria. Combatteremo per il Sahara come per ogni altra parte del territorio algerino ». Questa è la pedissequa adesione alla politica del fatto compiuto che il governo francese cerca di attuare nel Sahara.

SAVERIO TUTINO

Comitato italiano per la pace in Algeria

Ha avuto luogo ieri a Roma la prima riunione dei promotori del « Comitato italiano per la pace in Algeria ». E' stata definita la costituzione formale del comitato. Ne fanno parte esponenti politici repubblicani, socialisti, socialdemocratici, democristiani del movimento di « Comunità », della sinistra liberale e radicale, forze esponenti del mondo contadino.

Il comitato risulta così composto: Presidente, Bertaldi; Bellisario, Bonifaci, Bucciarelli, Cecchini, Conigrodo Corgia, De Angelis, De Stefanis, Donati, Cattin, Enriquez Agnoletti, Ferrarotti, Gerardi, Isgrò, La Pira, Lombardi, Luzzatto, Martella, Orlandi, Orsello, Pacchetti, Parri, Patrono, Piccaccia, Ripamonti, Vincenzo Russo, Saccia, Savio, Toros, Gianfranco Vigorelli, Vittorelli.

E' stata costituita una segreteria di cui fanno parte tra gli altri gli on. Donat-Cattin (dc) e Pieraccini (socialista).

A cura del comitato si è iniziata la pubblicazione di fascicoli dedicati al problema della pace in Algeria.

Pugni di Onassis contro i fotografi

PARIGI — Una non consueta immagine del miliardario Onassis (di spalle), mentre aggredisce un gruppo di fotografi che intendevano ritrarlo mentre in compagnia con la Callas, visitava il castello di Ramillu (Telefoto)

Lettere all' Unità

Un ricordo di Siqueiros

Caro direttore,

ho letto con commozione il servizio di Arminio Savioli sul suo incontro avvenuto nel carcere di Città del Messico con il grande pittore e combattente rivoluzionario Alvaro Siqueros. Io l'ho conosciuto poco prima della guerra civile di Spagna, nel suo appartamento nella quattordicesima strada a New York. Da poco era arrivato negli Usa il compagno Egidio Gnudi, inviato dalla direzione del partito per aiutari nel nostro lavoro, e si decise di lanciare una sottoscrizione per il popolo italiano lo fui incaricato di parlare al compagno Siqueros, perchè ci disegnasse la cartella per il « prestito ». Rammento che era una calda giornata. Lo trovai nel suo studio scamiciato e sudato: mi ricevette nervosamente, stanco per il gran lavoro, ma non appena seppe che ero italiano, mi fece sedere, si lavò, si rivestì e mi subissò di domande sul funzionamento del partito, sul patto di unità d'azione con il PSI, sulla forza delle milizie fasciste, sull'attività dei partiti antifascisti, sulle prospettive della lotta della classe operaia. Molto felice risposi come meglio seppi, ma mi trovai in imbarazzo quando Siqueros spaziò il discorso sulla cultura italiana. Ero molto giovane, venivo da una città soggetta all'Austria, e la mia preparazione culturale era molto scarsa. Ebbi da Siqueros la prima vera lezione sulla cultura del mio paese. Salutandomi mi disse che odiava e combatteva il fascismo non solo perchè era comunista ma perchè aveva « imbavagliato tutto quello che di buono e di sano viveva nel popolo italiano ». Mi fece poi lo schizzo per la nostra cartella (raffigurava Garibaldi che indicava agli italiani la via del risorgimento) e volle essere il primo ad aprire la sottoscrizione. E' veramente un grande debito che un uomo simile lungo in un carcere. Spero che i democratici italiani scriveranno all'ambasciata messicana chiedendo la libertà per questo grande artista per questo grande combattente della libertà.

ANTONIO CATTONAR
(Trieste)

I mariti « ricchi » nell'URSS

Caro direttore,

l'Unità ha pubblicato una corrispondenza da Mosca di Augusto Pancaldi dal titolo « Padri e figli discutono nell'URSS sulla generazione degli anni 60 » dalla quale si apprende con quanto coraggio e democrazia un giornale sovietico ha aperto un'inchiesta e quindi un dibattito fra la gioventù. L'articolo cita alcune lettere di giovani dalle quali si apprende facilmente l'alta moralità e la fede nell'avvenire che li anima, una di tali lettere mi ha fatto riflettere, quindi mi ha indotto a scriverti.

La studentessa Soma Ritova dice di avere conosciuto delle giovani il cui solo ideale è un marito ricco. Ora a me tutto questo sembra piuttosto strano, perchè nell'Unione Sovietica i ricchi non ci possono più essere, essendo state eliminate per sempre le classi sfruttatrici. Ecco perchè mi domando, se quelle ragazze parlando di mariti ricchi pensano al capitalista occidentale, oppure all'ingegnere o all'architetto del loro paese che certamente sono retribuiti in modo superiore rispetto all'operaio o al contadino, ma che sicuramente non possono essere dei « ricchi ». Forse quello che ti chiedo è un po' troppo perchè certamente non può leggere nel cervello di quelle ragazze, vorrei soltanto un tuo parere. Ti ringrazio. Saluti.

GILDO BALZI
(Pescia)

Come giustamente si chiede il nostro lettore, quelle ragazze che « pensano ad un marito ricco » si riferiscono a quali uomini che per il loro lavoro percepiscono un salario più alto degli altri. E' naturale che non solo quelle ragazze, ma tutti i cittadini sovietici pensino di migliorare sempre le loro condizioni. Che questo modo di pensare possa talvolta porre anche problemi di costume e richiedere una battaglia ideologica è un fatto. Il dibattito che appassiona in questi giorni la gioventù sovietica è un aspetto di questa battaglia.

Il congresso del PSI

Caro direttore,

Lo seguito sull'Unità il congresso del PSI e sono rimasto colpito dall'intervento del compagno Corallo e per gruppo del PSI all'assemblea regionale, come è possibile che i socialisti nella parte di Nenni, governino insieme ai dc del governo Milazzo? Come è possibile che il compagno Lauricella abbia dato il suo appoggio per l'elezione di un sindaco dc a Gela, in una regione dove sindacalisti comunisti e socialisti sono stati uccisi dalla mafia legata alla DC? Proprio nella DC siciliana ci sono gli amici dei capitalisti e dei latifondisti, che calpestano e sfruttano quella regione e i lavoratori. Mi chiedo poi ancora perchè il compagno Nenni abbia accettato a Genova di fare parte di una maggioranza che raccoglie tutti i più bei nomi della destra, e ciò per fare a tutti i costi il « centro sinistra ». Ma che cosa può fare questo centro sinistra quando è composto da repubblicani e socialdemocratici che hanno già governato con la DC senza portare nessun beneficio al nostro Paese? In mezzo a noi operai (io sono un muratore) c'è chi dice che Nenni è diventato come Saragat ed è difficile dire che non è vero. Anche gli elettori lo hanno detto togliendo 200 mila voti al PSI. Perchè allora Nenni non abbandona una politica sbagliata e non torna in mezzo ai lavoratori?

GIUSEPPE SAGGESE
(Roma)

Un democratico di più nella lotta antifascista

Caro direttore,

ho letto per caso il suo giornale e mi ha sorpreso apprendere di quella professoressa che è stata denunciata perchè aveva rilevato che in un libro di scuola si faceva apologia di fascismo. Altro che tribunale! Di persone come questa che non dimenticano e sanno dire ai giovani d'oggi che cosa è il fascismo ce ne vorrebbero di più.

Io sono trentino. Vedo tante cose che mi fanno nausea come le ultime burattinate del MSI. Schiamazzano per l'italianità dell'Alto Adige, quasi che gli italiani non sapessero (e purtroppo molti sono che non sanno!) che proprio i fascisti regalarono la mia terra trentina ai nazisti, che proprio i fascisti riempirono i carri piombati di italiani, che morirono nei lager tedeschi.

Continui l'Unità nella sua battaglia e conti d'ora innanzi su un cittadino onesto di più al suo fianco.

ERNESTO MOHENER
(Rovereto-Trento)

Gli aumenti delle patenti

Caro direttore,

ho letto sui giornali che il governo ha deciso di aumentare da 2 mila a 3 mila lire la tassa per la patente automobilistica C.

I giornali hanno scritto che gli automobilisti debbono pagare subito il conguaglio. Il bello è che migliaia e migliaia di automobilisti debbono ancora ricevere la patente per la lentezza con la quale lavorano gli uffici incaricati. Io proporrei che i parlamentari comunisti sollevassero il problema alle Camere denunciando l'incapacità del governo a risolvere persino le questioni burocratiche come quella della sostituzione della patente vecchia con quella nuova e per la nuova tassa che è stata accollata agli automobilisti a brevissimo tempo dalle decisioni per le patenti.

GILBERTO NOCCHI
(Milano)

Gli aumenti agli agenti e le tasse ai cittadini

Signor direttore,

ci rivolgiamo al suo giornale perchè è l'unico che difende gli umili. Più volte abbiamo inviato lettere come questa alla « Stampa » di Torino, ma nonostante la sua pretesa indipendenza quel giornale non ha mai pubblicato niente. D'altra parte abbiamo visto che in occasione delle manifestazioni fatte a Genova dalle Guardie di Finanza, la « Stampa » pubblicò un solo articolo e proprio perchè non ne poteva fare a meno, perchè ne parlavano tutti. Le scriviamo perchè l'opinione pubblica è convinta che il governo abbia aumentato le tasse a nostro beneficio. In realtà agli agenti di polizia hanno aumentato in misura irrisoria solo l'indennità di alloggio (la paga base no perchè è pensionabile) e solo se va bene dal prossimo luglio. Non è colpa nostra se il governo ha aumentato le tasse, tanto è vero che quando sono stati aumentati gli stipendi degli ufficiali (16 miliardi) i soldi li hanno trovati senza aumentare le tasse. Il fatto è che a noi ci fanno sempre belle promesse alla vigilia delle elezioni o quando c'è bisogno di noi, e poi ci danno, quando va bene, le briciole e fanno in modo che i cittadini pensino che è colpa nostra se le tasse aumentano.

Un gruppo di agenti di PS
(Torino)

I disoccupati e le promesse di Fanfani

Sul giornale di Napoli « Il Mattino » del 3 agosto, è stato riportato il discorso del Presidente dei Ministri, Fanfani, al Parlamento italiano. In esso, Fanfani, rispondendo ad una interruzione dell'on. Franza (MSI) ha detto:

« Il cittadino osservante delle leggi non abbia alcun timore. Noi gli garentiremo la libertà di pensiero, di azione, di movimento, gli consentiremo di lasciare in eredità ai propri figli la libertà di cui egli ora gode. Questa libertà non sopporterà alcuna menomazione nella vita pubblica, nè in quella del lavoro. Il Governo ha un unico dovere ed una unica ambizione: riconoscere e garantire ad ogni cittadino i diritti che la Costituzione e le leggi gli riconoscono ».

In base a tale dichiarazione, io ho consultato la Costituzione per vedere meglio i diritti che essa mi riconosce, e quelli che il Governo dichiara di garantirmi.

Per ciò che specialmente mi riguarda, ho trovato in primo luogo questo nella Costituzione: Art. 4 « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società ».

Si verifica ciò? No!

Anzi si verifica questo: che quando i cittadini disoccupati insistono per lavorare, per disimpegnare quella attività necessaria per vivere e progredire, anzichè essere elogiati e premiati per questa loro grande idea che li anima e commuove, sono invece manganellati e a volte uccisi proprio da quel Governo che dichiara (a parole) di riconoscere e garantire al cittadino, osservante delle leggi, i diritti sanciti dal la Costituzione.

(Salerno)
G. Locatelli

Un minatore dalla Francia ha scritto a Fanfani

Signor direttore,

sono un minatore emigrato come tanti altri italiani in Francia. Fra di noi abbiamo seguito e discusso il dibattito sul Piano verde. Abbiamo ricordato che in Italia c'è terra da lavorare se fosse fatta la riforma agraria e se gli stanziamenti del governo non fossero fatti a favore degli agrari e dei monopolisti. Siamo rimasti delusi ed amareggiati quando abbiamo saputo che il governo ha respinto tutti gli emendamenti alla legge presentati dai socialisti e dai comunisti. Così anche il Piano verde non servirà a combattere la disoccupazione ed altri italiani saranno costretti ad emigrare, e così noi che all'estero già ci stiamo, ben difficilmente potremo ritornare a lavorare nel nostro Paese. Caro direttore scusa se la mia calligrafia è brutta: mi trema la mano perchè una decina di giorni fa mi è capitato un incidente sul lavoro. Vorrei che il governo leggesse questa lettera: chi scrive è uno dei tanti che scende tutti i giorni e per otto ore a mille metri sotto terra per strappare il carbone che ogni tanto si vendica e ci seppellisce: ogni volta che ciò avviene il lavoro si ferma per 20 minuti: troverà l'on. Fanfani 5 minuti di tempo per leggere questa mia e riflettere un momento sulla situazione di milioni di lavoratori?

CAMPARETTO SALVATORE
(Valenciennes)

LAUREA

Si è laureato in giurisprudenza a Palermo con il massimo dei voti il giovane Giuseppe Migliorino, figlio del cav. Santi, trattando brillantemente la tesi di diritto internazionale « Struttura e caratteri della CECA ». Relatore il chiarissimo Prof. Placido Zancla.

MAICO

ecco il dono pasquale più significativo ed utile per voi

DEBOLI DI UDITO

Scegliete tra il vastissimo assortimento di Occhiali Acustici ogni tipo, potenza e prezzo e le microscopiche Membranette senza alcun filo, singolarmente adattate alle esigenze di ognuno, il vostro apparecchio!

Esami dell'udito, prove gratuite, riparazioni, rifornimenti di fili e batterie per apparecchi d'ogni tipo e marca, rivolgendovi giornalmente presso

FILIALE « MAICO » DI ROMA - Via Romagna, 14 Tel. 470.126 - 460.137

ove nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 aprile si terranno speciali dimostrazioni presente il Direttore Medico e Presidente « Maico » in Italia Dr. ENRICO BUCHWALD.

ISTITUTO « MAICO » PER L'ITALIA - Sede Centrale MILANO, P.zza Repubblica 5 - Tel. 661690 - 632872 - 667060

A brevissima scadenza il primo volo umano

Oggi a Mosca conferenza-stampa sul lancio dell'uomo nello spazio

« Stellina » presentata alla TV - Altri interventi di scienziati sugli esperimenti biologici preparatori

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27 — La cagnetta « Stellina », ultima reduce da un volo cosmico, è stata presentata stasera agli spettatori della televisione sovietica. Domani la stampa moscovita e i giornalisti esteri accreditati a Mosca sono convocati all'Accademia delle Scienze per una conferenza sulla preparazione del volo umano nel cosmo. Oggi ancora, infine, i biologi Sisakian e Parin, sulla *Pravda* e sulle *Isvestia*, pubblicano articoli che sembrano conclusivi sulla lunga serie di esperimenti biologici effettuati dagli scienziati sovietici prima di dare il via alla nave cosmica con a bordo un uomo.

Conclusivi non nel senso che tutti i problemi legati al volo cosmico sono già stati risolti, ma in quello più ristretto secondo cui un certo volo cosmico, limitato nello spazio e nel tempo, può già essere affrontato dall'uomo senza pericoli per la sua vita.

Perchè, scrive l'accademico Sisakian, da molto tempo stiamo effettuando lanci di navi spaziali su un'orbita quasi identica? Perchè questa orbita è sufficientemente alta sulla Terra per permettere alla nave cosmica di volare nelle condizioni di assoluta mancanza di atmosfera ma è anche abbastanza bassa per impedire allo sputnik di attraversare le fasce di radiazioni cosmica che potrebbero essere nocive ad un organismo vivente. Quindi, se è vero che il grave problema delle radiazioni non è ancora completamente risolto, è altrettanto vero che ciò può anche non destare preoccupazioni per il primo volo umano nel cosmo che, certamente, avverrà sulla stessa orbita percorsa dalla seconda, dalla quarta e dalla quinta nave cosmica rientrate indenni dagli spazi col loro carico vivente.

In sostanza, ci sono due modi di considerare il volo di un uomo negli spazi cosmici: il primo modo consiste in un volo che comporta qualche rivoluzione attorno alla Terra ad una altezza variante tra i 180 e i 220 chilometri, quindi al di sotto della prima fascia di radiazioni cosmiche, e che si risolve con la liberazione e l'atterraggio della cabina contenente il pilota spaziale. Orbene, attraverso i dati biologici ottenuti e considerando la perfezione tecnica delle apparecchiature messe a punto dalla scienza sovietica, questo volo orbitale di un uomo è realizzabile immediatamente e sarà realizzato, ripetiamo ancora una volta, entro brevissimo tempo.

« Appunto con quest'ultima esperienza — afferma tra l'altro l'accademico Parin — si potrà considerare chiusa la prima tappa della conquista del cosmo ».

Il secondo modo di considerare il volo umano nel cosmo, cioè la seconda tappa, è quello di un viaggio interplanetario vero e proprio o verso la Luna, tanto per cominciare, o verso Venere. Ma qui, trattandosi di viaggio della durata di molti giorni, e anche di mesi, i problemi diventano enormemente più complessi e richiedono un'altra e laboriosa serie di esperienze spaziali prima che un uomo possa essere avviato su una « strada interplanetaria ». Ciò non toglie che preparando la prima fase gli scienziati sovietici stiano già mettendo a punto i mezzi per la seconda. Prova ne sia il lancio della stazione automatica interplanetaria verso Venere, la messa a punto di una cabina spaziale dotata di sistemi perfezionati di termo regolazione, il ricambio automatico dell'atmosfera e di altri apparati non indispensabili per un volo di breve durata. E' chiaro che questi vengono preparati « in prospettiva » anche se, come è evidente, la cabina spaziale per un viaggio interplanetario dovrà essere molto più vasta e confortevole, quindi molto più pesante di quella attuale.

Ma abbiamo visto che i missili sovietici possono già mettere in orbita satelliti di oltre sei tonnellate e non è impensabile che questa nuova cabina spaziale sia già in fase di avanzata costruzione e possa servire per una serie successiva di lanci orbitali destinati alla « educazione spaziale dell'uomo ».

Se ne ricava dunque la conferma che la scienza sovietica sta attaccando il cosmo su un fronte molto più vasto di quello immediatamente legato al primo volo umano fuori dell'atmosfera terrestre, in base ad un programma molto vasto e di difficile definizione.

Ciò non toglie che tutta l'attenzione della scienza e dell'opinione pubblica sovietica siano concentrate in questi giorni sulla conclusione pratica della prima tappa, cioè sul lancio di un uomo in orbita attorno alla Terra e sul suo recupero. E, istintivamente, tutti sentono che questa conclusione è molto vicina.

AUGUSTO PANCALDI

MOSCA — Svisdocka (Stellina) (in primo piano nella telefoto) la cagnetta che era a bordo del satellite lanciato e recuperato due giorni fa dagli scienziati sovietici, è in « buone condizioni ». Lo annuncia la « Tass »

Colloquio sul Laos tra Menon e Krusciov

MOSCA, 27. — L'ambasciatore dell'India a Mosca, K. P. Menon, ha conferito oggi in merito alla situazione laotiana con il primo ministro sovietico Krusciov.

3 scozzesi assaltano il sottomarino USA di Holy Loch

HOLY YOCH (Scozia), 27. - Tre pacifisti scozzesi sono riusciti oggi, nonostante il forte vento, il nevischio e le lance della polizia, a raggiungere il sottomarino atomico americano *Patrick Henry*.

Due di essi si sono arrampicati sulla nave da dove sono stati rimossi solo con l'impiego di numerosi poliziotti, il terzo salito a poppa, è riuscito a rimanere oltre un'ora in cima al timone.

Attentato al re dello Yemen

ADEN, 27 - Un tentativo d'assassinare il 76enne re dello Yemen è fallito per poco, e diverse persone del suo seguito sono rimaste ferite da una raffica di colpi d'arma da fuoco. La notizia è stata trasmessa e captata a Aden, dalla radio yemenita.

Ascoltato su nastro alla Conferenza del Cairo

Messaggio di Kenyatta ai popoli dell'Africa

Appassionato discorso della vedova di Felix Moumié, assassinato dai colonialisti - Ben Barka: nessun compromesso con gli imperialisti

IL CAIRO, 27. — I delegati alla III Conferenza africana hanno ieri ascoltato con viva commozione un messaggio, registrato su nastro magnetico, del *leader* nazionalista del Kenia, Jomo Kenyatta, attualmente costretto dai colonialisti a domicilio coatto in un piccolo villaggio ai confini con l'Uganda. Nel messaggio, che è stato portato alla Conferenza del Cairo dal rappresentante keniasco Tom M'Boia, fra l'altro si dice: « E' venuto, per l'Africa, il momento di schierarsi a fianco di tutti gli altri popoli. Io spero che presto i popoli africani otterranno pace e prosperità ». La fine della lettura è stata accolta con prolungati applausi dei delegati che hanno inviato a Kenyatta un caloroso messaggio di risposta.

Tra coloro che hanno preso la parola nella seduta di ieri c'è anche la vedova di Felix Moumié, l'eroe camerunense assassinato a Ginevra dai sicari colonialisti della « mano rossa ». Questa conferenza — essa ha detto — deve elaborare misure specifiche per l'eliminazione del colonialismo in Africa. Il popolo del Camerun non porrà fine alla sua lotta sino a che l'ultimo soldato francese non avrà abbandonato il nostro suolo ».

Il delegato del Basutoland, Ntsu Mokhele, ha sottolineato che nonostante le mascherature e le manovre dell'imperialismo e del colonialismo, il movimento per la liberazione dell'Africa dalla dominazione coloniale va guadagnando terreno nel continente.

Il numero dei paesi africani indipendenti, infatti, è aumentato di molto dal 1958, anno in cui si tenne ad Accra la prima Conferenza dei popoli africani. Mokhele ha anche parlato dello sfrenato saccheggio delle ricchezze naturali e del brutale sfruttamento della popolazione indigena del suo paese da parte dei monopoli anglo-americani.

La conferenza è stata salutata a nome della segreteria permanente del Consiglio per la solidarietà afro-asiatica dal suo segretario generale Youssef Es-Sibai.

Successivamente ha preso la parola Ben Barka, presidente dell'Unione nazionale delle forze popolari del Marocco e membro del comitato direttivo della segreteria permanente della Conferenza dei popoli africani. Egli ha detto fra l'altro: « Anche sotto la bandiera dell'ONU, lo imperialismo resta un implacabile nemico dell'Africa » Ben Barka ha poi invitato la Conferenza ad appoggiare la lotta del popolo algerino: « Dobbiamo denunciare risolutamente ogni manifestazione di opportunismo o di compromesso con l'imperialismo, perchè questo opportunismo renderebbe impossibile una solida unità dei popoli africani nella lotta contro la dominazione imperialista e colonialista ».

Agghiacciante tragedia a Glasgow

Una donna fa precipitare cinque bimbi dal sesto piano

Uno è morto, gli altri versano in gravissime condizioni - I bambini non erano suoi - Quasi certamente si tratta di un improvviso atto di pazzia

(Nostro servizio particolare)

GLASGOW, 27. — *Un agghiacciante episodio che presenta non pochi lati oscuri è avvenuto oggi nel cuore del distretto cittadino di Gorbals, uno dei quartieri più malfamati della città.*

Cinque bambini, di età varianti tra i 4 ed i 7 anni, sono stati lanciati da una finestra al sesto piano di una casa popolare, uno di quegli alveari umani molto comuni nelle grandi città, da una donna di mezza età.

Uno dei piccini, la piccola Marjory Hughes, di appena 4 anni, è deceduta allo istante, mentre gli altri quattro venivano raccolti in condizioni pietosissime dalle ambulanze della Croce Rossa e trasportati all'ospedale dove versano in gravissime condizioni.

La tragedia è avvenuta fulminea e le sue sequenze paiono persino incredibili tanto sono orrende. Il dodicenne Peter Leisham, il quale stava giocando in un cortile adiacente alla casa, racconta con voce concitata, senza tuttavia afferrare l'intera gravità del fatto, come ha visto precipitare nel vuoto, uno dopo l'altro, i cinque bimbi. « Ho udito un urlo — sono le sue parole — poi un tonfo. Mi sono guardato attorno ed ho visto la piccola Marjory distesa sul selciato. Aveva la testa rotta e non dava più segni di vita. Ho alzato allora gli occhi per vedere da dove poteva essere precipitata ed ho visto altri quattro bambini piombare, urlando come dannati ».

James Haining, inquilino dello stabile, è uscito appena in tempo per attutire la caduta di uno dei piccini. Non ha avuto neppure il tempo di rendersi conto di ciò che stava succedendo. Ha visto un corpicino stasciarsi al suolo ed ha alzato gli occhi e le mani. Con queste ultime ha cercato di fermare la caduta di un'altra delle piccole vittime.

Molti bambini che giocavano nei cortili vicini si precipitarono sul posto urlando, mentre un fanciullo di circa sei anni scendeva precipitosamente le scale dello edificio da cui erano precipitati i bambini, piangendo e strillando. Un vicino di casa chiamava immediatamente la polizia e le ambulanze.

Gli infermieri della Croce Rossa dovevano fare miracoli per cercare di non rendere ancora più penoso il trasporto dei piccoli feriti. Questi venivano immediatamente identificati per Dawel McNeil, di 7 anni, Thomas Deranneds, di 4, Frank Lennon, di 6 anni, e la sua sorellina, Margaret, di 4.

Mentre i piccini venivano trasportati all'ospedale, gli agenti si recavano nell'appartamento da dove erano stati visti precipitare e ritrovavano una donna di mezza età, lo sguardo assente, di una fissità impressionante, i capelli scarmigliati, in preda ad una vera agitazione.

I poliziotti cercavano di farsi dire qualcosa, ma non vi era modo di cavarle una sola parola dalla bocca. Trasportata al più vicino posto di polizia essa veniva affidata alle cure di un medico e sottoposta quindi a stringenti interrogatori. Intanto, agli agenti penetrati nell'appartamento, sembrava evidente agli occhi che i bambini non potevano essere precipitati da soli dalla finestra, poiché questa era protetta da una grata molto alta da terra.

In apertura di servizio parleremo di punti oscuri in questa tragica vicenda. Innanzi tutto, la polizia ha accertato che nessuno dei bimbi precipitati abitava nello appartamento interessato. Come e perchè essi si sono trovati in quel luogo ed in quel momento? Chi è la donna arrestata?

Nessuno è stato in grado di dire qualcosa sui retroscena che hanno preceduto la tragedia. Solo Gavin Drummond, nonno della piccola Marjory, ha ricordato:

« La bomba ha preso il volo qui da noi e per mia madre le ha detto di andare a cercare fuori e godersi l'ultimo sole del pomeriggio. L'ultima scena di lei che io mi ricordo è che l'ho vista mentre correva contenta per unirsi a quelli che giocavano ».

E la piccola Marjory, invece, correva verso la morte, una morte assurda che anche in questo quartiere lascia un grande vuoto ed il posto ad un enorme interrogativo perchè è successo tutto questo?

E' appunto l'interrogativo a cui tentano di dare una risposta i funzionari inquirenti. Anche se si ammette una improvvisa esplosione di pazzia da parte della donna arrestata, rimane da spiegare il come ed il perchè i bimbi si trovassero in quel tragico appartamento.

A. WHITE
dell'« Associated Press »

Sarà impiccato mercoledì

Rifiutato il rinvio dell'esecuzione di Day

Il condannato voleva tempo per querelare un settimanale che lo aveva già dato per « giustiziato »

LONDRA, 27. — Il ministro degli interni britannico, R.A. Butler, ha respinto oggi la richiesta di rinvio dell'esecuzione capitale del venditore di automobili, Jack Day di 31 anni.

Il Day, che dovrà essere impiccato mercoledì, aveva chiesto che l'esecuzione venisse rinviata per dargli tempo di intentare causa per diffamazione contro il settimanale britannico *Spectator*.

In un articolo comparso sul periodico si sosteneva infatti che il Day era stato « giustiziato » e questo secondo il condannato a morte, avrebbe costituito diffamazione nei suoi riguardi.

Jack Day fu condannato a morte per avere ucciso il venticinquenne Keith Arthur, che egli sospettava a torto, di essere l'amante della moglie.

Continuazioni dalla prima pagina

LAOS

amanti della pace.

L'editoriale si conclude appunto, con un invito a bandire qualsiasi gesto suscettibile di aggravare la situazione nel sud-est asiatico e a preparare trattative internazionali.

L'URSS, come si vede, non fa che riesporre, in termini che a Washington sono stati unanimemente definiti « moderati », la posizione che essa ha sempre coerentemente sostenuto. E' questa anche la posizione degli Stati neutrali afro-asiatici, e, in primo luogo, dell'India, il cui primo ministro, Nehru, ha affermato proprio oggi in parlamento che « una soluzione militare non è una soluzione, anzi rischia di trasformare in disastro una politica sbagliata ». In questo senso Nehru si esprime anche in un messaggio a Kennedy, che l'ambasciatore speciale Harriman ha portato alla Casa Bianca.

Quanto agli alleati degli Stati Uniti, non è stato ancora pubblicato a Washington il contenuto del messaggio di De Gaulle. Ma a Parigi, è stato reso noto il testo di una lettera spedita dal presidente francese, in data 24 marzo, al presidente della Cambogia, Norodom Sihanuk: essa auspica « la fine dei rifornimenti di armi e delle ostilità, e una soluzione che confermi l'indipendenza e l'integrità del Laos, nonchè la sua neutralità ».

Il vice ministro degli esteri britannico Edward Heath ha dichiarato ai Comuni di ritenere positivo l'articolo della *Pravda* e che se la risposta sovietica sarà favorevole, sarà possibile diramare subito gli inviti per una conferenza internazionale.

Oggi, a Bangkok, il segretario di Stato, Dean Rusk, ha ripetuto dinanzi alla conferenza della SEATO le consuete affermazioni sulla necessità di « difendere i popoli liberi » e di « far fronte ai propri impegni ». Ma i ministri presenti sono apparsi, invece, « molto interessati » all'editoriale della *Pravda* e nel pomeriggio hanno voluto esaminarlo in una seduta a porte chiuse. Il ministro degli esteri britannico ha parlato di « riluttanza dei paesi alleati a usare le armi » ed ha annunciato che partirà da Bangkok un giorno prima del previsto per potere incontrare giovedì a Londra il principe Suvanna Fuma. Quest'è stato invitato « privatamente » dal governo britannico a visitare Londra.

Oggi, il capo del legittimo governo laotiano ha incontrato a Parigi l'ambasciatore sovietico, Vinogradov.

KONG LE

i Paesi Lao » per designare i singoli soldati — se la espressione non fosse ormai entrata nell'uso e se la parola Itsalà, che significa « libero », non fosse dal canto suo entrata ormai nella storia del Paese.

La conferenza di Ginevra stabilì che il Laos dovesse essere indipendente, neutro, e che le forze che fino ad allora si erano battute contro i francesi e quelle che si erano battute a fianco dei francesi avrebbero dovuto unirsi per dare inizio ad un nuovo periodo della storia nazionale. Gli Itsalà, i Patet Lao di oggi, avrebbero dovuto essere in parte smobilitati, ed in parte integrati nell'esercito reale con piena parità di diritti; il Neo Lao Itsalà, che dopo Ginevra si trasformò in Neo Lao Haksat (Fronte patriottico Lao), avrebbe acquistato la qualifica di partito politico legale, avrebbe partecipato alle elezioni e sarebbe entrato in un governo di coalizione.

Fono proprio queste disposizioni degli accordi di Ginevra — insieme al fatto che Suvanna Fuma, Primo ministro, e Sufannuvong, capo del Neo Lao Haksat, si erano subito messi al lavoro per tradurli in pratica — a far intervenire gli americani, che non avevano sottoscritto gli accordi di Ginevra ed avevano subito organizzato la Seato, che con quegli accordi era in aperta ed irrimediabile contraddizione. Essi tanto fecero, tanti dollari fecero entrare nelle tasche dei politicanti e dei generali Lao, tali pressioni esercitarono — giungendo sino ad istigare assassinii politici — che il governo capeggiato da Suvanna Fuma venne rovesciato ed il Paese venne ripiombato nella guerra civile.

Comincia a questo punto la storia di uno dei più famosi battaglioni del Patet Lao, il 2°, che con il 2° (significativa coincidenza) battaglione paracadutisti di Kong Le è stato protagonista di tante battaglie vinte nella Piana delle Giare, fra cui quella di Sala Fu Kun.

Il 2° battaglione era una delle due unità — l'altra era il 1° battaglione — che anziché essere smobilitate avrebbero dovuto essere integrate nell'esercito reale. Questo, almeno, secondo la lettera e lo spirito degli accordi di Ginevra e di quelli, successivi, stipulati a Vientione tra le parti. Secondo i piani segreti del governo — e degli americani che ne erano gli ispiratori — la integrazione avrebbe dovuto essere invece sinonimo di disintegrazione.

Come primo atto di questa « disintegrazione » i due battaglioni vennero trasferiti dalla provincia di Samneua, dove si trovavano, e separati l'uno dall'altro. Il 1° battaglione venne inviato presso Luang Prabang, il 2° a Piana delle Giare, il 1° gennaio 1958. Poi, divisi i due battaglioni, si tentò di dividere i capi dai soldati, dando i gradi dell'esercito reale ai primi senza attendere l'integrazione, nello stesso esercito reale, dei secondi. Quando i capi Patet Lao rifiutarono dei gradi offerti in condizioni tanto sospette, i soldati si videro offrire l'integrazione nell'esercito reale, mentre si rifiutarono i gradi ai loro comandanti. E, quando tutte queste manovre per « disintegrare » pacificamente il Patet Lao fallirono, il 2° battaglione venne circondato da quattro battaglioni reali — vi era compreso il 2° battaglione paracadutisti di Kong Le che ora combatte fianco a fianco col Patet Lao — armati di mortai, di cannoni, di mitragliatrici. Il 18 maggio dello stesso anno gli altoparlanti installati attorno ai baraccamenti del 2° battaglione lanciarono un improvviso ultimatum: « Se non vi arrendete entro 24 ore, faremo uso delle armi ». Sotto la minaccia di queste armi, stretti in un cerchio che era apparentemente impossibile spezzare, si trovarono 715 uomini ed una cinquantina tra donne e bambini, mogli e figli di soldati.

Di fronte all'ultimatum, all'accerchiamento e alle armi pesanti e pronte a sparare occorreva guadagnare un po' di tempo, e anche un po' di spazio. Si pensò ad uno stratagemma, da realizzare in pari tempo, ma con celerità e precisione.

Per prima cosa i capi dei battaglioni prepararono una lista, buttata giù a caso, con nomi dei soldati « disposti ad arrendersi ». « Ridate — dissero al nemico consegnando la lista — vi è una minoranza che non è ancora disposta ad arrendersi: dobbiamo discutere tra di noi, ma non sparate perchè altrimenti ci costringerete a combattere ». Il nemico, dagli altoparlanti, ordinò un suo piano di ritorna, credendo di aver già vinto la partita.

Il campo del Patet Lao aveva messo su, nel frattempo, un'aria di festa, un'aria da tutti a casa. I soldati nei cortili giocarono a pallarolo, organizzarono cori. E intanto dentro le baracche si discuteva febbrilmente il piano di fuga, si contarono le armi e le pallottole, si distribuirono le riserve di riso.

Alle 7 di sera tutto era pronto, fucili, riso e bagagli.

Il battaglione aveva ordine di evitare il più possibile il combattimento, per conservare intatte le proprie forze, così altri stratagemmi vennero utilizzati nel corso della lunga marcia verso le vecchie basi partigiane.

Un giorno, durante questa ritirata che si svolgeva nella jungla e sulle montagne, il battaglione si trovò la strada sbarrata, ad un passaggio obbligato, da un forte schieramento nemico, composto di compagnie più agguerrite del normale. Era una zona dove vi erano due villaggi, Tatom e Menghan, che il nemico presidiava: ma, mentre a Tatom vi erano pochi soldati, a Menghan ve n'erano molti. Il II Battaglione sparse la voce che avrebbe attaccato in forze Tatom, dove il nemico inviò, per difenderla, quasi tutte le forze che aveva a Menghan. Così il Patet Lao attaccò quest'ultimo villaggio, e riuscì ad occuparlo. La popolazione riuscì però a impedire l'attacco contro le forze del Patet Lao che potè raggiungere la jungla e lì riorganizzarsi. Il nemico — vi era anche il II Battaglione di Kong Le — dovette sospendere l'inseguimento.

Fu allora che ricominciò l'opera di riorganizzazione delle forze del Patet Lao. Le unità partigiane si ricostituirono, vennero formate di nuovo le unità regolari, fra cui il I Battaglione, che a Luang Prabang, isolato, privo di direttive, s'era lasciato disarmare dalle truppe reali, con un lavoro paziente e difficile che era ancora in corso quando, nel maggio 1960, due anni dopo, Sufannuvong evadeva da Vientiane e si inoltrava nella jungla per la sua marcia verso Samneua, durata cinque mesi. Il colpo di Stato di Kong Le, il 9 agosto 1960, avvenne quando le forze del Patet Lao erano già relativamente bene organizzate e potevano permettersi di passare di nuovo all'offensiva, per ricostituire quelle basi estese e solide nelle province di Samneua e Fongsaly — che nel passato esso controllava ai termini degli accordi di Ginevra — che gli servirono da punto di partenza quando, nel resto del Paese, le forze reazionarie cominciarono a tentare di riprendere il sopravvento. Fu da quel momento che i due battaglioni — il II di Kong Le e il II del Patet Lao — cominciarono a combattere fianco a fianco, fino alla recente vittoria di Sala Fu Kum.

CREMONA

10 (10); PSDI: 1789 e 3.6% (2204 e 4.8%; 2530 e 5.6%), seggi 1 (2); DC: 19.061 e 38% (17 594 e 38%; 19 796 e 39.6%) seggi 16 (16); PLI: 2782 e 5.6% (2390 e 5,2%; 2 072 e 4.1%), seggi 2 (2); MSI 2634 e 5.4% (1822 e 3.9%; 2504 e 5%), seggi 2 (1); Monarchici nel '61 con il PLI (1119 e 2.4%, 891 e 1.7%); PRI 593 e 1.2%. Nelle elezioni provinciali del 1961, il PRI si presentò unito al PSDI.

Come è noto, la maggioranza che ha retto il Comune fino ad oggi era basata su 19 consiglieri: della sinistra e sui due socialdemocratici. Successivamente il PSDI, rinnegando il contributo dato dai suoi consiglieri alla Giunta unitaria, si è apertamente schierato con la DC. Siamo di fronte ora, come si vede, ad una dura lezione inferta dall'eletto ato socialdemocratico a Saragat (che, come si ricorderà, aveva sciolto quattro anni or sono la locale sezione del PSDI per la solidarietà manifestata da questa verso i due consiglieri schieratisi con la sinistra. Quanto alla DC essa perde 735 voti rispetto alle ultime provinciali, scendendo in percentuale dal 39.63 al 38.63 per cento di oggi. Oltre che verso sinistra, la DC registra una fuga di voti verso la destra liberale e monarchica. Si tratta di un risultato della recente clamorosa « rivolta » degli agrari locali che spinti dalla Confida, si sono posti su posizioni marcatamente ricattatorie verso la DC.

Praticamente tagliato fuori dalla lotta è rimasto, secondo le previsioni, il PRI, inseritosi all'ultimo momento e per la prima volta a Cremona, in un'elezione amministrativa. E' da tener presente che il PRI si è presentato alle elezioni quasi esclusivamente con funzioni di disturbo contro la sinistra: la lista dell'edera era infatti basata sulla presenza di una transfuga dal PSI.

Per quanto riguarda il consolidamento della sinistra, la cosa acquista un significato particolare, se si tien presente che i socialisti di Cremona — che sono in maggioranza della corrente di sinistra — hanno condotto una campagna elettorale unitaria, in netta polemica con la DC e con le manovre diversive sul centro sinistra della locale socialdemocrazia.

ATTENTATI

cora senza serramenti e la deflagrazione, per quanto la carica sia stata collocata in una stanza del pianterreno, è come se fosse avvenuta all'aperto: cioè non ha avuto l'effetto distruttivo che ne sarebbe derivato se il locale fosse stato chiuso.

Stamane, sul luogo dello attentato oltre alle autorità che stanno svolgendo indagini, si sono recati il consigliere regionale Nardin del PCI, l'on. Berloffa della DC e l'on. Ebner della SVP.

Lo stabile preso di mira dagli ignoti attentatori a Merano appartiene, invece, a un gruppo di tre case dell'INA, di dodici appartamenti ciascuna, costruite da una cooperativa di Ravenna. La esplosione, che pare sia avvenuta simultaneamente in più punti, cioè a mezzo di più cariche collegate, ha provocato il crollo del soffitto di un appartamento al piano rialzato e incrinature in altre parti dello stabile, specie nelle fondamenta.

I due attentati hanno sollevato indignazione nelle due città e non possono che causare un ulteriore inasprirsi di una tensione tanto nociva a una realistica comprensione dei problemi di questa regione e alla fattiva intesa occorrente per risolverli. E' evidente anche che chi determina il ricorso a queste delittuose imprese cerca di impedire appunto lo stabilirsi di tale clima di concordia e di individuazione della reale natura delle questioni eternamente irrisolte in questa regione, ma non soltanto in questa.

Se, infatti, in Alto Adige esistono i problemi particolari riguardanti la presenza di diversi gruppi etnici e linguistici, ci sono tuttavia, e ben gravi, anche i problemi comuni a tutte le altre province d'Italia. Ed esistono anche, come in tutto il resto d'Italia, le forze che si battono per la soluzione di tutti questi problemi, da quelli economici a quelli nazionali: cioè per il progresso della democrazia nel nostro paese, progresso che non si raggiunge se non con l'unità sempre più ampia di tutte le forze democratiche e popolari.

Ed in che rapporto stanno gli attentati dinamitardi con la lotta reale da combattersi in Italia per il raggiungimento di sempre più concreti ed avanzati obiettivi, fra i quali sono appunto le giuste rivendicazioni delle popolazioni di lingua tedesca nella nostra provincia? Esattamente al polo negativo: dividono e disorientano sempre più. I casi come quelli di stamane colpiscono anzi direttamente delle famiglie di lavoratori in una delle più elementari e fondamentali aspirazioni: quella di avere una confortevole abitazione.

C'è da dire però, a questo proposito, che la battaglia contro la costruzione di questi gruppi di case, situate nelle zone abitate in maggioranza da cittadini di lingua italiana, viene condotta dalla SVP con gli stessi pretesti con cui viene osteggiata dallo stesso partito ogni idea di espansione della zona industriale: sostenendo, cioè, che tanto queste case, quanto nuove fabbriche, verrebbero costruite allo scopo di accrescere artificiosamente la popolazione italiana. Nessuno intende sostenere con ciò che dalla SVP (il suo presidente Magnago ha stasera rilasciato una dichiarazione in cui condanna l'attentato) partono le istruzioni per gli attentatori: ma è anche indubbio che, se verrà dimostrato che gli attentati contro le case promanano dall'estremismo nazionalista di lingua tedesca, si potrà tranquillamente affermare che essi, almeno in questo campo, rappresentano la continuazione della politica della SVP sul terreno terroristico.

Ancora una volta, dunque, mentre alle autorità competenti è affidata la ricerca dei colpevoli degli attentati, bisogna ricordare la responsabilità di coloro, governanti italiani e dirigenti politici dei partiti rappresentanti gli opposti nazionalismi, i quali non si adoperano alla soluzione dei problemi di questa regione, ma l'ostacolano ed accentuano le contrapposizioni che costituiscono la base e il pretesto per il verificarsi degli atti delittuosi che qui si vanno ripetendo e rendono la situazione sempre più grave.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA